

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**Scuola: il nuovo stato giuridico approvato definitivamente al Senato**

A pag. 2

**Emilia: convergenza politica alla Regione sulla programmazione**

A pag. 2

## Il rapporto di Enrico Berlinguer al CC sull'impegno dei comunisti per rendere effettiva l'inversione di tendenza e per avanzare verso una svolta democratica

# Lottare per risolvere la grave crisi economica stroncare l'eversione fascista, democratizzare lo Stato

La vittoriosa battaglia contro il centro-destra e i suoi insegnamenti - Novità e inadeguatezza della soluzione governativa - Un'opposizione costruttiva, rigorosa e combattiva - Azione unitaria per affrontare il carovita e l'inflazione, per sollevare le condizioni delle masse più povere, per una politica di sviluppo economico che abbia come priorità il Mezzogiorno, l'agricoltura, la scuola - La questione del referendum sul divorzio e del Concordato - Le iniziative necessarie nella politica estera - Il ruolo del PSI nel movimento popolare e democratico - La nostra valutazione sulla D.C. dopo il suo congresso - Il lavoro politico tra le grandi masse - Verso la VI Conferenza operaia del PCI - Rafforzare l'impegno del Partito verso il Mezzogiorno - Colombi ricorda la vita e l'opera dei compagni scomparsi Secchia, Pesenti e Lampredi

I lavori del Comitato Centrale del PCI sono stati interrotti per lunedì mattina dalla relazione del compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del PCI, su questo ordine del giorno: «La lotta dei comunisti per consolidare la vittoria contro il centro-destra, per risolvere gli urgenti problemi del paese e per aprire la strada ad una generale svolta democratica».

All'inizio della seduta, il compagno Arturo Colombi, presidente della Commissione centrale di controllo, ha commemorato la figura del compagno recentemente scomparso, Antonio Pesenti, Pietro Secchia e Aldo Lampredi.

La relazione svolta dal segretario generale del partito è suddivisa in nove parti.

Nella prima parte si traccia un bilancio della lotta vittoriosa contro il governo Andreotti-Malagodi e l'operazione politica di centro-destra, e si sottolinea il ruolo avuto in questa battaglia dalle lotte operaie e popolari, dalla opposizione comunista, dall'azione dei compagni socialisti e da altre forze democratiche.

Viene posto il problema di come consolidare i successi ottenuti contro il centro-destra, successo che apre una fase politica nuova, anche se assai complessa e difficile.

La seconda parte della relazione sottolinea i caratteri peculiari dell'ispirazione permanente che sta a base di tutta la linea politica e l'azione concreta del partito e che ha a proprio fondamento la capacità di iniziativa, in ciascuna situazione, per la soluzione positiva di ogni problema del popolo e del paese.

Nella terza parte, vengono messi in luce elementi e i fattori della grave crisi che in tutti i campi sta attraversando il paese. Essa è crisi della struttura economica e sociale; crisi politica della vita democratica, determinata da una deviazione dai principi della Costituzione antifascista; crisi morale, ideale e culturale. Vengono quindi illustrati la necessità di una opera di risanamento e di rinnovamento, e, in rapporto a questa, il carattere repubblicano, al tempo stesso rigoroso e combattivo, dell'opposizione da condurre verso la soluzione governativa attuale, di cui si ricorda la novità e l'inadeguatezza.

Gli obiettivi immediati dell'opera di risanamento e di rinnovamento, oggi indispensabile, vengono delineati e illustrati da Berlinguer nella quarta parte del suo rapporto. Tre sono le direzioni indicate: quella relativa alla lotta contro l'inflazione, per l'aumento dei redditi delle masse più povere, per una politica economica generale e della finanza pubblica che abbia come priorità il Mezzogiorno, l'agricoltura, la scuola.

Nella quinta parte viene illustrata l'esigenza di difendere la legalità repubblicana contro ogni atto di eversione neofascista; di rendere piena democrazia la vita dello Stato e di tutti i suoi organi; di garantire la realizzazione di un'effettiva libertà di stampa e di informazione, la riforma della RAI-TV, l'attuazione del decentramento regionale.

Quale può essere il posto dell'Italia in una politica di distensione e di pace nell'Europa, nel Mediterraneo, e in tutto il mondo, è il tema che viene sviluppato nella sesta parte della relazione. Nella settima parte si delineano le posizioni del PCI riguardo ai delicati problemi del referendum sul divorzio e del Concordato.

I rapporti tra le forze politiche e la questione comunista sono l'argomento dell'ottava parte. Viene qui posto il problema di come spostare ulteriormente a sinistra i rapporti di forza nel paese e negli orientamenti del popolo per far sì che l'inversione di tendenza che in qualche modo si è iniziata vada avanti.

Nell'ultima parte del rapporto, dove si esaminano i compiti del partito, viene in particolare sottolineata la necessità di intensificare l'azione del partito e il suo lavoro politico tra le masse.

Nel pomeriggio sono intervenuti nel dibattito i compagni Gouthier, Cardia, Schettini, Alinovi, Petrucelli, La Torre, Lombardo Radice, Chiarante e Napolitano. Dei loro interventi daremo domani il resoconto. Il dibattito riprende nella mattinata di oggi.

## Dibattito alla Camera sui decreti economici del governo

Ieri l'assemblea di Montecitorio ha approvato a maggioranza la prima misura, che riguarda l'adeguamento delle strutture del ministero del bilancio e del CIP; è iniziata quindi la discussione del provvedimento sul blocco dei prezzi dei generi di largo consumo. Sul primo decreto i comunisti si sono astenuti; la posizione del PCI è stata illustrata dal compagno Damico, che ha criticato i limiti delle misure prese dal governo, particolarmente per ciò che riguarda i fitti, e l'assenza di misure per i pensionati, i disoccupati, le famiglie numerose. Tuttavia, i comunisti condividono il giudizio sulla urgenza delle misure anti-congiunturali e sugli obiettivi che con esse si intende realizzare. Chiedono che il Parlamento verifichi la validità degli interventi realizzati con un dibattito alla ripresa dei lavori. A PAG. 2



PHNOM PENH - Una famiglia si allontana su un carrello, portandosi dietro pochi beni, dalle zone sottoposte ai bombardamenti dei B-52 a pochi chilometri dalla capitale cambogiana

L'aviazione americana cerca di salvare il regime cambogiano con migliaia di tonnellate di bombe

## I B-52 a tappeto nei pressi di Phnom Penh I partigiani giunti a cinque km dalla capitale

Si è riunito nelle zone liberate il primo congresso del Fronte unito nazionale - Nella dichiarazione conclusiva si ribadisce che la lotta continuerà per «prendere il controllo di Phnom Penh e la direzione della nazione» - Nixon ricorre contro l'ingiunzione del tribunale di cessare gli attacchi

PHNOM PENH, 26. Il Fronte unito nazionale di Cambogia (FUNK) ha tenuto nei giorni scorsi - dal 19 al 21 luglio - il suo primo congresso nazionale in una località non precisata della zona liberata, ed ha lanciato una dichiarazione solenne in sei punti sugli obiettivi del FUNK.

Il Congresso si è tenuto mentre la situazione politica e militare stava già evolvendosi sempre più rapidamente a favore delle forze di liberazione. Questa tendenza continua, ed oggi gli stessi esponenti del regime di Phnom Penh hanno definito «grave» la situazione militare. L'Associated Press afferma che combattenti della liberazione sono giunti addirittura a cinque chilometri dal centro della capitale, dove è stato prolungato il coprifuoco.

Il coprifuoco è stato rotto da un B-52 che ha effettuato bombardamenti parossistici ad appena dieci chilometri dalla città, rovesciando 2.000 tonnellate di bombe in poche ore. L'AP scrive testualmente che «la sensazione che le forze comuniste (cioè del Fronte unito) possano irrompere nell'abitato ha un momento all'altro si fa sempre più concreta».

A Phnom Penh, oltre al prolungamento del coprifuoco, che comincerà ora, al 21 per concludersi alle 5, l'esercito ha intensificato il controllo di tutti i militari, per individuare i disertori, e dei civili in età militare.

La dichiarazione emanata dal congresso del FUNK è controfirmata da Khieu Samphan nella sua qualità di vice primo ministro del governo reale di unione nazionale (GRUNK), e dai ministri degli Interni e dell'Informazione, Hou Nim e Hu Yun. Indirizzata ai Paesi e popoli amici e al popolo americano, la dichiarazione afferma la decisione del FUNK di combattere per «prendere il controllo di Phnom Penh e la direzione della nazione». I suoi obiettivi sono «l'indipendenza, la pace e la neutralità». Essa chiede la fine dell'intervento americano e del piano interno, una grande unione nazionale dalla quale sarà escluso soltanto «un piccolo gruppo di traditori».

La dichiarazione del FUNK (Segue in ultima pagina)



## Per 24 ore l'FBI ha tenuto segreto il rapimento del giornalista USA

A cinque giorni dalla misteriosa scomparsa del giornalista americano Jack Begon Landford, la cosa più sconcertante rimane il fatto che il FBI (la polizia di stato americana), i funzionari dell'ambasciata USA e i dirigenti dell'ABC, abbiano tenuto nascosta la vicenda alla polizia italiana per ventiquattro ore. La chiave del «gioco», quindi, sembra essere la figura e le «attività» dello stesso Begon, i suoi contatti, le cose che sapeva. La stessa moglie del giornalista ha ripetuto di essere sconcertata dal comportamento di suo marito, che non le ha mai riferito nulla sul suo vero lavoro e sui suoi viaggi a Palermo. Gli investigatori sono ormai certi che se Begon domenica è partito per il capoluogo siciliano, non ha mai più utilizzato il biglietto di ritorno. Nella foto: il giornalista USA con la moglie. A PAGINA 5

## un esempio

IL MINISTRO del Tesoro on. La Malfa, un uomo quasi sconosciuto del quale sentivamo molto parlare in avvenire, ha tutta l'aria di voler fare sul serio. Ha annunciato l'altro giorno che nulla deve essere deliberato, in materia finanziaria, senza il suo preventivo consenso e, per cominciare, ha deciso di essere molto attento, che comportano spese fino ad ora inaccettabili. Il ministro del Tesoro non ha soltanto il gusto del comando, ha anche quello del controllo: egli vuole che i suoi interventi non siano soltanto perentori, pretese che siano anche improrogabili e inaspettati. Si spalanca una porta e compare La Malfa: non ci avevamo

fatto caso, ma poco fa lontani bronfoni di tuono avevano preannunciato l'arrivo.

Il lamalfiano blocco delle leggende è cominciato precisamente l'altro ieri, e, scriveva ieri la «Stampa», «ha colto di sorpresa persino il presidente della commissione Pubblica Istruzione del Senato Spadolini (pr), che nella tarda mattinata aveva dato inizio all'esame, che avviene in sede deliberante, d'una «leggi» già approvata dalla Camera e «finanziata» l'anno scorso...». Per comprendere in pieno il senso esemplare di questo intervento di La Malfa bisogna far caso a quel «persino» che il cronista della «Stampa» non ha scritto per caso: fino a ieri il senatore Spadolini era uno dei confidenti preferiti dell'ex segretario del PRI, ma oggi i loro rapporti si sono raffreddati. Spadolini soffre ancora per non essere stato nominato ministro. Voi sapete che i grandi dolori si esprimono, solitamente, o con una debilitante inappetenza o con una furiosa voracità. Il senatore Spadolini cenava mercoledì sera in piazza Navona e poiché minacciava di divorare anche il piatto, si capiva benissimo che la sua pena è amara e inconsolabile.

Ebbene La Malfa, incurante degli strazi altrui, ha voluto cominciare proprio da Spadolini a dare un esempio della sua fermezza. Sentite: mentre il presidente della commissione senatoriale P.I. poneva in discussione la legge «il sottosegretario al Tesoro Picardi è giunto trafelato a portare l'opposizione di La Malfa». Siamo in una atmosfera da «Tre moschettieri», con quel Picardi che giunge «trafettato» come d'Aragnan, e al povero Spadolini non è restato che prendere atto della «opposizione di La Malfa». Questo Spadolini a tutta prima sembra fortunato ma in realtà non ce n'è una che gli vada bene: dopo l'uscita dal «Corriere», ora lo hanno lasciato per la strada come ministro. Avuto riguardo alla sua giovinezza, una sola cosa rappresenta a pieno titolo: l'infanzia abbandonata.

Fortebraccio

## Decisione del Tesoro

### Limitato il credito alla speculazione e al commercio

Il ministero del Tesoro ha concordato con la Banca d'Italia, incaricata di emanare le disposizioni applicative, una direttiva di selezione del credito che si propone di «garantire adeguate possibilità di attingere al credito alle medie e piccole imprese economiche, rispetto alle imprese di più vaste dimensioni, e ad impedire eventuali operazioni speculative in alcuni settori».

Gli istituti di credito (escluso il credito rurale e artigiano) dovranno operare secondo i seguenti criteri:

- 1) il credito che ciascuna banca accorda a clienti con esposizione di 500 o più milioni non potrà accrescersi oltre il 12% fino al marzo 1974;
- 2) lo stesso limite si applica, al di sotto dei 500 milioni, ai seguenti settori: imprese finanziarie; rami commercio all'ingrosso e rami di commercio al dettaglio; famiglie (crediti al consumo);
- 3) queste limitazioni escludono i mutui di prefinanziamento a titolo di credito speciale (investimenti);
- 4) la Banca d'Italia è incaricata di accordare eventuali deroghe.

La direttiva si propone dunque di accrescere le disponibilità bancarie di credito ordinario, per l'esercizio dell'azienda. Senza entrare nel merito delle discriminazioni nel tasso d'interesse e dei criteri seguiti dalle banche, si vorrebbe «spuntare» la stretta creditizia vietando gli impieghi speculativi macroscopici.

Il settore che rimane ancora scoperto è quello del credito speciale alla piccola impresa e alle cooperative. Non solo il Mediocredito centrale ha esaurito le disponibilità, ma anche leggi speciali ed enti come l'Artigianocassa sono rimasti privi di copertura.

E' annunciata per domani, sabato, una riunione del Comitato interministeriale per la programmazione con all'ordine del giorno l'impostazione del bilancio dello Stato per il 1974 e le «direttive generali al Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio per la ripartizione globale dei flussi monetari tra varie destinazioni in conformità delle linee di sviluppo fissate dal programma nazionale». Oggi si riunirà anche la Commissione interregionale per la programmazione.

In sede CIPE sarà quindi discusso l'ordine di priorità nell'impiego dei mezzi finanziari esistenti. Al primo posto figurano l'agricoltura, le richieste delle piccole imprese, del movimento cooperativo, degli organismi preposti alla attuazione della legge per la casa: in tutti questi settori è stata creata una artificiosa carenza di finanziamenti che ha impedito progetti di sviluppo e soluzioni di interesse sociale di primaria importanza. La manovra di selezione del credito acquisterà rilievo nella misura in cui rimuove gli ostacoli posti ad una ripartizione delle disponibilità che rispetti le precedenze indicate nel programma economico nazionale e quelle emergenti dalla necessità di combattere l'inflazione.



## Divisione nella DC cilena per la risposta a Allende

SANTIAGO DEL CILE - La Democrazia Cristiana cilena appare divisa sulla risposta al presidente Allende che ha invitato con chiarezza ad un dialogo fra governo ed opposizione costituzionale. Il presidente della Dc, Aylwin, ha affermato che prima di pronunciarsi vuole «studiare il testo». Sembra tuttavia difficile - malgrado la battaglia interna - che il partito possa pubblicamente respingere la mano tesa del Presidente. Il momento della verità verrà comunque con l'inizio delle conversazioni. A PAGINA 14

## Oggi manifestazione a Brindisi di braccianti e coloni

La grande lotta dei braccianti e coloni pugliesi continua con forza. Nuove iniziative per piegare la resistenza degli agrari vengono prese ogni giorno. Oggi a S. Pietro Vermotto, in provincia di Brindisi, si svolgerà una grande manifestazione di braccianti e coloni che confluiranno nel centro pugliese anche da Lecce e Taranto. Si estende il movimento nel paese contro il carovita. Ieri a Reggio Emilia si è svolta una grande manifestazione nel corso di uno sciopero generale. Manifestazioni si sono svolte anche a Savona e in altri centri liguri. Per quello che riguarda i contratti da segnalare il successo ottenuto dai minatori dopo tre mesi di lotta. A PAG. 4

## Tre agenti indiziati di reato per la morte del militare



Tre agenti della polizia stradale sono stati indiziati di reato dal magistrato di Modena per l'uccisione del militare di 20 anni Dario Salamon che non si era fermato al segnale di «alt» impostogli ad un posto di blocco. Intanto si sono appresi altri particolari sul gravissimo episodio: sembra, infatti, che il Salamon sia stato colpito mortalmente alla schiena quando era già uscito dall'auto e tentava la fuga nei campi. Se la circostanza venisse confermata, altre gravi responsabilità verrebbero ad aggiungersi a quelle già accertate a carico degli agenti. Nella foto: l'auto rubata dal giovane ucciso da «Stradale». A PAGINA 8

Il compagno Damico illustra la posizione del PCI

Critiche dei comunisti alla Camera sui decreti di blocco dei prezzi

I comunisti condividono il giudizio sulla urgenza delle misure anticongiunturali, ma ne criticano i limiti - Occorrono provvedimenti urgenti per pensionati, disoccupati, famiglie numerose - La Camera ha votato, con l'astensione del PCI, la ristrutturazione del ministero del Bilancio e del CIP

La Camera dei deputati ha iniziato ieri mattina l'esame dei decreti anticongiunturali approvati martedì dal consiglio dei ministri, che sono stati presentati dal governo a Montecitorio. Nella giornata di ieri è stato discusso e approvato, con l'astensione dei comunisti, il decreto che prevede l'adeguamento della struttura del ministero del bilancio e del Comitato interministeriale prezzi.

La Camera dei deputati ha iniziato ieri mattina l'esame dei decreti anticongiunturali approvati martedì dal consiglio dei ministri, che sono stati presentati dal governo a Montecitorio. Nella giornata di ieri è stato discusso e approvato, con l'astensione dei comunisti, il decreto che prevede l'adeguamento della struttura del ministero del bilancio e del Comitato interministeriale prezzi.



DALLA TOSCANA CONTRO IL CAROVITA Il presidente della Camera Perini ha ricevuto ieri una numerosa delegazione di Firenze, Pistoia, Grosseto ed altre zone della Toscana composta da sindaci, assessori, amministratori provinciali, dirigenti sindacali e di consigli di fabbrica, rappresentanti di associazioni e di categoria. La delegazione è guidata dal deputato comunista Damico. In alto: il presidente della Camera Perini con i deputati Damico e Mariotti.

La riunione dei capi-gruppo alla Camera

Fissati i tempi della discussione sui 5 decreti

I lavori a Montecitorio termineranno il 4 agosto. Dichiarazioni di Natta - Il parere dell'Alleanza dei contadini sulle misure governative - Articolo di Reichlin sul Mezzogiorno - Mariotti candidato alla presidenza del gruppo PCI

I provvedimenti governativi per i prezzi e i fitti già in fase di esame in sede parlamentare - costituiscono anche il tema dominante del dibattito politico. I partiti organizzati interessati alla lotta contro la spirale inflazionistica prendono posizione e suggeriscono proposte nuove per garantire la reale attuazione di certe misure e per applicarne altre in un quadro che deve tendere all'instaurazione di una nuova politica di sviluppo economico.

Con le modifiche apportate dalla Camera

Scuola: il nuovo stato giuridico votato definitivamente al Senato

Astensione del PCI - L'intervento del compagno Piovano - La legge, attesa da oltre vent'anni dal personale scolastico, prevede consistenti miglioramenti retributivi - Immissione in ruolo di numerosi docenti e unificazione dei ruoli - Gravemente negative le formulazioni sulla libertà di insegnamento

Il nuovo stato giuridico del personale docente e non docente della scuola è stato definitivamente approvato ieri al Senato. Hanno votato a favore i gruppi della DC, del PSI, PSDI, PRI, il gruppo comunista si è astenuto. Contro, hanno votato, con motivazioni diverse, i senatori della sinistra indipendente, i liberali e i missini.

Marinai a Siena rifiutano per protesta il rancio

SIENA, 26. Clamorosa protesta alla caserma «La Marmora» di Siena delle reclute della Marina del secondo scaglione 73. I marinai, infatti, si sono rifiutati di prendere il rancio. Lo scoppio della protesta è stato deciso in seguito al pessimo voto della caserma.

Leone invitato da Nixon negli USA

Il presidente Nixon ha invitato il presidente della Repubblica Leone a compiere una visita ufficiale negli Stati Uniti nel corso del 1974. Leone ha accettato l'invito.

Sarà attuato in cinque anni

Toscana: piano della Regione per 25 mila alloggi popolari

Il presidente Lagorio annuncia un accordo tra la Regione, una società a partecipazione statale e le cooperative - Previsto un intervento di oltre 200 miliardi

Dalla nostra redazione FIRENZE, 26. Nell'arco di un quinquennio (cioè entro il '77) saranno realizzati in Toscana 25 mila alloggi convenzionati a disposizione di circa 110 mila-135 mila vani convenzionali, per un intervento di oltre 200 miliardi. Questi tre grandi interventi di un programma regionale di iniziative, la cui attuazione sarà resa possibile dopo l'intesa realizzata tra la Regione e la Partecipazioni Statali ed alla quale è stato associato anche il movimento cooperativo.

Articolo di Pecchioli su «Rinascita»

Le Forze armate e la Costituzione

Il documento del PCI sui problemi delle forze armate ha sollevato un acceso dibattito sulla stampa italiana dalle stupide e spaventate grida della «catena nera» dei giornali dell'estrema destra e fascisti, alle rampogne degli estremisti di sinistra, che hanno voluto mettere in guardia il PCI dalle «concessioni» all'ideologia e agli interessi corporativi dell'ordine militare. In polemica con queste posizioni, il compagno Ugo Pecchioli riprende il senso e la portata delle posizioni del PCI in un articolo pubblicato sull'ultimo numero di Rinascita, da oggi in edicola.

Un significativo documento del comitato politico-scientifico regionale

In Emilia convergenza politica sulla programmazione della Regione

I rappresentanti del PCI, PSI, DC, PSDI, PRI e PLI affrontano i termini del rapporto tra le Regioni e gli organi centrali dello Stato - Il ruolo delle aziende pubbliche

Il documento del Comitato politico-scientifico regionale emiliano, approvato all'unanimità, è un documento in cui si affrontano i termini del rapporto tra programmazione regionale, nazionale e locale. Si tratta di un elaborato assai ampio e complesso, redatto concordemente dai ventiquattro componenti il Comitato regionale (quattro rappresentanti per ogni partito, cioè: comunisti, socialisti, democristiani, socialisti democratici, repubblicani e liberali) e infine da loro approvato e diffuso. Il documento ribadisce le caratteristiche essenziali di una nuova politica economica nazionale e quindi anche regionale, affronta i rapporti fra Regione e amministrazione statale e, nell'ultima parte, i rapporti Regione-Enti locali.

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

L'esperienza dei Comitati politico-scientifici per la programmazione, in corso in Emilia-Romagna da alcuni mesi, si sta sviluppando in modo assai positivo e interessante. Esperienza del tutto nuova e unica nel suo genere nata dall'accordo fra i gruppi consiliari della Regione a conclusione del dibattito generale sul progetto di programma presentato dalla Giunta. Ai primi di maggio si è costituito il Comitato politico-scientifico regionale composto di rappresentanti di tutti i partiti dell'Assemblea, escluso quello missino. Contemporaneamente si sono costituiti e hanno cominciato a lavorare analoghi comitati partitici nelle diverse Province e Comprensori della Regione. Alla ripresa di settembre, dopo le ferie estive, tutti i Comitati per la programmazione si riuniranno insieme per un primo esame congiunto del lavoro svolto. E per avviare insieme la discussione sulle scelte, nel concreto, degli interventi economici e sociali regionali e dell'assetto del territorio a cui dare priorità. Il Comitato partitico regionale intanto ha concluso una prima fase del suo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

L'esperienza dei Comitati politico-scientifici per la programmazione, in corso in Emilia-Romagna da alcuni mesi, si sta sviluppando in modo assai positivo e interessante. Esperienza del tutto nuova e unica nel suo genere nata dall'accordo fra i gruppi consiliari della Regione a conclusione del dibattito generale sul progetto di programma presentato dalla Giunta. Ai primi di maggio si è costituito il Comitato politico-scientifico regionale composto di rappresentanti di tutti i partiti dell'Assemblea, escluso quello missino. Contemporaneamente si sono costituiti e hanno cominciato a lavorare analoghi comitati partitici nelle diverse Province e Comprensori della Regione. Alla ripresa di settembre, dopo le ferie estive, tutti i Comitati per la programmazione si riuniranno insieme per un primo esame congiunto del lavoro svolto. E per avviare insieme la discussione sulle scelte, nel concreto, degli interventi economici e sociali regionali e dell'assetto del territorio a cui dare priorità. Il Comitato partitico regionale intanto ha concluso una prima fase del suo

Dalla nostra redazione

BOLOGNA, 26.

L'esperienza dei Comitati politico-scientifici per la programmazione, in corso in Emilia-Romagna da alcuni mesi, si sta sviluppando in modo assai positivo e interessante. Esperienza del tutto nuova e unica nel suo genere nata dall'accordo fra i gruppi consiliari della Regione a conclusione del dibattito generale sul progetto di programma presentato dalla Giunta. Ai primi di maggio si è costituito il Comitato politico-scientifico regionale composto di rappresentanti di tutti i partiti dell'Assemblea, escluso quello missino. Contemporaneamente si sono costituiti e hanno cominciato a lavorare analoghi comitati partitici nelle diverse Province e Comprensori della Regione. Alla ripresa di settembre, dopo le ferie estive, tutti i Comitati per la programmazione si riuniranno insieme per un primo esame congiunto del lavoro svolto. E per avviare insieme la discussione sulle scelte, nel concreto, degli interventi economici e sociali regionali e dell'assetto del territorio a cui dare priorità. Il Comitato partitico regionale intanto ha concluso una prima fase del suo

# Con la pace di 20 anni fa il popolo coreano conquistava il successo sulla guerra imperialista

## L'appuntamento di Pan Mun Jon

Gli uomini del genio nord-coreano avevano lavorato tutta la notte. La mattina del 27 luglio sulla riva, ormai incolta da tre anni, a Pan Mun Jon, il generale Harrison arrivando trovò una costruzione e perso così l'ultima scommessa. Era convinto che la firma dell'accordo armistiziale si sarebbe svolta in una tenda. Tutti i palchetti, il ricordo della storica cerimonia si sarebbe dissolto fra le righe dei resoconti giornalistici. E la prima guerra che gli Stati Uniti non erano riusciti a vincere non avrebbe lasciato fastidiosi monumenti a rievocare la conclusione. La jeep dell'alto ufficiale si fermò invece di fronte ad un vero e proprio padiglione, con tanto di vetri alle finestre e di lamiera sul tetto per renderlo impermeabile all'insistente pioggia del monzone d'estate. Harrison, entrato dentro, trovò il generale Nam Il già seduto al suo tavolo, e si sedette a sua volta. Lo sguardo dei due uomini non s'incrociò neppure una volta. Le numerose firme ormai tracciate con una stilografica diversa, richiesero tre minuti. Poi ognuno se ne andò per la sua strada. Il negoziante nord-coreano a Pyongyang, il comandante americano a Seul. Dodici ore dopo, alle 10 di sera, i trombettieri suonarono il cessate-il-fuoco lungo tutta la linea del fronte. Quella notte per la prima volta dopo tre anni, un mese e due giorni, non un colpo di cannone, non un sgarbo di fucile, non una bomba aerea o un obice si esplosero sul suolo coreano.

**Alle 10 del mattino del 27 luglio 1953 i generali Nam Il e Harrison firmavano l'accordo d'armistizio. Un milione di morti ed un intero Paese distrutto furono il terribile risultato dell'aggressione americana condotta in nome dell'anti-comunismo. Il folle disegno atomico di Mac Arthur**



La Corea del Nord è oggi un Paese industrializzato e dall'agricoltura moderna. La fabbrica di locomotive elettriche Kim Djong Thai è un esempio dello sforzo tecnico e dei successi raggiunti.

### Ordine n. 29

La guerra era iniziata alle 5 del mattino del 25 giugno '50, lungo il 38° parallelo dove, con qualche variazione (circa quattromila chilometri quadrati occupati dagli americani sulla costa orientale, poco meno di tremila e cinquecento liberati dal nord-coreano nel settore occidentale del fronte), sarebbe poi finita. Una copia della nota d'ordine fu trovata fra le macerie degli archivi militari a Seul, insieme con altri documenti che non erano bruciati. Portava il numero 29. Il comandante ventotto guardavano operazioni offensive limitate compiute tra il febbraio e l'ottobre del 1949. A tre di queste aveva partecipato un'intera divisione, nel tentativo di occupare posizioni strategiche a nord del parallelo che alla conferenza di Potsdam era stato proposto ai contrammiraglio Matthias Harrison e alla linea di demarcazione provvisoria e che come tale era stato accettato da Stalin, per dividere le zone in cui sovietici e americani avrebbero dovuto il colpo finale all'occupazione giapponese della penisola.

La «marcia sul nord» era stata preannunciata più volte alla fine degli anni '40. Il colpo era stato concesso da Syngman Rhee, che in gioventù aveva partecipato ai moti anti-giapponesi, che poi aveva vissuto per oltre due decenni negli Stati Uniti, da dove era rientrato a Seul per assumere la carica, offertagli da Mac Arthur, di presidente di un'amministrazione il cui scopo dichiarato era quello di combattere il comunismo con le armi della repressione e dell'aggressione. Poche cifre tracciano il quadro dei metodi del giovane patriota trasformatosi in sanguinario tiranno: duecentocinquanta persone uccise ed oltre seicentomila imprigionate fino al giugno del '50 (lo rivelò Kim Hoo Suk che era stato ministro degli interni di Seul e 1.806 violazioni armate del 38° parallelo nel solo 1949. Questo modello di democrazia trovava i suoi puntelli in alcune migliaia di consiglieri militari americani, in un esercito il cui corpo ufficioso era costituito da ex collaborazionisti giapponesi e nell'eliminazione delle forze che, prima dell'arrivo dell'esercito statunitense, nell'agosto del '45, erano insorte contro l'occupazione giapponese, dopo aver resistito per oltre un quarantennio.

### Dietro l'ONU

Così lo stesso 25 giugno, quando ancora si combatteva nei pressi del 38° parallelo, gli Stati Uniti impongono una risoluzione al Consiglio di sicurezza dell'ONU — al cui vertice non partecipava il rappresentante sovietico in segno di protesta per il mancato riconoscimento dei diritti della Cina popolare nel consesso internazionale — in cui si chiedeva il ritiro delle forze di aggressione nord-coreane. Due giorni dopo, mentre l'armata sudista ripiegava in di sordine di fronte alla controparte di Pyongyang, Truman ordinava l'intervento delle forze aeree e navali statunitensi nel conflitto e, il 30 giugno, l'invio di truppe combattenti terrestri.

Non si sono contate le intenzioni di resa che il generale Mac Arthur, comandante delle forze americane, ha inviato al comando nord coreano, dopo che con un massiccio sbarco a Inchon (il 15 settembre) il governo di Washington salvò dalla disfatta i resti dell'esercito di Rhee (di quale era fuggito in Giappone), comandi dei volontari cinesi, non fu però sufficiente a piegare la resistenza coreana, spalleggiata — dal novembre del '50 — da volontari cinesi.

Non si sono contate le intenzioni di resa che il generale Mac Arthur, comandante delle forze americane, ha inviato al comando nord coreano, dopo che con un massiccio sbarco a Inchon (il 15 settembre) il governo di Washington salvò dalla disfatta i resti dell'esercito di Rhee (di quale era fuggito in Giappone), comandi dei volontari cinesi, non fu però sufficiente a piegare la resistenza coreana, spalleggiata — dal novembre del '50 — da volontari cinesi.

### La trattativa

La coscienza che la vittoria fosse irrealizzabile stava ormai prevalendo, a Washington, sui fattori di uno scontro, così quello che costò combattuto a bombe atomiche. Il dialogo, basato sul riconoscimento espresso dal segretario di Stato Dean Acheson della possibilità di concludere la guerra lungo il 38° parallelo, ed accettato esplicitamente su questa stessa base dal delegato sovietico all'ONU, Jacob Malik, fu così avviato il 10 luglio. L'appuntamento era fissato nella città di Kaesong ed i due negoziatori che vi si presentarono contribuirono a confermare la vera intenzione di pace da una parte il vice ammiraglio americano Roy Parlov, con la sua lingua, la sua nazionalità ed il suo grado, a nome di un governo che restava in attesa. Washington aveva cercato di far passare come «aggressivo», ma che non aveva avuto diritto di mandare alcun suo rappresentante — alla trattativa — per far cessare l'aggressione. Dall'altra parte il generale Nam Il rappresentava in tutto e per tutto il suo governo, quello di Pyongyang. I volontari cinesi — che secondo Washington avevano sostenuto la resistenza coreana — non parteciparono alla trattativa, che restava una questione riguardante la RPD e gli americani, dietro la bandiera dell'ONU.

fuori della tenda in cui si svolgevano le conversazioni. Il primo sabotaggio fu tentato la notte del 23 agosto quando un aereo americano sganciò bombe esplosive ed al nemico contro la sede della delegazione nord-coreana, cercando di uccidere Nam Il ed i suoi collaboratori. Il generale Nam Il rispose di questi orpelli di subito chiarito. L'ammiraglio Joy, a differenza di quanto affermato da Acheson, disse subito che non intendeva accettare la linea del fronte come linea di cessate-il-fuoco e pose la condizione che le forze cino-coreane si ritirassero di cinquanta chilometri a nord, abbandonando posizioni strategiche di importanza capitale. Contemporaneamente il generale Rideaway — il sostituto di Mac Arthur — si scollò con attenzione la lettura che Rhee pronunciava ad alta voce delle veline che gli giungevano dal fronte. Il vecchio dittatore si affannava a ripetere — e del resto lo fece fino a quando non fu deposto, nell'aprile del '60 — che non avrebbe mai consentito a riunificare la Corea con la guerra.

Del resto sono chiare le parole del giornalista australiano Wilfred Burchett, testimone per tutta la durata del negoziato, due anni e venti giorni, di quanto accadde. Cioè che seguì all'avvio della distensione sulla linea di demarcazione. Il 27 luglio, ha scritto — «fu una delle più grosse burle della storia, di quelle che costano decine di migliaia di vite e centinaia di migliaia di feriti, da ambo le parti». Nonostante che gli americani avessero infatti accettato il principio di fissare la linea di demarcazione sulla linea del fronte, il 23 ottobre (il 10 ottobre la conferenza si era trasferita a Pan Mun Jon, dieci chilometri a sud di Kaesong), nel ventuno mesi che seguirono, con successive offensive di Rideaway e Clark (che lo sostituì il 7 maggio del '52) cercarono di sfondare le linee coreane, senza riuscire però a modificare il fronte di un centimetro, pur fondendosi completamente terra bruciata.

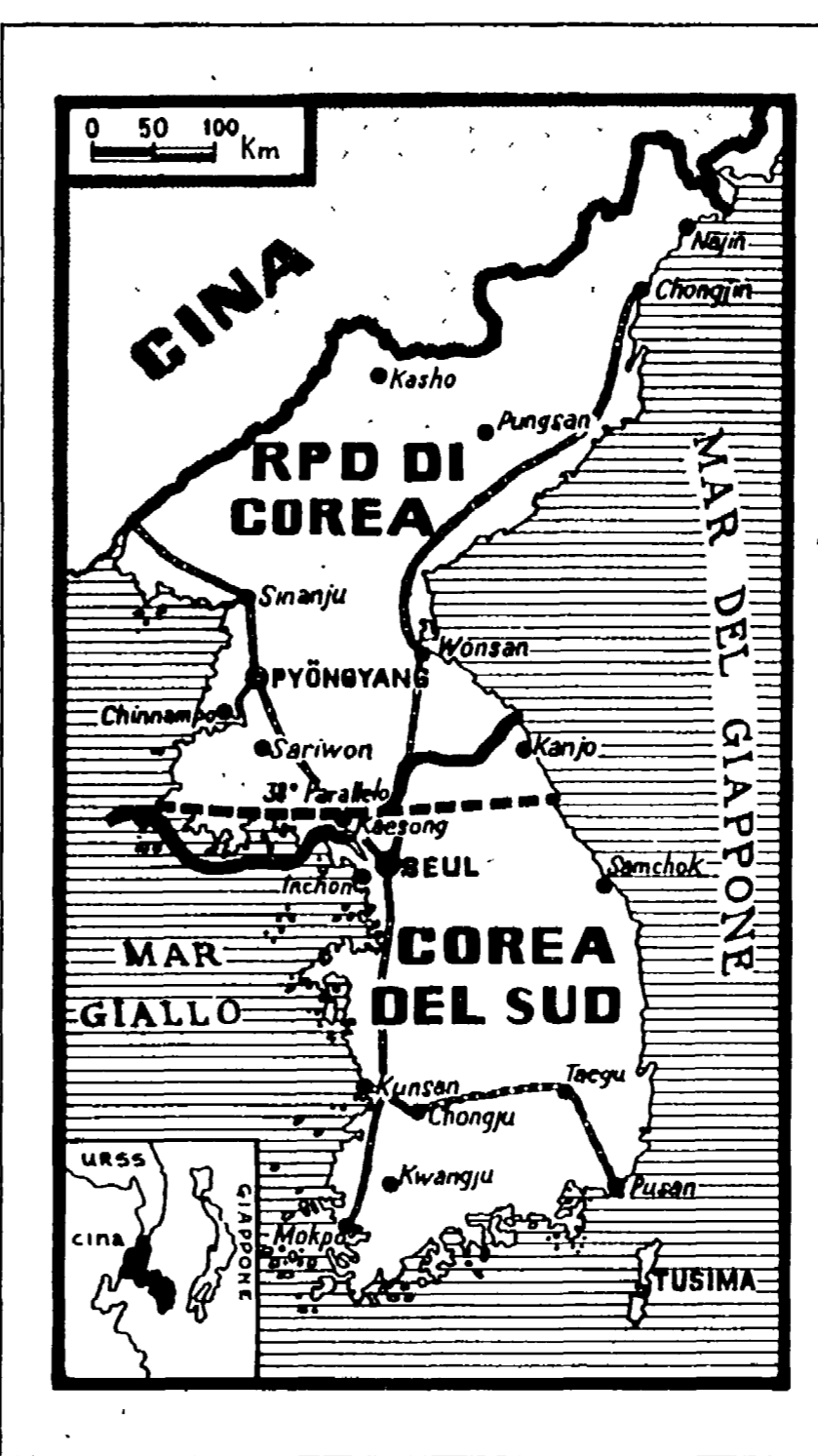
Terra bruciata venne resa anche la Corea del Nord, sottoposta a martellanti bombardamenti americani che attaccarono tutto, città, villaggi, lo stesso sistema delle dighe agricole. Il tempo venne guadagnato, in questi ventuno mesi, prima da Joy e successivamente da Harrison (da 22 maggio '52) che bloccarono il negoziato sulla questione del «rimpatrio volontario» dei prigionieri. Il che equivaleva a rendere lo scacco un'operazione affidata al puro arbitrio delle parti, soprattutto degli americani che cercavano di accreditare il test di una fuga massiccia dal nord, sostenendo che oltre la metà dei prigionieri non intendeva essere rimpatriata nella RPD ed in Cina.

Questa tesi fu smentita in modo drammatico, il 7 maggio del '52, dai prigionieri che si ribellarono nel campo di Kojin. La rivolta, stroncata dal generale Harrison, mostrò al mondo la pretesa di una fuga massiccia dal nord, ma non ne modificò l'atteggiamento. Il generale Harrison e prima di lui Joy celavano dietro la richiesta del «rimpatrio volontario» era un altro tentativo di accreditare la difficoltà della linea del fronte e di conquiste territoriali che avrebbero potuto giustificare un cambio di vittoria. Impossibilità a raggiungere con la trattativa, Clark si proponeva di ottenere con la forza militare. Per questo aveva bisogno di tempo; ma aveva bisogno anche di una propulsiva che il suo esercito aveva ormai perso. Non ebbe altra ragione il prolungamento di un negoziato che si concluse praticamente sulla base delle proposte che Nam Il aveva fatto due anni prima del 27 luglio del 1953. Erano stati il 19 agosto, quando gli Stati Uniti ed il regime di Rhee firmarono un patto di mutua assistenza che sanciva, in violazione aperta dell'articolo 5 dell'accordo armistiziale, la presenza illimitata di forze statunitensi a sud del 38° parallelo, chiudendo per un ventennio la prospettiva della riunificazione pacifica. Questo patto non sarebbe stato davvero necessario se il popolo coreano, ed insieme con lui il campo socialista e le forze di progresso di tutto il mondo non avesse visto sanzionato a Pan Mun Jon una vittoria conquistata con coraggio ed eroismo. Una vittoria, inoltre, che aveva fermato la strategia imperialista di attacco, condotta con guerra fredda e calda, contro i Paesi che avevano imboccato la strada del socialismo.

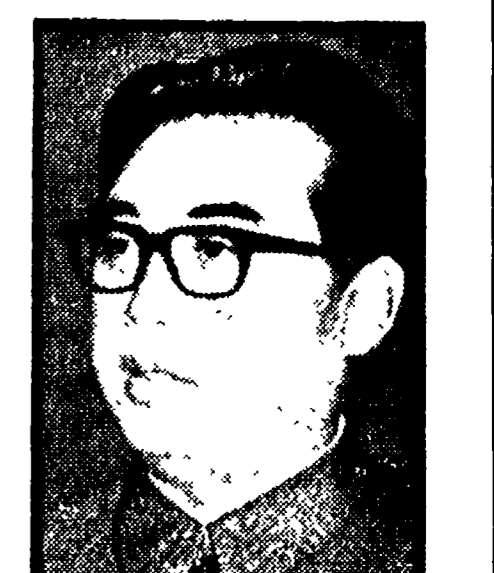
### Le due firme dell'armistizio

In queste due vecchie foto è impressa l'immagine storica della firma dell'armistizio, il 27 luglio del 1953. Entrati nel padiglione di Pan Mun Jon, il negoziatore coreano Nam Il (in alto) e il generale americano Harrison (in basso) appongono la loro firma sui documenti del cessate-il-fuoco.

Il negoziato ebbe un inizio lento e fu contrastato più volte dagli Stati Uniti, anche



### Un solo paese un solo popolo



Il presidente Kim Il Sung

LA REPUBBLICA POPOLARE DEMOCRATICA DI COREA è oggi un Paese industrializzato e con un'agricoltura moderna che amministra, nella penisola coreana, a nord del 38° parallelo, 120.538 chilometri quadrati con circa 14 milioni di abitanti. Fondata l'8 settembre del 1948 e presieduta da Kim Il Sung, la RPD (che ha per capitale Pyongyang) ha una sviluppata industria estrattiva, siderurgica, meccanica, chimica, tessile e della pesca, e un'agricoltura (solo il 10 per cento del Paese è coltivabile) che produce più del fabbisogno della popolazione. Principale forza politica è il Partito dei lavoratori di Corea, diretto da Kim Il Sung. L'Assemblea nazionale è composta di 383 membri eletti a suffragio universale. La RPD possiede un moderno sistema di assistenza e di organizzazione sociale.

LA PARTE MERIDIONALE DELLA PENISOLA è amministrata dalla Repubblica di Corea, fondata dagli americani il 15 agosto del 1948. Attuale capo dello Stato, Park Chung Hee, è un ex collaboratore con i giapponesi che governa con metodi dittatoriali e sanguinari. Costretto ad una parvenza di legalità dagli americani, che mantengono nella Corea del sud quarantamila soldati e tecnici militari, non concede ai partiti d'opposizione (fra cui il Nuovo partito democratico) che pochi seggi all'Assemblea nazionale. La sua capitale è Seul. La superficie è di 98.479 kmq., la popolazione è di trenta milioni di abitanti.

### Urgente ed opportuno il riconoscimento del governo di Pyongyang

## L'Italia non può più ignorare la realtà della Corea del Nord

Le iniziative del PCI per giungere allo stabilimento di rapporti diplomatici - Un documento dell'Associazione Italia-Corea - Già diversi Paesi della NATO hanno proceduto allo scambio di ambasciatori



Il documento sottolinea come la volontà di pace e di unità manifestata dal popolo coreano abbia portato «negli ultimi anni a fatti concreti di avvicinamento che vanno valutati al di là dei lenti progressi del negoziato fra Nord e Sud» e come la dichiarazione congiunta del 4 luglio 1971, attuata in base ai principi enunciati dalla precedenza dal governo della RPD rappresenta un franco successo delle forze che si sono battute per una soluzione democratica e pacifica del problema coreano.

L'esigenza che il governo italiano proceda al riconoscimento diplomatico della Repubblica popolare democratica di Corea è stata posta più volte, fin da quando nel nostro Paese si sviluppò un forte movimento popolare di solidarietà con la resistenza che da '50 al '53 venne opposta alla guerra americana. Questa esigenza, sottintesa anche attraverso diverse iniziative parlamentari, è stata ribadita recentemente, il mese scorso, da un'interrogazione rivolta dal gruppo comunista al ministero degli Esteri, dopo la visita privata in Italia del primo ministro del regime di Seul, Kim Jong Pil, venuto a Roma cercare appoggi politici ed economici.

Nell'interrogazione, firmata dall'on. Segre, si chiedeva l'avvio di negoziati per giungere allo stabilimento di rapporti diplomatici con Pyongyang e si chiedeva anche che l'opinione pubblica venisse informata del processo di sviluppo del governo italiano con Seul. L'opportunità di avviare tali rapporti è determinata innanzitutto da un motivo di giustizia e di riconoscimento dell'importante realtà politica ed economica che oggi la RPD esprime; ed in secondo luogo dal fatto che in questo modo si potrebbe dare un contributo italiano alla soluzione dei gravi problemi che travagliano ancora la penisola coreana. Circa l'atteggiamento del governo italiano nei confronti della RPD — in un documento diffuso in occasione del ventunesimo anniversario dell'armistizio di Pan Mun Jon — è sottolineato l'esigenza di iniziative internazionali, in primo luogo all'ONU, che aiutino la distensione e la riunificazione della Corea. «Tra i termini dell'accordo armistiziale — sta scritto nel documento — rivestiva particolare importanza l'impegno ad avviare entro tre mesi trattative per risolvere il problema della riunificazione. A vent'anni di distanza, la situazione coreana resta caratterizzata da una profonda divisione del Paese, ma dalla sopravvivenza della Commissione dell'ONU detta «per la ricostruzione e la riunificazione della Corea» a costanziale copertura dell'ingerenza politica, militare ed economica degli Stati Uniti nella Corea del Sud».

Il documento sottolinea come la volontà di pace e di unità manifestata dal popolo coreano abbia portato «negli ultimi anni a fatti concreti di avvicinamento che vanno valutati al di là dei lenti progressi del negoziato fra Nord e Sud» e come la dichiarazione congiunta del 4 luglio 1971, attuata in base ai principi enunciati dalla precedenza dal governo della RPD rappresenta un franco successo delle forze che si sono battute per una soluzione democratica e pacifica del problema coreano.

Ricordate le ultime proposte avanzate da Pyongyang e Seul, il documento così prosegue: «In questo quadro di prospettive, ma anche di legittime preoccupazioni, l'Associazione per i rapporti con la RPD prospetta in modo positivo e all'opinione pubblica democratica la necessità di iniziative volte ad allentare il processo di chiusura della demarcazione e l'indipendenza del popolo coreano tramite il superamento dei principali ostacoli di natura internazionale che si sono frapposti, vale a dire la presenza di truppe straniere nel Sud e la permanenza della Commissione dell'ONU che è svuotata degli scopi per cui fu costituita». «Nella presente situazione — conclude il documento — e nella prospettiva della prossima riunione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, l'Associazione rinnova al governo italiano l'invito ad assumere in piena indipendenza di giudizio un atteggiamento che contribuisca in modo sostanziale ed aperto a rimuovere questi ostacoli e chiede che l'Italia stabilisca normali rapporti diplomatici con la RPD di Corea riconoscendo, anche formalmente, una realtà che si pone ogni giorno di più di fronte al consesso della comunità internazionale». Bisogna ricordare che di recente la Repubblica popolare democratica di Corea è entrata a far parte di alcuni organismi dell'ONU dell'Unione interparlamentare mondiale. Inoltre ha avviato relazioni diplomatiche con numerosi Paesi europei, fra cui Danimarca, Norvegia ed Islanda che sono membri della NATO.



### Le due firme dell'armistizio

In queste due vecchie foto è impressa l'immagine storica della firma dell'armistizio, il 27 luglio del 1953. Entrati nel padiglione di Pan Mun Jon, il negoziatore coreano Nam Il (in alto) e il generale americano Harrison (in basso) appongono la loro firma sui documenti del cessate-il-fuoco.

### Gli ostacoli che Seul e Washington frappongono alla prospettiva della riunificazione

## Il lento cammino della distensione

Solo diciott'anni dopo la conclusione della guerra, nell'estate del 1971, e dopo ricorrenti minacce di una riapertura del conflitto, per la prima volta si concretizzò la possibilità di un dialogo fra Pyongyang e Seul. Nel settembre del 1972, dopo un anno di negoziati, si firmò un patto di mutua assistenza che sanciva, in violazione aperta dell'articolo 5 dell'accordo armistiziale, la presenza illimitata di forze statunitensi a sud del 38° parallelo, chiudendo per un ventennio la prospettiva della riunificazione pacifica. Questo patto non sarebbe stato davvero necessario se il popolo coreano, ed insieme con lui il campo socialista e le forze di progresso di tutto il mondo non avesse visto sanzionato a Pan Mun Jon una vittoria conquistata con coraggio ed eroismo. Una vittoria, inoltre, che aveva fermato la strategia imperialista di attacco, condotta con guerra fredda e calda, contro i Paesi che avevano imboccato la strada del socialismo.

Un'assemblea generale nominata dal governo di Seul, ha contrapposto la richiesta di un'ammissione dei due Stati alle Nazioni Unite, proposta che Pyongyang ha considerato profondamente negativa per la prospettiva della riunificazione, poiché sancirebbe la divisione del Paese. Quest'ultimo scambio di proposte mostra le ragioni della divisione dei due fronti e risolvere il grave problema della divisione del Paese. Da una parte Pyongyang, confermando una linea seguita da anni, punta su un processo di distensione che abbia, come sbocco naturale, una progressiva riunificazione nella riconciliazione, nella pace e nell'indipendenza. Dall'altra parte il regime di Seul mostra di essere preoccupato delle sue possibilità di sopravvi-

venza, dato il carattere garchico che lo contraddistingue, in un confronto pacifico conseguente. In questa luce si inserisce il primo documento della Commissione dell'ONU per la riunificazione e la ricostruzione della Corea (UNCURK), che copre la presenza, nel Sud, di quarantamila soldati americani e costituisce un grave ostacolo alla conquista dell'indipendenza. Il problema dell'UNCURK è stato più volte sollevato alle Nazioni Unite, ma gli Stati Uniti sono sempre riusciti ad ottenere il rinvio della discussione e del voto, mostrando di voler conservare la loro influenza nella penisola e di rappresentare un serio scoglio nel cammino che la popolazione coreana vuole compiere verso la riunificazione e l'indipendenza.

Renzo Foa



Primo atto della magistratura modenese nell'inchiesta per il giovane ucciso al posto di blocco

Mars 5 all'inseguimento di Mars 4

# Tre agenti della Stradale indiziati di reato dopo la morte del militare

Dario Salamon è stato colpito mortalmente da un proiettile mentre con ogni probabilità si trovava ancora all'interno dell'auto sulla quale viaggiava - La ricostruzione del drammatico episodio - Il giovane tornava a casa per un periodo di convalescenza e non aveva rispettato il segnale dell'alt impostogli dalla pattuglia

Dalla nostra redazione

MODENA, 26

Tre agenti della polizia stradale — un sottile e un guardiano — sono stati indiziati di reato per la morte di Dario Salamon, la recitata ventenne che ieri pomeriggio, mentre faceva ritorno a casa in licenza su un'auto rubata, allo svincolo dell'Autosole per l'autostrada del Brennero, nei pressi di Campogalliano, è stata uccisa da un colpo di pistola sparato da un'auto di blocco che aveva forzato un posto di blocco.

Il sostituto procuratore della repubblica, dott. Ghionini, che ha avuto a sé le indagini sullo sconcertante e drammatico episodio, non ha ancora elevato precise imputazioni a carico dei tre agenti i quali, assistiti dall'avvocato, sono già però stati sottoposti ad un primo interrogatorio. Tuttora in corso è infatti da parte del magistrato, la ricostruzione delle varie fasi della sconvolgente vicenda. Nel pomeriggio di ieri, presso l'Istituto di medicina legale dell'università, è stata effettuata l'autopsia sulla salma del giovane. Secondo i risultati ufficiali la morte sarebbe stata causata da un proiettile — ancora non è stato preciso il calibro né di preciso si sa se è stato sparato da una mitra o da una pistola — che ha raggiunto il glottide alla spalla ed è fuoriuscito dal petto dopo avergli perforato un polmone.

Il punto più oscuro è però costituito dall'interrogatorio della vittima è stata colpita mentre si trovava ancora nell'abitacolo della «Giulia» rubata la sera precedente a Siena — ove il Salamon prestava servizio militare da poche settimane presso il CAR dell'84. Reggimento di Fanteria — è stata raggiunta dal proiettile quando già aveva abbandonato l'auto ed a piedi cercava scampo nella fuga. Il proiettile è stato rinvenuto nel terreno dell'abitacolo. Se il proiettile fosse stato sparato da un'arma, a quanto è dato sapere, non sarebbero state rinvenute tracce di sangue all'interno dell'abitacolo. Se il proiettile fosse sparato da un'arma, a quanto è dato sapere, non sarebbero state rinvenute tracce di sangue all'interno dell'abitacolo. Se il proiettile fosse sparato da un'arma, a quanto è dato sapere, non sarebbero state rinvenute tracce di sangue all'interno dell'abitacolo.

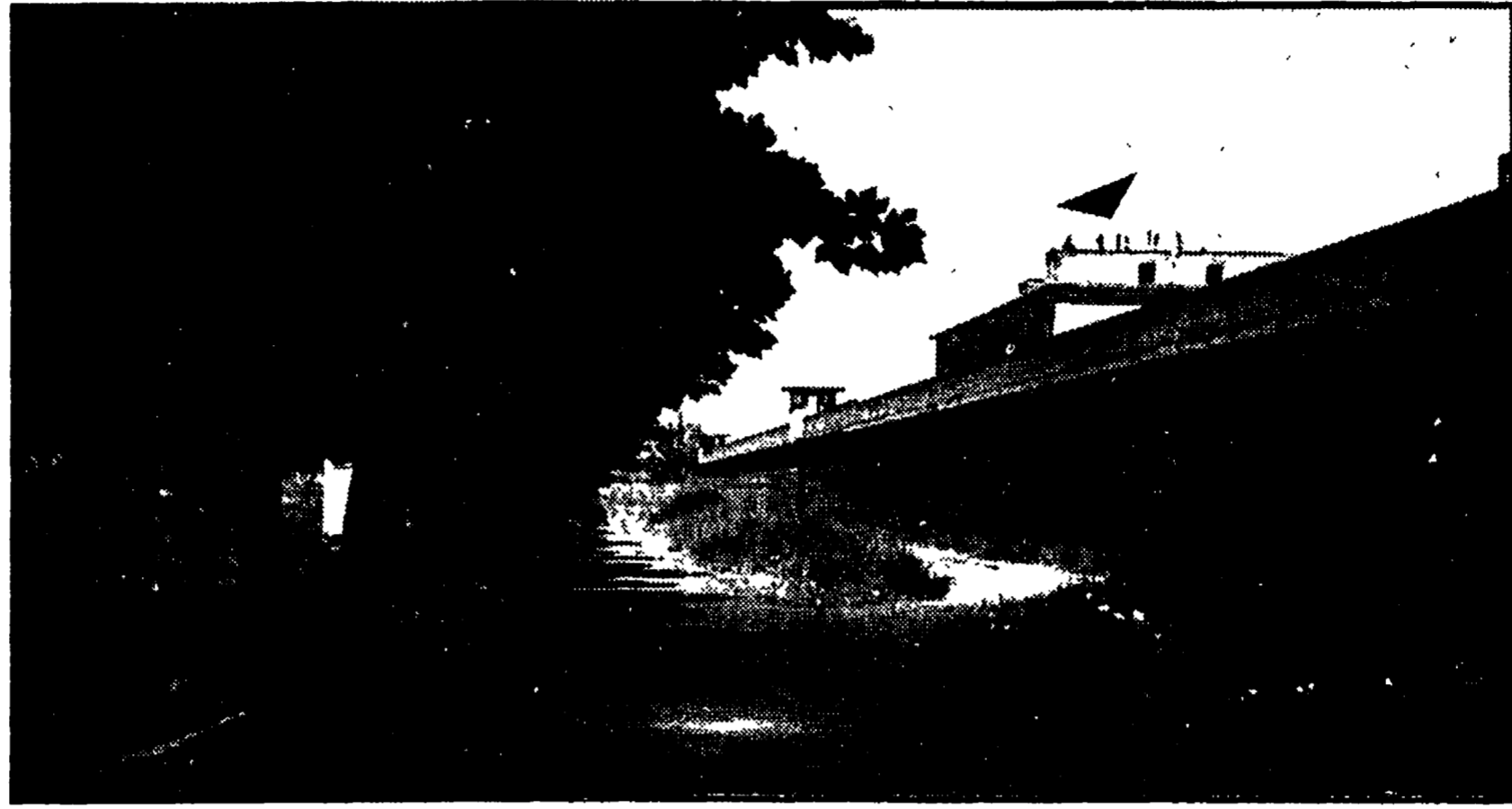
L'automobile presenta alcuni fori di proiettili nella parte inferiore, presso la targa e sopra il paraurti. L'auto è stata frantumata. Gli altri particolari del drammatico episodio sono ormai noti. Verso le 13 mercoledì scorso, l'auto di Dario Salamon, sulla corsia nord dell'Autosole, una pattuglia della stradale intima l'auto alla vettura che aveva appena oltrepassato un posto di blocco. Il giovane invece di fermarsi, si è messo ad accelerare. Inizia così il drammatico inseguimento che si è concluso con la morte del giovane.

Il Salamon, avvedendosi probabilmente del blocco alla Bruciata, dev'essere scappato all'Autobrennero. Arriva al casello di ingresso di Campogalliano e sfonda la transenna di sbarramento sempre tallonato dalla polizia. Ormai precipitatamente circondato. Tenta ancora la fuga quando in direzione dell'auto partono i primi colpi di arma da fuoco. In proposito, il Salamon è stato accertato se si sia trattato di una raffica di mitra o di colpi di pistola. Vari proiettili hanno raggiunto l'auto e uno di questi è stato colpito alla spalla. Il giovane viene anche se la circostanza è messa in dubbio dal fatto che all'interno della vettura pare non siano state riscontrate tracce di sangue. La «Giulia» sbanda, si ferma. Dario Salamon ne esce e, a piedi, dopo aver scavalcato il guard rail, in una corsa disperata cerca di raggiungere un vigneto poco distante. E' lì, a pochi metri da una villetta, che si abbatte a terra. Trasportato all'ospedale S. Agostino, pochi minuti dopo di essere in sala operatoria.

## I tragici dati di una inaccettabile strage

Due morti e tre feriti in ventitré giorni: questo il pesante bilancio scaturito dall'uso indiscriminato delle armi da parte di agenti di polizia e di carabinieri. Si tratta di cinque episodi gravissimi che ripropongono con la forza il problema di quel disordine dell'ordine pubblico — più volte denunciato dalle forze politiche democratiche — che vede un «criminale» potenziale in ogni cittadino. Ricordiamo i cinque episodi:

- 2 LUGLIO '73 A BRESCIA un ragazzo di 14 anni, Roberto Franceschini, non si ferma al segnale dell'alt intima togli dal carabinieri. Il giovane prosegue la corsa sul suo motociclo, ma viene ferito da un colpo di pistola sparato gli alle spalle da un carabiniere.
- 3 LUGLIO '73 A CATANIA un agente di polizia in borghese spara a Santo Splenza, di 25 anni, che non si era fermato all'alt mentre viaggiava in auto.
- 5 LUGLIO '73 A SEGRATE (Milano) Claudio Onganella, di 18 anni, viene ucciso da un vicebrigadiere del carabinieri con un colpo alla schiena mentre fugge nei campi. Il giovane era ricercato perché fuggito da casa.
- 24 LUGLIO '73 A RONAGO (Prato) il confine svizzero i carabinieri feriscono Mario De Zorzi, di 20 anni, perché fuggito di caserma.
- 25 LUGLIO '73 A MODENA viene ucciso da agenti della polizia stradale Dario Salamon, soldato in convalescenza di 20 anni.



TERMINATA LA PROTESTA A REBIBBIA La manifestazione delle trenta detenute nel carcere di Rebibbia per la riforma dei codici, l'abolizione o la drastica riduzione della carcerazione preventiva e la riforma carceraria è cessata ieri nel primo pomeriggio. Le reclusi dopo aver trascorso due notti sui tetti del carcere, mentre altri 120 alluano lo sciopero della fame, hanno desistito dal proseguire la protesta dopo un colloquio con l'ispettore generale Corsaro e la stessa direttrice di Rebibbia e sono tornate nelle loro celle. Nella foto: alcune detenute, indicate dalla freccia, sui tetti di Rebibbia.

Ancora nessuna notizia di Jack Landford Begon, a sei giorni dalla scomparsa

# Si indaga sulle "attività" del giornalista

Solo mettendo a nudo la personalità e il passato del collaboratore dell'ABC, gli inquirenti ritengono di poter risalire agli autori del rapimento - Per 24 ore le autorità USA hanno lavorato da sole sul «caso», ignorando la polizia italiana - La moglie: «Sono sconcertata per il comportamento di Jack...»

## Rapina in banca a Napoli con auto rubata al vicequestore

NAPOLI, 26. Quattro uomini armati di pistola hanno compiuto una rapina in banca di una banca alla periferia di Aversa, che ha costato un botino di 6 milioni e mezzo di lire. I quattro malviventi, mascherati, sono entrati nella banca intinandosi ai funzionari ed ai clienti che si trovavano all'interno di non muoversi. Subito dopo, i quattro sono scappati a bordo di una Alfa 2000 che è risultata rubata la notte scorsa a Napoli al vice questore Martuscelli.

Tragedia per un operaio edile a Torino

## Gravissimo per un infortunio finisce al manicomio e muore

Precipitato da un capannone aveva battuto la testa ed appariva in stato confusionale «E' ubriaco» ma i congiunti dicono che il Bertella non beveva vino fuori dai pasti

Dalla nostra redazione

TORINO, 26.

Un operaio feritosi gravemente in un infortunio sul lavoro, è stato incredibilmente creduto pazzo e trasferito al manicomio, dove martedì si è spento per la mancanza assoluta di deguate cure. Il gravissimo episodio, indice della disastrosa situazione sanitaria in cui da anni si dibatte l'Italia, segue di qualche settimana appena un analogo caso fortunatamente con conseguenze non tragiche: una donna, alla quale era mancato il polpino poche ore prima, colta da choc e trasportata all'ospedale Maria Vittoria, era stata trasferita in un altro ospedale in quanto il medico di guardia era convinto fosse pazzo. A Milano un giovane, vittima dello stesso infortunio, è stato trasferito al reparto di neurochirurgia delle Molinette, meglio attrezzato per il caso. La prognosi che accompagnava il paziente e registrata all'entrata dell'infortunato nel secondo ospedale era riservata per un grave trauma cranico. Esami da eseguire avrebbero accertato eventuali fratture.

molto nota nella provincia torinese per i numerosi appalti che riesce a vincere. L'infortunio si era verificato venerdì mattina in un cantiere di Torino, uno dei molti paesi che circondano la città. Il Bertella era sopra al tetto di un capannone in costruzione dell'altezza di 4 metri, quando è stato urtato da un blocco di cemento armato prefabbricato, sfuggito di mano ad altri operai che con lui lavoravano. L'uomo ha perso l'equilibrio: innanzi ha tentato di aggrapparsi a qualcosa per evitare di precipitare. Nella caduta il Bertella aveva battuto il capo con violenza: soccorso era stato accompagnato al centro traumatologico ortopedico di Torino dal quale, verso le ore 20.30 dello stesso giorno, era stato trasferito al reparto di neurochirurgia delle Molinette, meglio attrezzato per il caso. La prognosi che accompagnava il paziente e registrata all'entrata dell'infortunato nel secondo ospedale era riservata per un grave trauma cranico. Esami da eseguire avrebbero accertato eventuali fratture.

lebre manicomio poco fuori Torino. La motivazione di tale provvedimento che si sentiva formulare oggi all'olmettino, dice che l'operaio aveva avuto delle conseguenze dal trauma, e che all'ospedale psichiatrico avrebbero potuto seguirlo meglio. Se così fosse, però, non si spiegherebbe la riduzione del periodo di guarigione accettata solo alcune ore prima, né come mai il ferito, nel trasferimento, non fosse stato accompagnato da alcun foglio medico, recante i sintomi e le cause del male. In realtà, appena giunto alla casa di cura, l'operaio, creduto ubriaco, è stato sottoposto ad una terapia disintossicante (quindi il foglio non c'era), ed in seguito abbandonato a sé stesso, fino a che, martedì alle 16 il Bertella si è spento. Un certificato confusionale post traumatico, delirium tremens, intossicazione da alcool con epilessia e collasse cardiocircolatorie, i familiari assicurano che Pietro Bertella non beveva mai fuori dai pasti, durante i quali addirittura annacquava il vino. Ora qualcuno parla di esami non eseguiti, di attrezzature insufficienti, come se ciò non fosse già noto, e bastasse, da solo, a giustificare un atto di tale gravità. Un'inchiesta è stata aperta dalla polizia.

M. Mavaracchio

Intanto, per tante ricerche siano state svolte a Palermo, il giornalista non risulta essere arrivato domenica all'aeroporto di Punta Raisi. Inoltre è stato accertato definitivamente che il biglietto di ritorno comprato da Begon non è stato mai utilizzato. Le indagini degli investigatori palermitani hanno fatto invece emergere altri particolari interessanti sul soggiorno di Begon, venerdì mattina, all'albergo «Des Palmes».

Dalle testimonianze raccolte sul posto si riceve la precisa impressione che il giornalista abbia fatto di tutto per fare notare la sua presenza. Vedendo i suoi movimenti, da quando ha lasciato Punta Raisi, l'assistente che lo accompagnava in albergo ha fatto fare una deviazione per piazza Verdi, facendo rallentare l'andatura come se volesse accertarsi della presenza di qualche persona. Appena giunto all'hotel si fece assegnare la camera e pagò subito. Prima di salire in vista entrò in una cabina telefonica, dove si soffermò per qualche minuto. Begon si recò quindi in camera dove vi restò due ore e ventidue minuti. Qui chiese altre due sedie, e fece cambiare due lampadine. Poco dopo ordinò al bar la whisky con quattro bicchieri, dei quali ne fu usato soltanto uno.

Quando ridiscese nella «hall» e chiese un taxi per essere ricambiato in aeroporto (aveva già incontrato i misteriosi personaggi con cui doveva parlare per l'indagine sui traffici mafiosi). Begon parlò ad alta voce con l'autista perché gli sembrava eccessiva la tariffa. La discussione fu così violenta che dovette intervenire tutto il personale dell'albergo che si trovava nella «hall». Come si spiega, quindi, questa permanenza di poche ore a Palermo, probabilmente senza incontrare nessuno, ma con molta pubblicità?

La moglie del giornalista, la signora Maria Aquaro, ha dichiarato di essere sempre più sconcertata dal fatto che suo marito le abbia tenuto nascosto il lavoro che stava facendo, e i continui viaggi a Palermo. «Non ho avuto il minimo dubbio», ha detto la signora Begon — quando domenica mi disse che sarebbe dovuto andare alla casa di mia sorella a Palermo — che il marito stesse facendo qualcosa di importante. Poi per intervistare Liz Taylor e Richard Burton». Maria Aquaro ha manifestato la speranza che il marito possa tornare a casa da un momento all'altro, e ha detto che solo allora leggerà insieme con lui quanto hanno scritto i giornali sulla vicenda.



Il giornalista Begon in una foto recente

La madre di Paul Getty colta da male dopo un colloquio con il «miliardario»

## Il nonno ribadisce: non darò una lira

I rapitori avrebbero chiesto due miliardi per il riscatto — Una conferenza stampa dell'avvocato: «I genitori non sono in grado di pagare cifre ingenti»

L'ipotesi secondo la quale il mistero della scomparsa di Paul Getty III è sul punto di essere chiarito ha preso consistenza ed è avvalorata dall'atteggiamento di tutte le persone vicine, direttamente o indirettamente, a Paul Getty, madre del giovane scomparso. Ma veniamo ai fatti accaduti nella giornata di ieri. Getty si è stata colta da male e dopo essere stata accompagnata alla clinica «Salvator Mundi», dove le hanno praticato le cure del caso, è ripartita su un'auto bianca per Palo, una località a circa quaranta chilometri da Roma, adiacente al centro balneare di Ladispoli. Getty si è così rifugiata nel Castello degli Orsacchi affittato per una parte dal Get-

ty nei mesi scorsi. E' la prima volta che Getty si rifiuta di parlare con i giornalisti e la domestica che ha risposto a quanti chiedevano notizie sul caso («Rivolgetevi all'avvocato») ha finito per insospettire ancora di più i cronisti. Il collasso che ha colpito la madre di Paul, da quanto si è potuto apprendere da persone a lei vicine, sarebbe stata «una cosa seria» e la sua causa sembra sia stata determinata dal rifiuto da parte del «vecchio» Getty di stanziare qualsiasi somma per il riscatto. Questo rifiuto, «non darò una lira», stando alle voci che circolavano ieri, è stato espresso dal supermiliardario in una telefonata con la Getty. Inoltre ad avval-

tere conto però che Paul II non partecipa per ora neppure in minima parte della ricchezza paterna. Gode di una tranquilla situazione economica ma non si può certo dire che è miliardario. Invitiamo pertanto i rapitori a contrattare su basi più ragionevoli». Frattanto la polizia ha precisato anche ieri di non aver abbandonato nessuna delle ipotesi sulla scomparsa di Paul, compresa quella della befana, dell'auto-rapimento per risanare le finanze e compromesse. «Ho detto dal primo giorno e ho continuato a ripeterlo», ha detto il dott. Caggiano, che segue le indagini — che la mia osservazione sul caso Getty è regolata su un orizzonte di 300 giorni.

La madre di Paul Getty colta da male dopo un colloquio con il «miliardario»

# Lanciata dall'URSS una nuova sonda: fila verso Marte

Forse una discesa morbida sul Pianeta Rosso - Il programma ufficiale e le varie ipotesi - Il mistero della «vita» secondo alcune osservazioni scientifiche - Nuvole azzurre e tifoni - Congegni eccezionali di controllo

Dalla nostra redazione

MOSCA, 26

Ora sono due le astronavi sovietiche in corsa verso il pianeta Rosso: ieri sera, infatti, alle 21.55 (ora di Mosca) dal cosmodromo di Baikonur è stata lanciata la stazione interplanetaria automatica Mars 5 che sta inseguendo la Mars 4 lanciata il 21 scorso. Il nuovo esperimento — che ripete in pratica quello delle altre due sonde, Mars 2 e Mars 3, che hanno completato i loro programmi nell'agosto scorso — dovrebbe entrare nella fase più delicata fra sette mesi circa, e cioè nel febbraio '74, quando le stazioni giungeranno nell'orbita marziana per iniziare il vero e proprio lavoro di ricerca e tentare a quanto riuscirà un atterraggio morbido sul misterioso pianeta.

Ed è appunto sulla base dell'importanza dell'esperimento e della vastità del programma affidati a queste nuove stazioni costruite dai tecnici sovietici che a Mosca, negli ambienti giornalistici e in quelli scientifici, vengono avanzate una serie di ipotesi che registriamo per dovere di cronaca.

PROGRAMMA — Le due stazioni — secondo i primi commenti — dovrebbero inviare a terra una serie di fotografie del pianeta e fornire, via radio, indicazioni sulle proprietà della superficie e dell'atmosfera marziana in base al carattere delle radiazioni del diapason visibile, in quello infrarosso e in quello ultravioletto dello spettro, come pure nella gamma delle onde radio.

Il programma non dovrebbe però limitarsi all'invio di dati dall'orbita marziana: sarebbe infatti «una discesa» sul pianeta. DISCESA SU MARTE — Come già avvenuto per Mars 3 nel febbraio scorso, le nuove sonde (forse la Mars 5) potrebbero tentare l'impasto dolce con il pianeta Rosso per trasmettere direttamente dal suolo marziano una serie di informazioni.

Nel caso di un successo dell'eccezionale operazione i sovietici potrebbero tentare di stabilire un ponte radio permanente con il pianeta. Le stazioni di estrema difficoltà — dice l'accademico Borissov, osservatore scientifico del «Prud» — e sarebbe quindi più opportuno che le operazioni si svolgessero nei sistemi di ricerca tradizionali e cioè sulle apparecchiature capaci di fornire informazioni sulla temperatura delle rocce marziane mentre la stazione è in volo.

A bordo delle sonde si trovano infatti congegni estremamente sensibili capaci di individuare — e quindi, segnalare al centro di direzione terrestre — la temperatura esistente nei vari punti del pianeta, sia nella zona diurna che in quella notturna.

I MISTERI DEL PIANETA — Gli scienziati sono certi che con questo nuovo esperimento molti misteri verranno rivelati. Intanto il pianeta — scrive lo scienziato Anthonkin — si verificano fenomeni strani: appaiono nuvole azzurre, gialle, bianche, si formano tifoni. Ecco perché un osservatorio permanente situato sulla superficie marziana contribuirebbe a svelare molti segreti e a permettere la perfezionamento di sonde e stazioni da inviare in un secondo tempo.

POSSIBILITÀ DI VITA — Gli scienziati americani Norment Horowitz, Jerry Hubbard e James Hardy hanno affermato, tempo fa, che una forma di vita potrebbe esistere su Marte. Bassandoli infatti sulla ricchezza dello ambiente marziano i tre hanno sostenuto che delle «materie organiche» potrebbero esistere e svilupparsi sulla superficie del pianeta in seguito all'azione dei raggi solari. Da parte sovietica, invece, si è sempre smentita questa tesi e

si è precisato che l'atmosfera marziana è composta principalmente di anidride carbonica che però a cento chilometri di altezza, si scioglie, per azione dei raggi ultravioletti del sole, in molecole di ossido di carbonio e in atomi di ossigeno.

Nonostante queste affermazioni c'è però chi sostiene che le due nuove stazioni potrebbero fornire altri dati capaci di modificare le teorie finora avanzate e forse confermare che sul Pianeta Rosso esiste una forma di vita organica.

Carlo Benedetti

Pronti al via

## Uno zoo sullo Skylab insieme agli astronauti

CAPO KENNEDY, 26. Sabato partono da Cape Kennedy i tre astronauti del secondo equipaggio dello Skylab, il laboratorio orbitante americano che già ha visto all'opera una prima squadra.

Questa volta gli astronauti non partono soli, ma portano con loro un piccolo zoo, composto di topolini, moscerini dell'aceto, pesci, altri animali e perfino due regni che hanno i nomi di Arabella e Anita.

La maggior parte di questi animali saliranno a bordo dello Skylab nell'interesse della scienza per determinare fino a che punto l'imponderabilità influenzi le varie funzioni biologiche. Le mosche sono state incluse perché servono come cibo per i due regni.

Il piccolo zoo sarà messo nella navicella Apollo nello stesso momento in cui saliranno a bordo Alan Bean, il dottor Owen Garriot e Jack S. Rives. I tre astronauti dovranno rimanere nello spazio all'interno del laboratorio orbitante per una durata di 28 giorni.

Una motonave della ditta Tonn (quella che funziona nel tonno in scatola) si troverebbe in difficoltà al largo del mare di Sardegna, ma le ricerche finora effettuate non hanno dato risultati.

A dare l'allarme è stato ieri pomeriggio, verso le 17.30, un riparatore di radio che lavora presso il laboratorio «Condorelli» in via Margutta 96, a Roma. Il tecnico, mentre stava riparando un apparecchio radio, spostando il comando della sintonia improvvisamente ha udito una voce che chiedeva soccorso. Prestando attenzione al misterioso messaggio, il riparatore ha sentito che l'«SOS» veniva da una motonave della ditta Tonn, in difficoltà al largo del mare di Sardegna.

Avvertita la sala operativa della questura, il tecnico è stato messo in contatto telefonico con la capitaneria di porto di Anzio, alla quale ha dato tutti i dati che aveva.

Febbrili ricerche di una nave in avaria

Lettere all'Unità

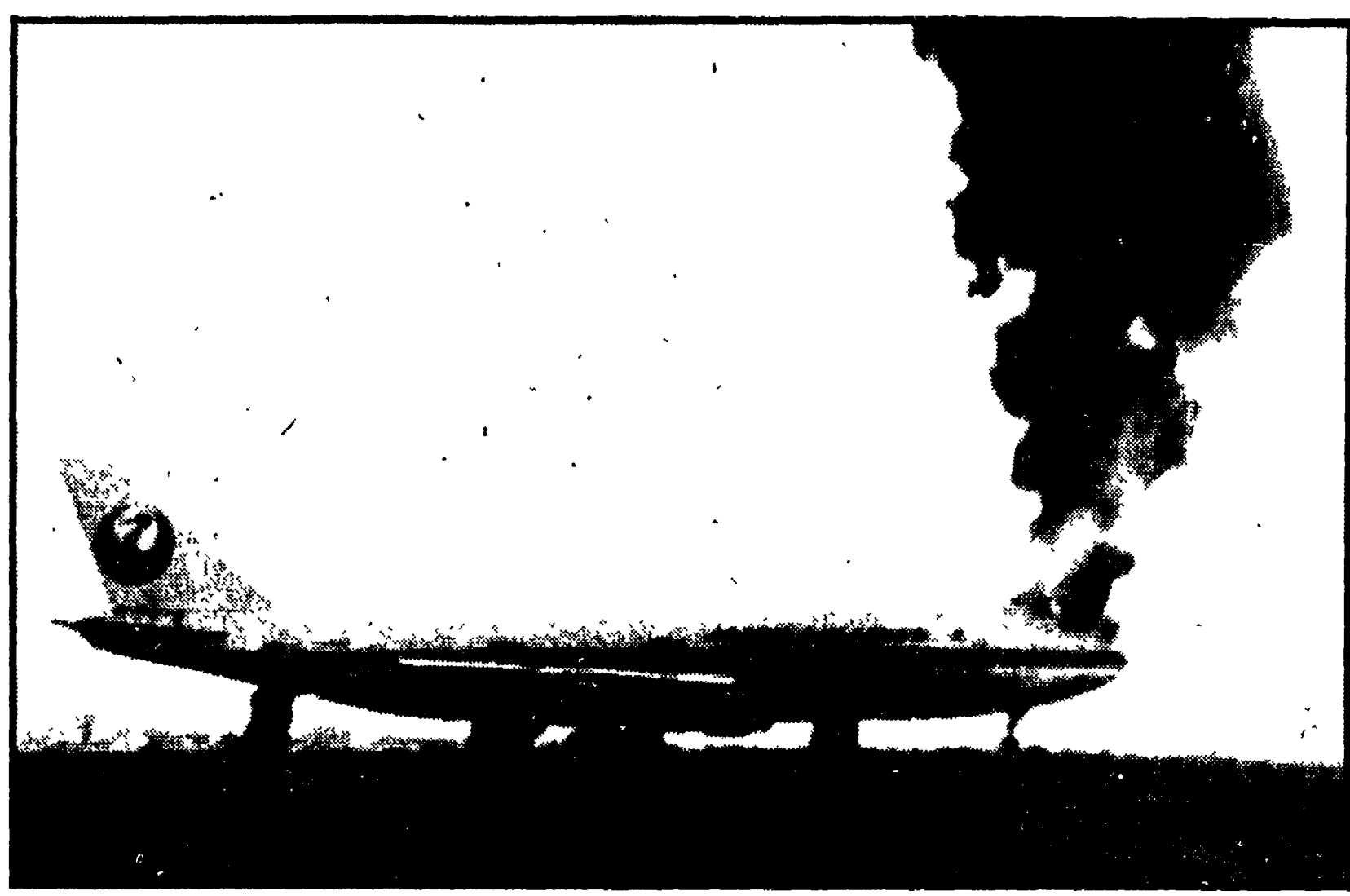
I tre testi affermano che le sue caratteristiche sono inconfondibili

Continua l'inchiesta sul dirottamento

L'uomo che era con il Bertoli si può riconoscere facilmente

Tornano in Giappone i passeggeri del Jumbo

Il personaggio non figura, però, fra le foto segnaletiche in possesso degli inquirenti. Lo sconosciuto si allontanò prima dell'attentato alla questura. Si spera di rintracciare la donna che fornì con una telefonata anonima notizie sui movimenti del terrorista



BEIRUT - Una fantomatica organizzazione dei figli del terrorismo occupato a diffondere ieri a Beirut un comunicato in cui si assume la paternità del dirottamento del «Jumbo». Secondo questo comunicato sul quale gli osservatori avanzano molte riserve - il dirottamento è stato effettuato perché il Giappone ha fornito a Israele assistenza con il pretesto di indennizzare il massacro compiuto l'anno scorso da terroristi giapponesi all'aeroporto di Tel Aviv. Il comunicato preannuncia anche «altre operazioni». Nel frattempo i passeggeri del «jet» sono ripartiti mentre proseguono gli interrogatori dei pirati. Nella foto: il Jumbo a un momento in cui si scoppia la prima carica di dinamite, alla quale sono seguite poi altre che - sulle piste di Bengasi - hanno ridotto l'aereo in un ammasso di cenere.

Dalla nostra redazione MILANO, 26 L'autore della strage fu visto la mattina del 17 maggio di fronte alla questura in compagnia di un altro. E' notizia che abbiamo riferito ieri, ma oggi siamo in grado di aggiungere altri particolari su questa circostanza inquietante. Come è noto, ad avere visto il Bertoli assieme al misterioso accompagnatore son tre persone. Ascoltate separatamente, hanno fornito al magistrato identiche precisazioni. La loro testimonianza è ritenuta attendibile. Una delle tre persone, probabilmente, è un poliziotto. Tutti e tre sarebbero in grado di riconoscere l'uomo che era assieme all'attentatore. A quanto si è potuto capire, sarebbe un tipo facilmente identificabile, avendo caratteristiche fisiche inconfondibili. I tre testimoni, inoltre, sono certi di avere visto il Bertoli accanto all'altro in momenti diversi, a distanza di un quarto d'ora; la vicinanza dei due, quindi, non potrebbe essere giudicata casuale. I tre testimoni sono infine sicuri che l'accompagnatore non era più presente al momento del lancio della bomba contro la Questura. Il Bertoli, a sua volta, afferma che nei momenti indicati dai tre testimoni si trovava in tutt'altra parte della città. Ma il terrorista dice anche di non avere incontrato nessuno a Milano, a eccezione dell'amico Mersi, il cameriere missionario che abitava in un appartamento in viale Cassanese.

Una delle vittime è grave

Milano: oscura aggressione a due fascisti

Il «comando» ha fatto irruzione nel negozio di abbigliamento della moglie di Giancarlo Roggnoni, indiziato di strage per il fallito attentato al Torino-Roma, percuotendo la donna ed un altro appartenente al gruppo La Fenice

Dalla nostra redazione

MILANO, 26 Due appartenenti al gruppo fascista La Fenice, Pietro Battiston e Annamaria Cavagnoli sono stati aggrediti e brutalmente picchiati alle 15 e trenta di oggi da un gruppo composto di una decina di giovani. L'episodio di delinquenza e violenza si è verificato nel negozio della Cavagnoli in via Molino della Armi. La donna aveva appena aperto il locale, quando sono entrati due giovani, un ragazzo e una ragazza. Questa chiedeva di vedere un capo di vestito esposto in vetrina. La Cavagnoli abbandonava il bancone e, voltate le spalle al due, faceva per prendere l'articolo richiesto. A questo punto il giovane la colpiva con una sbarra di ferro alla testa. Immediatamente irrompono nel negozio altri otto giovani a viso scoperto che infierivano sulla Cavagnoli. Alle grida di questa accorrevano Pietro Battiston e un altro fascista che si trovava nel retro del negozio e a sua volta veniva aggredito e picchiato. Dallo svolgersi dei fatti appariva evidente che si trattava di un'aggressione contro la Cavagnoli. I due aggressori evidenti non sapevano che nel retro si trovava il Battiston. Rapidamente come erano comparsi, i due si sono dileguati senza che alcuno li abbia notati. Al Policlinico dove sono stati immediatamente trasportati, e ricoverati al reparto di Neurochirurgia, alla Cavagnoli sono state riscontrate ferite lacerate contuse al cuoio capelluto e un trauma cranico giudicato grave in 15 giorni; più gravi le condizioni del Battiston per il quale i medici si sono riservati la prognosi; gli sono state riscontrate ferite lacerate contuse multiple e il sospetto affossamento dell'osso temporale destro.

La perizia conferma: Azzi poteva fare una strage

GENOVA, 26 Il perito balistico Luciano Cavagnoli dell'Istituto di medicina legale di Genova ha consegnato stamattina la perizia sull'attentato al direttissimo Torino-Roma compiuto dal «comando missino». La perizia confermerebbe in pieno l'accusa di strage mossa agli imputati. L'ordigno era composto di parti di mezzo chilo di tritolo cianuro. Sono stati recuperati 900 grammi dell'esplosivo lanciato fuori del finestrino dell'«Azz». Un atto di tritolo era rimasto. Se fosse scoppiata, entro lo spazio chiuso della toilette la carica avrebbe ucciso centinaia di viaggiatori, sconsigliando e deformando il convoglio. L'ha comprovato l'esplosione all'aperto dei 900 grammi di tritolo recuperati, compiuta usando il detonatore pure recuperato e perfettamente efficiente. L'esplosione ha provocato un cratero profondo una trentina di centimetri con un diametro di 65 centimetri.

Nel DC 8 che stava atterrando a Palermo persero la vita 115 persone

Presto incriminati alti funzionari per il jet precipitato a Punta Raisi

«Disastro aereo e concorso in omicidio colposo» sarebbero le accuse per alcuni dirigenti dei ministeri della difesa e dei trasporti - Le indagini ministeriali e della magistratura - Escluse le responsabilità del comandante Bartoli

Dalla nostra redazione

PALERMO, 26 Non l'imperizia del pilota, né una distrazione del comandante Bartoli, né tanto meno un'atroce fatalità, ma la spaventosa inefficienza delle attrezzature dell'aeroporto palermitano di Punta Raisi, ben nota già da tempo alle autorità dei ministeri della Difesa e dei Trasporti, provocarono il disastro della Montagna Longa, dove persero la vita, il 5 maggio dello scorso anno, 115 tra passeggeri e membri dell'equipaggio di un DC-8 schiantatosi durante l'atterraggio contro il monte che sovrasta la pista. E' quanto hanno accertato (stando ad alcune indiscrezioni tanto dettagliate da apparire più che credibili) i magistrati catanesi che stanno portando a termine, su mandato della Corte di Cassazione, l'inchiesta sulle responsabilità penali per la sciagura. I due sostituti Procuratori della Repubblica di Catania, Grassi e Vitaliti, avrebbero già chiesto l'incriminazione di alcuni alti funzionari del ministero della Difesa e del ministero dei Trasporti, per aver provocato da ben altro: Bartoli si trovò tutt'a un tratto sulla verticale della pista di Punta Raisi e fu costretto a improvvisare una manovra. I piloti dell'usuale, quando ormai era troppo tardi. Infatti, il radiofaro installato nell'aeroporto palermitano nel dicembre del 1972 a cura del ministero della Difesa, sotto la cui competenza ricadono le attrezzature radiofoniche in tutte le stazioni aeroportuali civili, era fuori gioco. L'ha denunciato in un dettagliato esposto sulla sciagura di Punta Raisi contro cui le famiglie delle vittime hanno tentato un procedimento civile per il risarcimento, E' su questa falsariga, avvalorata dal resto delle testimonianze di numerosi piloti e dalle coraggiose denunce dell'ANPAC, l'associazione nazionale piloti dell'aviazione civile, si sono mossi i magistrati di Catania. Il fatto è che l'effettiva portata del radiofaro di Punta Raisi era ed è inferiore alle 10 miglia nautiche e le stesse trasmissioni sono continuamente disturbate da interferenze. Per i piloti in transito a Punta Raisi ciò significa quasi sempre effettuare l'atterraggio «a vista», senza curarsi delle normali procedure: «a vista» significa, per il pilota, che non ha la garanzia di una manovra azzardata in fase di atterraggio. Invece - queste le conclusioni della magistratura - il disastro fu provocato da ben altro: Bartoli si trovò tutt'a un tratto sulla verticale della pista di Punta Raisi e fu costretto a improvvisare una manovra. I piloti dell'usuale, quando ormai era troppo tardi. Infatti, il radiofaro installato nell'aeroporto palermitano nel dicembre del 1972 a cura del ministero della Difesa, sotto la cui competenza ricadono le attrezzature radiofoniche in tutte le stazioni aeroportuali civili, era fuori gioco.

portato palermitano, si era trovato sull'orlo di un altro pericolo: l'incidente era scaturito da un'azione di un DC-8 che stava atterrando a Punta Raisi e che era costretto a deviare dalla pista di atterraggio per evitare un'ala di un altro aereo che stava decollando. Il fatto è che l'effettiva portata del radiofaro di Punta Raisi era ed è inferiore alle 10 miglia nautiche e le stesse trasmissioni sono continuamente disturbate da interferenze. Per i piloti in transito a Punta Raisi ciò significa quasi sempre effettuare l'atterraggio «a vista», senza curarsi delle normali procedure: «a vista» significa, per il pilota, che non ha la garanzia di una manovra azzardata in fase di atterraggio. Invece - queste le conclusioni della magistratura - il disastro fu provocato da ben altro: Bartoli si trovò tutt'a un tratto sulla verticale della pista di Punta Raisi e fu costretto a improvvisare una manovra. I piloti dell'usuale, quando ormai era troppo tardi. Infatti, il radiofaro installato nell'aeroporto palermitano nel dicembre del 1972 a cura del ministero della Difesa, sotto la cui competenza ricadono le attrezzature radiofoniche in tutte le stazioni aeroportuali civili, era fuori gioco.

Per l'elezione del sindaco e della giunta

Nuova rottura a Milano tra DC e PSI al Comune

Spaccatura nella riunione degli assessori per la convocazione del Consiglio comunale che è stata fissata per il 2 e 3 agosto

Dalla nostra redazione

MILANO, 26 In una atmosfera di aperta rottura tra DC da un lato e PSI-PSDI dall'altro, la Giunta, riunita in seduta straordinaria, ha votato oggi la convocazione del Consiglio comunale per il 2 e 3 agosto. La convocazione del Consiglio comunale è stata decisa a maggioranza non otto voti (PSI e PSDI) a favore e 7 voti contrari (DC). Gli assessori della DC, che hanno la maggioranza assoluta in Giunta, sono stati messi in minoranza perché mancava uno di loro (inutilmente è stato cercato per tutta la mattina in città e fuori) e al suo posto ha votato l'assessore supplente «anziano» che è un socialista. All'ordine del giorno del Consiglio comunale la nomina del sindaco e della Giunta. Per comprendere il significato della presa di posizione del PSI e del PSDI nei confronti della DC occorre ricordare che al Comune di Milano è stato assegnato in un primo tempo la situazione torinese dove è stato eletto un sindaco socialista con i voti delle sinistre. Trovato su scorta nazionale un accordo per la nomina del sindaco a Torino, la DC milanese ha mantenuto le sue posizioni oltranziste con una serie di comunicati caratterizzati da una forte carica antisocialista.

Nell'ultimo di questi - emanato ieri sera a conclusione della Direzione provinciale della DC, - si minaccia lo scioglimento del Consiglio, e quindi il commissario, se PSI e PSDI avessero insistito per la convocazione del Consiglio «prima che si fosse trovato l'accordo tra i quattro partiti» (anche il PRI partecipa alla trattativa per un centro-sinistra globale). Nella riunione di Giunta di questa mattina, convocata appunto per decidere circa la convocazione del Consiglio comunale, il gruppo degli assessori della DC chiedeva il rinvio di ogni decisione in attesa di un nuovo incontro tra i partiti, previsto per domani. Socialisti e socialdemocratici hanno sostenuto, invece, che il Consiglio andava convocato, sia pure per la fine della prossima settimana, per dar modo ai partiti di verificare la disponibilità ad un accordo, essendo sospesi i termini per la convocazione del Consiglio comunale (sono fermi, per esempio, decine di miliardi di mutui). Si arrivava così alla votazione che metteva in minoranza la DC. Questa, in Consiglio comunale ha 22 consiglieri su 80; sommando i suoi consiglieri a quelli del PRI e del MSI arriva a 39 consiglieri su 80.

In due banche diverse quotazioni della stessa moneta

Cara Unità, sono un emigrato venuto in Italia per passare alcuni giorni di vacanza, attualmente mi trovo a Taranto, e vorrei raccontarvi un episodio che mi è accaduto a dimostrazione di come siamo trattati noi emigranti in Italia, come se non bastasse l'ingiustizia e le discriminazioni che dobbiamo sopportare negli altri Paesi. L'altra mattina mi sono recato in banca per cambiare dei franchi belgi. Prima di entrare mi sono fermato a leggere il bollettino per i corsi delle monete; per il franco belga era scritto lire 15,25. Entrato mi sono recato allo sportello e quando ho chiesto di fare l'operazione mi sono sentito rispondere che non mi avrebbero dato più di 12,13 lire per franco.

Alta contestazione di questo cambio sulla base del listino della Borsa l'impietato ha ridotto che quello non interessava. Sono uscito e sono entrato in un'altra banca e qui mi hanno valutato il franco 15 lire. Ora lo chiedo, è possibile che non vi sia controllo su queste operazioni e che una banca faccia quello che vuole? Il denaro dovrebbe interessarsi di queste cose e impedire che venga commessa anche questa ingiustizia. GIOVANNI BARBONI (Taranto)

Per il cappellano militare sindacati e politica sono «cose sporche»

Cara Unità, alcuni giorni fa ho letto l'articolo intitolato «Sette giorni in Veneto», a proposito di don Luigi Trevisoli, parroco di Torre di Pina, denunciato per aver distribuito alle Forze Armate, poiché pubblicò una lettera di un militare sul suo giornale parrocchiale, «Il soldato», una lettera in cui si diceva che il sacerdote era un «comandante» e che era stato ucciso. Ora i neofascisti sono in crisi e lo si vede dall'atteggiamento dimesso che assumono i loro capi e dalla quantità di materiale di propaganda che hanno messo in giro in questi ultimi tempi. Nel loro opuscolo «Cosa sono i fascisti» si parla di un «completo di Stato», affermano che loro non entrano niente e così via.

Ma non basta; s'è addirittura parlato di far pagare le pensioni a chi riceve 5000 lire di pensione al mese. Non si vergognano a tassare delle pensioni già insufficienti e chi ha lavorato tutta la vita per un alto del governo Rumor in questa materia deve essere quindi la rivoltazione delle pensioni precedenti al 1968 e l'abolizione di qualsiasi tassa su questi redditi. G. PARODI (S. Margherita Ligure)

Queste prediche demagogiche, fatte in presenza di pochi, o di molti perché costretti, servono solo per tentare di essere ubbidienti e remissivi, creando così rancore per coloro che come me credono ancora.

Nelle cerimonie militari quando si celebra la Messa, il più delle volte i cappellani fanno ciò che gli comandano i superiori. E' un peccato che non si possa paragonare a don Abbonio, invece di fare la volontà del Padre per i quali si sono consacrati, fanno la volontà degli ufficiali.

LETTERA FIRMATA (Treviso)

L'aeroporto di Bresso va trasferito

Cara Unità, non è vero che l'aeroporto di Bresso interessa centinaia di persone, ma solo qualche appassionato, e ricco, pilota. Perché qualche decina di piloti del «colletto intorno al campo» e sopra i nostri cieli, si devono avere disponibili decine di ettari di verde? Perché sacrificare l'interesse di migliaia di famiglie e di bambini che potrebbero godere di questo verde per tutto l'anno? (Loro quando c'è la nebbia non lo usano).

Bisogna che l'aeroporto di Bresso sia subito trasferito per ragioni di sicurezza perché è circondato da case e scuole e se con un aeroplano «cade» e atterra fuori dall'aeroporto ne andrebbero mezzo delle vite umane, sia perché un'area così estesa, vicinissima a quartieri fittamente abitati, deve essere goduta dalla comunità e non riservata ai privilegiati che possono sperare per un'ora di tempo quello che un lavoratore guadagna in un mese. Distinti saluti. A. CAMISASCA (a nome di numerosi abitanti della zona)

Il governo deve fare seguire alle parole i fatti

Cara direttore, appena insediato il governo ha garantito che farà di tutto per non far aumentare i prezzi e che a questo proposito si sarebbe stato anche un accordo con gli industriali. In questi ultimi giorni la pasta è aumentata dalle 50 alle 100 lire. Il pane pure. L'olio vendono a 1200 lire al chilo mescolato con quello di semi. Le autorità di Reggio Calabria

Angoni di non sapere nulla. La carne ammucchiata da poco si aggira sulle 3500 lire al chilo. Ora lo mi chiedo, considerando che frutta e verdura sono a prezzi elevati, come possono i 1.800 miliardi tanto propagandati per l'agricoltura: a far aumentare i prezzi? Chi paga di più? Il consumatore? Il produttore? Il distributore? Il grossista? Il negoziante? Il consumatore? Il produttore? Il distributore? Il grossista? Il negoziante? Il consumatore? Il produttore? Il distributore? Il grossista? Il negoziante?

Io spero che con questo governo le parole corrispondano ai fatti. venga bloccato l'aumento dei prezzi e eliminati gli speculatori; i lavoratori sono stanchi di essere presi in giro.

PASQUALE CENITO (Reggio Calabria)

Intensificare l'azione unitaria antifascista

Cara Unità, i fatti di questi ultimi mesi credo abbiano convinto tutti che il fascismo è ancora in agguato. E' necessario intensificare le azioni unitarie e la vigilanza affinché una volta per tutte il fascismo venga estirpato dal nostro Paese. NICOLINO MANCA (Sanremo)

Rivalutare le pensioni precedenti al 1968

Egredo direttore, l'on. Mantero aveva chiesto un Rumor che fra gli obiettivi del governo vi fosse la rivalutazione delle pensioni liquidate prima del 1968. Il fatto che esistono queste due categorie di pensionati è una vergogna.

Ma non basta; s'è addirittura parlato di far pagare le pensioni a chi riceve 5000 lire di pensione al mese. Non si vergognano a tassare delle pensioni già insufficienti e chi ha lavorato tutta la vita per un alto del governo Rumor in questa materia deve essere quindi la rivoltazione delle pensioni precedenti al 1968 e l'abolizione di qualsiasi tassa su questi redditi. G. PARODI (S. Margherita Ligure)

Queste prediche demagogiche, fatte in presenza di pochi, o di molti perché costretti, servono solo per tentare di essere ubbidienti e remissivi, creando così rancore per coloro che come me credono ancora.

Nelle cerimonie militari quando si celebra la Messa, il più delle volte i cappellani fanno ciò che gli comandano i superiori. E' un peccato che non si possa paragonare a don Abbonio, invece di fare la volontà del Padre per i quali si sono consacrati, fanno la volontà degli ufficiali.

LETTERA FIRMATA (Treviso)

L'aeroporto di Bresso va trasferito

Cara Unità, non è vero che l'aeroporto di Bresso interessa centinaia di persone, ma solo qualche appassionato, e ricco, pilota. Perché qualche decina di piloti del «colletto intorno al campo» e sopra i nostri cieli, si devono avere disponibili decine di ettari di verde? Perché sacrificare l'interesse di migliaia di famiglie e di bambini che potrebbero godere di questo verde per tutto l'anno? (Loro quando c'è la nebbia non lo usano).

Bisogna che l'aeroporto di Bresso sia subito trasferito per ragioni di sicurezza perché è circondato da case e scuole e se con un aeroplano «cade» e atterra fuori dall'aeroporto ne andrebbero mezzo delle vite umane, sia perché un'area così estesa, vicinissima a quartieri fittamente abitati, deve essere goduta dalla comunità e non riservata ai privilegiati che possono sperare per un'ora di tempo quello che un lavoratore guadagna in un mese. Distinti saluti. A. CAMISASCA (a nome di numerosi abitanti della zona)

Il governo deve fare seguire alle parole i fatti

Cara direttore, appena insediato il governo ha garantito che farà di tutto per non far aumentare i prezzi e che a questo proposito si sarebbe stato anche un accordo con gli industriali. In questi ultimi giorni la pasta è aumentata dalle 50 alle 100 lire. Il pane pure. L'olio vendono a 1200 lire al chilo mescolato con quello di semi. Le autorità di Reggio Calabria

È IN EDICOLA LA PRIMA PUNTATA DEL LIBRO PER LE VACANZE STRAORDINARIA INVENZIONE DI UN RAGAZZO ROMANO Leggete! Abbonatevi a GIORNI

IL RAPPORTO DEL SEGRETARIO GENERALE DEL PARTITO AL COMITATO CENTRALE

Berlinguer: rendere effettiva l'inversione di tendenza per avanzare verso una generale svolta democratica

Scolto dal testo del rapporto svolto al comitato centrale Berlinguer al Comitato centrale:

Il bilancio della lotta contro l'operazione di centro-destra

1) La nostra riunione ha luogo in una situazione politica nuova. Con l'indirizzo e con le decisioni della nostra precedente riunione la lotta contro il governo di centro-destra si è fatta ancora più incisiva, sia nel Paese che nel Parlamento. Ciò ha contribuito in modo decisivo, insieme all'azione dei compagni socialisti e di altre forze democratiche, a dare al governo di centro-destra un colpo risolutivo e a fare della sua caduta il risultato non di pure operazioni di vertice ma di un ampio consenso politico. Tale consenso non ha assunto né poteva assumere i caratteri del susulso improvviso che travolse il governo Tambroni, ma ha avuto però come arena l'intero Paese. In tale contesto un ruolo di grande importanza è stato svolto dal Parlamento.

Quali sono il bilancio e gli insegnamenti della lotta che ha portato alla sconfitta della politica e del governo di centro-destra? Fin dall'inizio noi rilevammo l'intrinseca debolezza del governo Andreotti, anche per la ristrettezza della sua maggioranza parlamentare. Ma non ci nascondemmo che tale governo aveva potuto costituirsi, e pensare di durare, in quanto in certi strati del Paese aveva avuto luogo uno spostamento a destra, sia pure limitato e contraddetto da fatti di natura opposta, che si erano manifestati anche nella nostra affermazione elettorale del 7 maggio 1972.

Ma eravamo dunque consapevoli che non sarebbe stato sufficiente scatenare contro il governo di centro-destra una lotta decisa e senza quartiere, anche se questa rimaneva la prima condizione del successo. Era necessaria un'azione efficace sulle cause dell'operazione di centro-destra, per determinare nella lotta contro il centro-destra spostamenti in senso contrario a quelli che si erano prodotti a cominciare dal 1970.

Perché, tra il 1970 e il 1972 si produsse uno spostamento a destra? È utile soffermarsi ancora su questa questione, anche nella fase nuova che si è aperta, perché fatti ed errori analoghi a quelli che determinano questi spostamenti potrebbero ripetersi. Sarebbe un errore pensare che gli spostamenti a destra di certi strati sociali e di opinione siano dipesi dal fatto che, in precedenza, la situazione si era venuta spostando a sinistra. È vero che ogni avanzata del movimento dei lavoratori, ogni conquista che esso riesce a strappare determina sempre reazioni e contraccolpi. Ma la portata e gli effetti di queste reazioni e contraccolpi possono essere limitati e soprattutto dominati, creando le condizioni di ulteriori progressi ed avanzate sulla via del rinnovamento nazionale, se la guida del paese sa agire con lungimiranza e con accortezza e senza abbandonare mai quell'ispirazione che viene da un fedele e animato sostegno ai principi democratici. Inoltre, i possibili errori del movimento operaio hanno anch'essi un peso nel favorire lo spostamento a destra di certi strati della popolazione.

In altre parole, una politica di sinistra, che è la sola che risponde alle necessità oggettive dell'Italia, per vincere, deve avere in tutti i suoi aspetti i requisiti della fermezza, del rigore, della serietà.

A più riprese abbiamo denunciato la responsabilità e gli errori dei governi a direzione democristiana, soprattutto a partire dal 1970, per la loro condotta contraddittoria, priva di una visione generale dello sviluppo del Paese, fatta di concessioni scriteriate alle più varie pressioni e sempre, in ultima analisi, ossessionata dalla preoccupazione di evitare la benché minima smagliatura del sistema di potere della D.C. Così, nel campo della politica economica, si credette di affrontare il problema posto dalla rottura di equilibri economici e sociali provocata dall'avanzata operaia del '69 con i decreti e altri provvedimenti pasticciati, rivelatisi oltretutto di macchina e difficilissima attuazione. Così, per altri aspetti, quei governi non seppero né cogliere le motivazioni sociali di movimenti come quelli di Reggio Calabria, né intervenire con un minimo di fermezza contro inaudite violazioni delle leggi penali complete dei capi reazionari di quella rivolta. Fu solo il partito che diede allora prova di saper chiamare le masse e i pubblici poteri a far prevalere su tutto il senso dello Stato democratico, mentre gli esponenti democristiani e governativi, sul piano locale e su quello nazionale, scelsero la via della connivenza o della tolleranza, con conseguenze che ancora paga tutto il Paese. Le stesse proporzioni prese in questi anni dalla criminalità politica e comune hanno una delle loro origini principali nelle impunità e dimissioni di potere che vi furono in quel periodo nei confronti degli attentati e delle violenze reazionarie. Così, quando la battaglia nostra, dei compagni socialisti e di altre forze democratiche riuscì finalmente a imporre l'istituzione delle Regioni, questa novità di così grande portata introdotta nella vita e nella struttura dello Stato, fu considerata dai governi passati e dal governo Andreotti quasi come una iattura e comunque come un impaccio,

invece che come uno stimolo a rinnovare profondamente l'amministrazione pubblica e il modo di governare. Sapevamo bene che gli errori che abbiamo ricordato e denunciato sono il riflesso di cause profonde, sulle quali ritorneremo, che derivano dalla stessa struttura sociale del Paese e dal rapporto che con essa è venuto intrecciando durante lunghi anni il partito democristiano. Ma in tali errori noi vediamo anche il segno di un decadimento del castro democratico, del logoramento di una visione nazionale e del senso dello Stato in una parte notevole del personale politico e di governo. Non poco peso ha avuto anche l'approssimazione nel campo della politica economica e nei problemi giuridici e legislativi.

Nel Congresso della D.C. e del Psi e anche nelle dichiarazioni programmatiche dell'on. Rumor è stata riconosciuta la necessità di un ripensamento autocritico dell'esperienza di centro-sinistra.

È difficile dire in quale misura si avrà la capacità di tener conto nella pratica di governo e nei rapporti tra le forze politiche di questa autocritica. Non nascondiamo che abbiamo in questo proposito, ma aggiungiamo subito che un'importante funzione di stimolo e di correzione possono esercitare e di fatto hanno già cominciato ad esercitare il movimento operaio e popolare e il nostro partito. In effetti, le organizzazioni sindacali e politiche dei lavoratori hanno dimostrato in questo periodo di possedere capacità di critica e di autocorrezione. Uno dei fattori decisivi della lotta contro il centro-destra sta proprio nel fatto che le cause degli spostamenti a destra sono state analizzate con realismo e individuate con precisione e che si è cercato di lavorare per superare limiti e insufficienze che si erano manifestate precedentemente. Una funzione positiva hanno avuto in questo senso le riunioni del nostro Comitato Centrale e la preparazione del nostro XIII Congresso. Per la parte loro anche i Sindacati, le associazioni contadine, le cooperative e altre organizzazioni di massa hanno tratto utili insegnamenti dalla ricca esperienza delle lotte di questi anni.

In tutto ciò si avverte quanto sia presente e agisca nell'intero movimento operaio italiano — e alla fine prevale su residue o ricorrenti incompreensioni — la lezione che viene dall'esperienza del 1919-22, di quegli anni drammatici nei quali il movimento operaio si scontrò con il centro-destra, preda come era del concorso di linee e di egemonie esiziali: l'una, del cedimento opportunista e persino della capitolazione di fronte al nemico di classe e alla violenza reazionaria, l'altra, del massimalismo inconcludente e del settarismo più angusto, con una rinuncia quindi, nell'un caso e nell'altro, a porsi contro una egemonia, dirigente e organizzatrice dell'operaio e del movimento operaio e di rinnovamento dell'intera società nazionale.

Questa lezione, arricchita dalle successive esperienze nazionali ed internazionali delle lotte proletarie e democratiche, ha operato anche in questi ultimi anni, e si è espressa in modo particolarmente efficace nella battaglia contro il centro-destra. Questa battaglia, infatti, è stata caratterizzata dal combinarsi del momento della durezza e della fermezza e di quello della ricerca del massimo di unità, di alleanze e di convergenza.

Ricordiamo a questo proposito, anzitutto il decisivo valore che hanno avuto le lotte operaie e sindacali che si sono svolte soprattutto dall'autunno dello scorso anno fino a questa primavera. Guai se in questo campo vi fosse stato un cedimento: tutta la situazione sarebbe tornata indietro. La combattività dei lavoratori e la fermezza dei sindacati hanno mandato in frantumi le illusioni di rinuncia dei settori più reazionari e padronati. Ma il successo delle lotte sindacali e delle campagne e delle campagne è stato possibile perché alla lotta combattiva si è unita la capacità di mantenere e rafforzare l'unità dei lavoratori in lotta, di evitare il loro isolamento e di guadagnare alla loro causa il più largo consenso di altre forze sociali e di una parte grande della opinione pubblica. Nella lotta contro il centro-destra è venuto in luce ancora una volta il valore decisivo che ha in Italia la coscienza antifascista. Dopo l'uccisione dell'agente Antonio Marino e il fallito attentato al treno Torino-Roma, è emersa la diretta responsabilità del MSI nella trama eversiva. La campagna antifascista ha assunto a partire da quel momento un carattere di grande ampiezza e vigore, trovando rispondenza nelle più larghe masse popolari, scuotendo l'opinione pubblica anche nei suoi settori più incerti, risvegliando lo spirito antifascista in tutti i partiti democratici, e trovando eco in dichiarazioni di condanna da parte delle massime autorità dello Stato, che hanno riaffermato anch'esse il carattere antifascista della nostra Costituzione. L'isolamento politico e morale del MSI che non è derivato ha concorso grandemente a indebolire la politica del governo di centro-destra, che dei voti missini sempre più frequentemente veniva avvalendosi.

Alle resistenze e al duro contrasto

del centro-destra sempre più ha ricorrendo in Parlamento, nei suoi rapporti con il Senato, con le commissioni si sono aggiunti i risultati per esso negativi delle elezioni amministrative parziali e di quelle regionali dello scorso autunno e della scorsa primavera.

E' così che si è giunti a determinare nel Paese uno spostamento verso sinistra; spostamento ancora limitato ma che portava alla situazione di fatto di una lotta in Parlamento e fra le forze politiche, compresa la stessa D.C., una situazione che ha reso impossibile la continuazione della politica di centro-destra e che ha alla fine imposto la liquidazione del governo Andreotti. Ma dall'analisi delle cause che hanno provocato la crisi del centro-destra non possono essere certo dimenticate, per il peso che hanno avuto negli orientamenti di importanti strati di opinione, le posizioni e iniziative dei sindacati, dei partiti operai e del nostro partito su problemi quali quelli della politica economica, della politica estera e dell'Europa, della scuola (con l'inizio di una svolta nell'azione verso gli insegnanti che ha dato un colpo serio alle tendenze di destra e alle tendenze corporative), della polizia e della lotta contro la criminalità, del riordinamento democratico delle forze armate, e così via. Importanti si sono rivelate anche nel movimento e nella lotta politica la nostra chiara posizione di critica e la nostra iniziativa nei confronti degli orientamenti dei gruppi estremisti.

Dalla lotta contro il centro-destra il nostro partito esce così con un rafforzamento della propria influenza e del proprio prestigio in quanto forza combattiva e seria, capace di elaborare e di esprimere una linea giusta e responsabile, rinnovatrice, su tutti i principali problemi del Paese, anche quelli più difficili e più delicati e sui quali il movimento operaio non si era finora impegnato fino in fondo. Anche organizzativamente il partito si è rafforzato: abbiamo oggi 1.604.211 iscritti, ventimila più che alla fine dello scorso anno, dopo la confluenza dei compagni del PSIUP. Anche la FCGI ha oggi più iscritti che alla fine del 1972.

L'ispirazione permanente della linea politica del Pci

2) Alla base della nostra condotta di questi anni e della battaglia diretta a liberare il paese dalla dittatura politica del centro-destra sta lo sforzo per sviluppare coerentemente un fondamento principio che ispira tutta la nostra azione: noi affidiamo le fortune del movimento operaio e del Partito comunista e le prospettive stesse di avanzata verso il socialismo alla soluzione positiva dei problemi del popolo e del Paese, alla ricerca e all'organizzazione di una linea nazionale e per garantire il progresso democratico. Così, del resto, la classe operaia e le grandi masse lavoratrici vogliono che operi il Partito comunista e questa è la ragione prima della loro fiducia in noi. Non per caso i gruppi reazionari — ecco quanto mostrano di non comprendere invece le diciture di virata collocata alla nostra sinistra — puntano invece le loro carte sull'aggravamento dei problemi, sul deperimento della vita economica e civile e sullo smarrimento delle coscienze che può derivarne.

Qualcuno afferma che con la nostra politica noi contribuiremmo a consolidare il regime capitalistico. Costoro evidentemente danno dell'attuale sistema economico e sociale e delle sue possibilità di recupero un giudizio molto più ottimista del nostro e non colgono il senso e la portata della crisi generale che stiamo vivendo. Le vicende recenti e anche recentiissime della nostra vita nazionale dimostrano che i gruppi di esponenti borghesi e quelli che intendono rimanere sul terreno democratico, non sono in grado non diciamo di guidare il paese verso mete di progresso, ma nemmeno di garantire quelle cose elementari che sono il funzionamento corrente dei meccanismi economici e il normale andamento delle amministrazioni pubbliche.

Da questo quadro oggettivo sorge la necessità storica di un mutamento della classe dirigente. Ma la classe operaia, per affermarsi come classe dirigente, non può e non deve attendere il momento in cui andrà al governo; deve fin da ora sapere indicare e imporre con le sue proposte e con lo stimolo delle sue lotte la giusta soluzione di ogni problema; e farsi portatrice in tutti i campi delle esigenze della serietà, della rigore, della efficienza. E' così che si costruisce nei fatti e non a parole una alternativa al regime capitalistico e si fa avanzare la lotta per un generale rinnovamento delle strutture economiche e sociali, in direzione del socialismo. E' così che la classe operaia esce definitivamente da ogni posizione subalterna e di puro ribellismo, afferma e realizza fino in fondo la propria autonomia, conquista progressivamente l'egemonia sulla grande maggioranza della popolazione, diventa classe dirigente della nazione.

Questa linea di condotta non attenua, ma rafforza il vigore e la combattività dell'azione proletaria; non offusca né allontana la prospettiva socialista, ma la fa anzi avanzare e la costruisce giorno per giorno. E' stata questa ispirazione di quella linea che fin dagli anni della guerra fascista, e specialmente dalla svolta di Salerno in poi, Togliatti ha indicato al Partito comunista. Sarebbe un errore pensare che quella linea fosse valida soltanto per far fronte agli immani problemi della salvezza della nazione trascinata alla catastrofe

dal regime fascista, della sua ricostruzione post-bellica e della fondazione di uno Stato democratico. Essa ha un valore permanente e ha riacquisito una attualità bruciante e una presa effettiva in una fase di crisi nazionale e quella che il paese conosce da alcuni anni. Compito nostro è dunque quello di sviluppare e attuare questa linea in tutte le sue implicazioni e conseguenze.

Fase politica nuova e crisi di fondo: l'opposizione diversa dei comunisti

3) Lo spirito di responsabilità nazionale e l'aderenza alle necessità del popolo lavoratore, che hanno informato la nostra lotta per sbarazzare il campo dal centro-destra, devono guidare la nostra condotta anche nella fase nuova che si è aperta, con una tattica e con obiettivi politici necessariamente diversi, ma con una identica ispirazione. Abbiamo già indicato, anche nel dibattito parlamentare, gli elementi positivi che noi vediamo oggi nella situazione e nel clima politico del Paese e che hanno trovato riflessi sia pure parziali nella costituzione e negli orientamenti del nuovo governo, come risulta da alcuni punti del suo programma, dal suo impegno di azione antifascista e dal fatto che in certi settori della maggioranza sembra farsi strada l'esigenza di una maggiore correttezza e serietà nell'impostazione del rapporto politico con l'opposizione comunista. Da ciò abbiamo ricavato e ricavamo le ragioni per condurre un'opposizione di tipo diverso rispetto a quella condotta contro il centro-destra. Il Paese stava scivolando lungo una china sempre più rovinosa. Questo scivolamento è stato arrestato. Ma la crisi economica, sociale e politica è assai seria e i guasti compiuti dal governo Andreotti non sono facili da riparare. Il nuovo governo non dà di per sé garanzia di rimediare a tali guasti, di avviare il superamento della crisi generale del Paese e neppure di assicurare l'efficacia necessaria ai problemi economici e politici più pressanti.

A ciò si aggiunge il fatto che non solo le forze eversive antidemocratiche ma anche i gruppi più conservatori, dentro e fuori della maggioranza governativa, non saranno fermi, ma cercheranno in tutti i modi di rievocare le condizioni di una controffensiva. Sappiamo bene che a questo fine essi faranno leva sull'aggravamento della crisi, sullo scatenamento di interessi corporativi e parassitari, sul dissesto economico, sul disorientamento anche di ceti popolari, oltre che su una ripresa dell' strategia delle provocazioni della tensione politica. Da tutti questi elementi ricaviamo il nostro modo di collocarci nell'attuale situazione. Da una parte noi ci caratterizzeremo come forza di opposizione autonoma, ben distinta dall'attuale maggioranza e attenta a non lasciarsi coinvolgere nei suoi errori. Dall'altra parte noi ci impegneremo a fondo per spingere a una soluzione positiva dei problemi economici e politici più urgenti e per superare la più generale crisi del Paese rinnovando la società. A questo mireranno le nostre iniziative e le nostre lotte.

Chiamiamo il partito e le masse popolari a una piena comprensione della novità della situazione. Non è un governo che è stato battuto, ma una politica; diretta a realizzare un duraturo spostamento a destra della direzione del Paese. Bisogna riuscire ora a fare avanzare una politica realmente nuova in tutti i campi; e per questo c'è bisogno non di tregue o di hesitazioni, ma di un'azione vigorosa e costruttiva, democratica, fondata su iniziative che rendano attenti grandi masse di popolo. Tale opposizione, che solo noi comunisti siamo in grado di condurre, guarda alle situazioni di fondo della crisi italiana e punta ad una loro radicale soluzione positiva.

E la crisi — come abbiamo più volte messo in evidenza negli ultimi anni — investe tutti gli aspetti della vita nazionale. Vi è una crisi della struttura economica e sociale che ha le sue radici nella sempre più grave ristrettezza della base produttiva (la quale ha i suoi indici più significativi, oltre che nella emarginazione del Mezzogiorno e dell'agricoltura, nella continua diminuzione della popolazione attiva e nell'abbassamento della percentuale di essa impiegata in attività produttive), e si esprime in fenomeni abnormi come quello per cui gli addetti alle attività produttive sono i peggiori retribuiti. Di qui la portata e la difficoltà del cambiamento che è necessario operare nel meccanismo dello sviluppo economico e sociale.

Vi è una crisi politica, della vita democratica che non si esprime solo negli attacchi e propositi reazionari. Alle radici di questa crisi vi è una deviazione dai principi e dalle regole sanciti dalla Costituzione democratica. Vi è il fatto che poteri economici e altri centri di influenza e di potere operano al di fuori di ogni controllo democratico e parlamentare. Vi è il modo con cui la D.C. e non essa soltanto, ha costruito il proprio sistema di potere, la propria rete di interessi, il suo rapporto con la struttura privilegiata della società e dello Stato e, dall'altra parte, di annullare di fatto le conquiste salariali dei lavoratori. Il risultato è stato un impoverimento delle masse popolari a reddito più basso e un'ulteriore emarginazione dal processo produttivo del Mezzogiorno e di altre zone economicamente arretrate.

Come rimediare a questi gravi guasti provocati dalla politica del governo di centro-destra? E quindi, oggi, come far fronte all'inflazione?

funzionamento dello Stato e delle assemblee elettive, motivo di divisione del Paese e di stravolgimento di un corretto rapporto tra le forze politiche. La nostra convinzione è che l'inefficienza del modo di governare e amministrare l'Italia ha la sua prima ragione nell'aver voluto artificiosamente restringere nelle mani di pochi l'esercizio del potere politico.

Vi è, infine, una crisi morale, ideale e culturale. Essa è grave anzitutto nella scuola, e si manifesta non solo nelle sue strutture materiali, ma anche nel fatto che è mancato finora nell'insegnamento e nell'istruzione, per usare l'efficace espressione di Gramsci, un principio educativo nazionale, unificante, storicamente adeguato. La classe che guidò la nazione dopo il moto risorgimentale seppe dare alla scuola un'educazione e formativo. La D.C. e i partiti che con essa hanno governato l'Italia negli ultimi venticinque anni non hanno saputo dare alla scuola della Repubblica un nuovo « principio educativo » nazionale, unificante, storicamente adeguato. La carenza di iniziative dei governanti diretta a trasformare in tutto il Paese lo spirito e l'ideale della Costituzione democratica, soffrono anche altri settori del Paese, come l'amministrazione dello Stato.

Tutto l'apparato del Paese, in tutti i suoi aspetti — economici, sociali, politici, morali e culturali — sorge la pressante necessità di un'opera di risanamento e rinnovamento di enorme portata, la quale può essere realizzata solo con la partecipazione consapevole e l'iniziativa della grande maggioranza del popolo.

La lotta contro l'inflazione e per la ripresa economica

4) Un'opera di risanamento e rinnovamento deve e può cominciare a realizzarsi già oggi. Ma i guasti che si affrontano le questioni più immediate e pressanti: sul terreno della politica economica e sociale; nella lotta contro il neo-fascismo e contro le trame reazionarie, per una linea di ferma difesa e di sviluppo del regime democratico; e nei rapporti internazionali. L'obiettivo centrale di una politica economica e sociale seria, volta ad alleviare gli interessi generali del paese, dovrebbe essere quello di sanare gradualmente, ma coerentemente, i mali che, come abbiamo ora ricordato, caratterizzano la struttura sociale dell'Italia: il restringimento della base produttiva e la sperequazione di trattamento a sfavore delle categorie produttive. A questo obiettivo devono ispirarsi gli stessi interventi congiunturali.

Il problema più grave e urgente è oggi quello della lotta contro l'inflazione. Qui si gioca la partita più importante per le condizioni di vita dei lavoratori, per l'avvenire del Paese, per le sorti stesse della democrazia.

Sappiamo bene che l'inflazione è alimentata anche da fattori internazionali: i politici americani, la crisi del sistema monetario mondiale e nei rapporti fra i paesi capitalistici, manovre speculative. E anche su questo piano occorre dunque un'azione ferma ed accorta, a partire da misure che colpiscono i movimenti di capitali e di valuta a scopo puramente speculativo. Noi concordiamo sulla necessità che si torni quanto prima ad un sistema di cambi fissi, ma non vogliamo né sostituire il dominio del dollaro con quello del marco o del franco, né andare al cambio fisso sulla base di una pesante svalutazione della nostra moneta. Per questo riteniamo che l'obiettivo principale da perseguire sia oggi quello di creare le condizioni economiche a noi più favorevoli per un ritorno ai cambi fissi. Tal'una a questo proposito da illudersi. Talune misure monetarie decise dalle autorità italiane o concordate a livello europeo hanno solo concesso qualche tregua. Il problema è quello di utilizzare questa tregua per portare rapidamente su un nuovo binario il corso economico italiano e per dare così alla linea una nuova credibilità economica e politica. Il tema centrale è dunque quello della politica economica.

La causa principale della crescente inflazione sta nell'aggravarsi continuo di quelle strutture profonde dell'assetto sociale italiano che abbiamo già ricordato. Il governo Andreotti ha aggravato ed esasperato al massimo il problema con un'opera di eccitazione del corporativismo più deteriorante e con una linea di appoggio alla riscossa dei gruppi parassitari. L'espressione più vistosa e scandalosa di questa linea è stata il decreto a favore degli alti funzionari dello Stato, ciò che ha reso inevitabili una serie di altre richieste e ha reso impossibile la previsione di ogni serio discorso di rigore nella spesa pubblica. Per quanto riguarda il problema della ripresa produttiva, il governo Andreotti-Malagodi ha scelto la strada di un'inflazione galoppante e incontrollata.

Queste scelte sono state le più ingiuste e le più a destra che si potessero compiere. Con esse si è cercato, da una parte, di conquistare al governo una base di appoggio attivo nei gruppi più privilegiati della società e dello Stato e, dall'altra parte, di annullare di fatto le conquiste salariali dei lavoratori. Il risultato è stato un impoverimento delle masse popolari a reddito più basso e un'ulteriore emarginazione dal processo produttivo del Mezzogiorno e di altre zone economicamente arretrate.

Sono nato da tempo, e non è necessario elencarle in questa sede, tutte le

proposte che noi abbiamo fatto, così come sono note le posizioni della Federazione unitaria CGIL-CISL-UIL.

Ricordiamo invece il senso generale di queste proposte, che comportano interventi in tre direzioni fondamentali: anzitutto misure rivolte direttamente al contenimento e in certi casi alla riduzione dei prezzi, degli affitti, delle tariffe; in secondo luogo, misure per sostenere e migliorare i redditi delle categorie più colpite dall'inflazione; in terzo luogo, misure che avvino subito un processo di ampliamento della base produttiva, garantendo la formazione di una maggiore quantità di risorse.

Per quanto riguarda il primo punto abbiamo posto l'accento anzitutto su misure capaci di frenare l'ascesa dei prezzi alimentari, stabilendo per gli alimenti per alcuni prodotti essenziali: intervenendo per garantire in ogni situazione, anche con impozizioni di carne, grano, ecc., il rifornimento del mercato; facendo funzionare in modo diverso l'AIMA e la Federconsorzi.

Abbiamo altresì sottolineato l'esigenza di un blocco generalizzato degli affitti e dei contratti fino a quando non saranno definiti i criteri e i metodi per garantire l'equo canone. Insistiamo sul carattere generalizzato del provvedimento perché solo così sarà possibile evitare una casistica complessa che servirà ad alimentare vertenze, ad aprire breccie nell'applicazione della legge a danno dei più deboli, a creare insicurezza e sperequazioni perché solo così, dunque, il provvedimento potrà avere concreti effetti anti-inflazionistici.

E' già in corso in Parlamento la discussione sopra i decreti presentati dal governo e i nostri gruppi parlamentari stanno operando sulla base dei criteri che abbiamo esposto e delle rivendicazioni più volte da noi avanzate. Noi ribadiamo in generale assoluta necessità che in un breve periodo di tempo il Paese avverta gli effetti almeno iniziali, di provvedimenti volti a difendere il potere d'acquisto dei lavoratori.

E' chiaro che in mancanza di ciò — come ha avvertito il Congresso della CGIL — noi concordiamo con esso — sarebbe inevitabile a breve scadenza una ripresa della spinta inflazionistica. E' doveroso che nella misura in cui è stato ancora deciso per le categorie meno abbienti e in particolare per i pensionati. Le rivendicazioni che noi abbiamo avanzato per l'aumento delle pensioni, dei sussidi di disoccupazione e degli assegni familiari hanno un valore non solo sociale ma economico. Si tratta di spendere, ma per consumi di stretta necessità vitale, volti ad alleviare le situazioni drammatiche, indegne di un paese civile. Il valore economico delle nostre proposte sta nel fatto che esse si effettuerebbero un trasferimento monetario in alternativa ad altri trasferimenti di spesa pubblica che ben altrimenti opererebbero in senso inflazionistico. Non c'è solo differenza sociale di fondo, ma differenza economica tra una linea che tende ad aumentare redditi che si indirizzano verso consumi superflui, come si è fatto per una fascia di alti dirigenti statali, e una linea che tende a soddisfare bisogni primari, come quelli dei cittadini che percepiscono pensioni sociali persino inferiori alle 13.000 lire mensili o di centinaia di migliaia di disoccupati che ricevono per metà anno un sussidio di 400 lire al giorno.

Ma c'è una considerazione politica di valore più generale da fare: è impensabile — e antidemocratico e illudatorio — pensare di fronteggiare una situazione come quella attuale, con i guasti che ha creato, evitando, senza eccezione alcuna, trasferimento di reddito a favore dei lavoratori. La scelta di una linea che tenda ad alleviare attraverso spinte rivendicative più o meno spontanee, che rischiano di dare vantaggi solo ai gruppi e alle categorie più forti, e trasferimenti che avvengano per favorire i salari e i redditi più modesti.

Ma accanto ad alcuni trasferimenti monetari noi abbiamo posto la richiesta di una trasformazione generale e di servizi. Quando abbiamo rivendicato e rivendichiamo scuole estive aperte con refezione, distribuzione gratuita di libri scolastici, asili nido, noi proponiamo di intervenire su consumi di stretta necessità vitale, che conviene economicamente soddisfare in modo collettivo.

Se si riconosce che l'obiettivo di fondere in una nuova politica economica ed essere l'allargamento della base produttiva e dell'occupazione, la lotta contro l'inflazione non può essere condotta, come viene ammesso anche dagli esponenti governativi, prendendo la strada di un'indiscriminata restrizione creditizia e monetaria o di un indiscriminato blocco della spesa.

Noi siamo per una linea di rigore nella politica economica generale e nella politica della finanza pubblica. Ma rigore significa fissare gli obiettivi prioritari dello sviluppo e subordinare ad essi tutti gli interventi governativi. Tali priorità sono, secondo noi, il Mezzogiorno, l'agricoltura e la difesa dello Stato, la scuola.

Metro di misura principale della validità di ogni scelta di politica economica deve essere il suo effetto sulla situazione meridionale. La tentazione di puntare tutto sul patrimonio industriale già esistente, e limitandosi per il resto ad un impegno di generica promozione industriale per questo o quel settore, è forte. Ma ciò — in assenza di un nuovo generale quadro di riferimento che abbia il suo asse nella questione meridionale — sarebbe esiziale per il Paese e per le stesse prospettive del Nord. Occorre invece dare alla politica industriale, alla politica agricola, e a quella delle opere pubbliche obiettivi che siano intrinsecamente meridionali.

Si tratta cioè di cominciare ad operare un deciso dirottamento delle risorse finanziarie verso gli investimenti nel Mezzogiorno, nell'agricoltura e per la scuola. Lo scopo è anche quello di contenere, fino a bloccarlo, l'esodo massiccio, che continua dalle regioni

meridionali, soprattutto da quelle interne, e dalle campagne. Ogni altra esigenza di spesa va sottoposta a questa priorità: se si vuole evitare, fra l'altro, il sorgere di contraddizioni all'interno stesso delle masse lavoratrici, con tutti i pericoli che potrebbero derivarne per lo stesso regime democratico.

Bisogna battere la tendenza a prendere come specie quasi si tratta del Mezzogiorno. Che cosa impedisce che le somme ingenti stanziare per le alluvioni vengano spese subito e nel modo migliore? Che cosa si aspetta ad accelerare le opere per l'irrigazione della Puglia e della Basilicata, in gran parte già predisposte — e persino cominciate — ponendo fine allo scandalo per cui immensi quantitativi di acqua già invasi si sprecano da anni o restano inutilizzati? Perché non si utilizza pienamente il potenziale industriale, tecnico e scientifico che esiste nell'area napoletana? Perché non si vada subito al piano di rinascita della Sardegna che è già stato definito in un progetto di legge sottoscritto da tutti i partiti democratici che giace da mesi al Senato? Che cosa si aspetta a dare maggiori poteri di intervento e mezzi finanziari alle Regioni, specie per quanto riguarda l'agricoltura? Non abbiamo voluto riprendere qui tutta la piattaforma concreta e realistica definita dai Sindacati e dalle Regioni, ma solo indicare alcuni punti i quali se realizzati, dunque, il provvedimento potrà avere concreti effetti anti-inflazionistici.

Il nuovo governo ha detto sul Mezzogiorno molte parole. Ma in concreto, il solo punto su cui ha preso degli impegni è quello di una revisione del sistema degli incentivi. Tale revisione è senz'altro necessaria e urgente, ma non può davvero essere sufficiente. Il finanziamento dei progetti speciali previsti dalle leggi sul Mezzogiorno non può essere rinviato. E' vero invece che i progetti finora elaborati vanno profondamente rivisti, abbandonando quelli di natura puramente clientelare e concentrando la spesa invece su quelli diretti a realizzare alcune grandi opere di difesa del suolo, di irrigazione, di trasformazione del territorio e dell'agricoltura, di raccordo tra industria e agricoltura.

Per quanto riguarda l'agricoltura, apriamo oggi a tutti, nella loro drammatica evidenza, i risultati della politica pubblica di sviluppo agrario democratico da oltre vent'anni. L'Italia ha un passivo alimentare con l'estero di circa 3.000 miliardi. Si è costretti a importare quantitativi sempre maggiori di carne, di latte, di mangimi, di grano e persino di frutta, mentre le campagne si sono andate spopolando e milioni di ettari di terra una volta coltivati sono stati lasciati in assoluto abbandono.

Tutto ciò prova la necessità di una svolta radicale nella politica verso la agricoltura, svolta di vitale interesse per l'intero Paese e soprattutto per il Mezzogiorno. Il punto di partenza è una modifica delle strutture fondiarie: riforma dei fitti rustici (che può essere approvata definitivamente al più presto in un disegno di legge) e dei contratti di locazione a favore dei piccoli concedenti; trasformazione della mezzadria e della colonia in affitto. Si tratta di riforme che, liberando il contadino da una parte del peso della rendita e dai doli condizioni e garanzie di poter vivere vantaggiosamente e stabilmente su fondo, lo fanno protagonista di un processo di sviluppo e di sviluppo e di trasformazione che aumenti la ricchezza del Paese.

Naturalmente occorre un intervento dello Stato — che oggi si deve articolare attraverso le Regioni — il quale aiuti il processo di estensione e di trasformazione delle culture agricole favorendo tutte le possibili forme di associazione volontaria dei contadini. Un compito importante può e deve essere svolto dalle industrie a partecipazione statale che già operano nel settore alimentare garantendo ai contadini contratti pluriennali di acquisto dei prodotti agricoli. Questa richiesta si colloca nella nostra linea che non mira a un gonfiamento del settore pubblico ma a un suo efficiente e razionale funzionamento.

Cambiare la politica agraria significa, fondamentalmente, tre cose: imboccare la via della riforma agraria, dare alle Regioni tutti i loro poteri, operare per il superamento della fallimentare politica protezionista della Comunità europea in questo campo.

La riforma della scuola è anzitutto un'imprescindibile necessità per il progresso culturale del Paese e per la formazione civile dei cittadini. La recente II Conferenza del Partito sulla scuola ha precisato le nostre proposte sui contenuti didattici e sugli ordinamenti che dovrebbero caratterizzare una scuola rinnovata secondo lo spirito della Costituzione. In questa sede vogliamo richiamare brevemente l'attenzione anche sugli effetti economici che si determinerebbero se venisse finalmente soddisfatta l'esigenza di una scuola estesa al massimo grado possibile e funzionante. L'accoglimento di una tale esigenza comporterebbe ordinazioni cospicue per l'edilizia, per l'industria dell'arredamento e, a riforma completata, ordinazioni stabili e programmati verso gli industria alimentare. Verrebbero creati centinaia di migliaia di posti di lavoro qualificato nella scuola stessa, per personale docente e non docente, e aumenterebbe considerevolmente l'occupazione nell'industria delle costruzioni. E' evidente che la spesa pubblica per soddisfare queste necessità va graduata nel tempo e

conforme a quanto è possibile. (Segue a pagina 8)





E' la seconda volta che la capitale della RDT ospita la grande manifestazione

VENTIMILA GIOVANI A BERLINO per il decimo Festival mondiale

Domani la cerimonia dell'apertura - Delegazioni di 135 Paesi di ogni continente - Differente clima politico rispetto al 1951 - Presenti anche gruppi provenienti dalla Germania occidentale - Iniziative provocatorie finanziate dall'editore Springer

Rapporti tra le forze politiche e la «questione comunista»

8) Giunti a questo punto è forse opportuno riassumere brevemente le prospettive e gli obiettivi politici che ricavarono dal giudizio sull'insieme della situazione.

Di fronte a un quadro politico complessivo che registra un evidente passo in avanti, il primo nostro obiettivo è quello di consolidare il successo ottenuto con la sconfitta dell'operazione di centro-destra, contribuendo per la parte che ci spetta a questa e a reagire tutti i tentativi di ritorno all'indietro. Si tratta dunque d'incalzare perché l'inversione di tendenza che in qualche modo si è iniziata vada avanti e si esprima nel modo più incisivo possibile sia negli indirizzi effettivi della azione di governo, sia nei rapporti politici.

Naturalmente, noi non ci nascondiamo né nascondiamo al Paese i limiti presenti nella nuova fase politica che si è aperta e che si riflettono nella attuale coalizione governativa. Abbiamo già dichiarato che il nuovo governo, per i suoi indirizzi complessivi e per i rapporti di forza tra le varie componenti della maggioranza, è destinato a far fronte alla gravità della crisi che il paese attraversa ed alle esigenze di profondo rinnovamento che ne scaturiscono.

Ma noi mandare avanti questa prospettiva? La formula su cui si fonda il governo Rumor è quella di centro-sinistra. Ma l'essenziale non è la disputa sulle formule, la contrapposizione di formule a formule. L'essenziale sta nello sviluppo di battaglie e iniziative che incidano positivamente sull'orientamento e sulle forme dell'azione delle masse popolari, sull'attività parlamentare e sugli indirizzi e metodi di governo; e sull'evoluzione dei concreti rapporti politici.

La pura disputa sulle formule, oltretutto, ci impedirebbe di cogliere i caratteri specifici della fase in cui ci troviamo e le sue novità, e le stesse novità presenti in questa ultima reincarnazione del centro-sinistra. Non rientra nei limiti del mio rapporto ma può essere utile farla in altre sedi, la analisi approfondita di tutta la vicenda del centro-sinistra, per individuare alcune costanti, ma anche la grande varietà delle sue espressioni. Quel che può essere interessante sottolineare, però, è che gli stessi esponenti principali della nuova coalizione riconoscono, implicitamente e in taluni casi esplicitamente, che è ormai divenuto impossibile un disegno quale fu quello degli inizi del centro-sinistra. Allora si credette da più parti di poter realizzare un programma di riforme e di rinnovamento della società e dello Stato, proponendosi al tempo stesso l'obiettivo del ritorno del movimento operaio, sul piano politico e su quello sindacale e di un isolamento del nostro partito. Oggi affiora invece il riconoscimento che per rimediare ai suoi profondi prodotti nel tessuto del Paese, per uscire dalla crisi e andare avanti, è necessario fare i conti positivamente con il movimento operaio e popolare nel suo insieme.

Decisivi, in questo senso, sono stati il fallimento - tra il '64 e il '68 - dei tentativi di provocare nuove lacerazioni nel movimento sindacale e in tutto il tessuto del movimento operaio; e il successo dell'azione tenace del nostro partito e di altre forze di sinistra per la difesa delle posizioni unitarie negli enti locali e poi per l'avvio di nuove esperienze unitarie non solo nei Comuni e nelle Province, ma nelle Regioni, e, soprattutto, la grande svolta verso l'unità del movimento sindacale, e di un notevole sviluppo delle lotte operaie.

Assurdo e velleitario è risultato lo obiettivo dell'isolamento del nostro partito. La profondità delle nostre radici nel popolo e nella nazione, la forza della nostra politica costruttiva e unitaria, hanno avuto ragione dei calcoli e dei tentativi perseguiti per parecchi anni dal centro-sinistra nei nostri confronti. E' venuta crescendo sempre di più non solo l'influenza diretta del nostro partito, ma il suo prestigio, la sua capacità di guadagnare considerazione e rispetto anche in strati della popolazione che seguono altri partiti, che aderiscono a diversi orientamenti politici e ideali. Di questi fatti, non va via, di accento nuovo nell'impostazione - anche da parte di forze del centro-sinistra - del problema del rapporto con l'opposizione comunista, col partito comunista. Un importante contributo a questa maturazione è venuto, dopo i risultati elettorali del '68 e dopo la rottura dell'unificazione coi socialdemocratici, dai compagni socialisti. Ma la fallimentare e pericolosa esperienza del centro-destra l'aggravava della crisi del Paese, il ritorno aggressivo del neo fascismo, il delirarsi di un'oscura trama eversiva, hanno spinto anche altre forze a porsi più decisamente l'esigenza di un mutamento del rapporto col partito comunista.

gli l'eco sempre viva nella polemica giornalistica. L'insidia sta nel tentativo di attenuare, nell'immediato, il vigore della nostra presenza critica e della nostra lotta nel Paese, e nella speranza di ridurre, a più lunga scadenza, a una posizione subordinata, magari anche di partecipazione addomesticata a un certo sistema di potere.

Ma tutto ciò non può indurci a una sorta di passiva diffidenza. Più che temere l'insidia, dobbiamo raccogliere e rilanciare la sfida, che meno clamorosamente di ieri, e più sottilmente di oggi, ci si presenta. Si tratta di cogliere tutti quei germi di indubbio e positivo dagli atteggiamenti di forze pur lontane ed avverse, nel senso del riconoscimento del nostro peso crescente e del nostro ruolo democratico, e di spingere perché se ne traggano tutte le conseguenze; e, insieme, di dimostrare nei fatti, e di riaffermare nella battaglia ideale, la nostra capacità di rimanere fedeli a noi stessi, alla funzione storica che ci tocca come partito rivoluzionario della classe operaia, la nostra capacità e volontà di lottare, senz'alcuna pretesa integralista e totalitaria, per l'egemonia della classe operaia.

In questo quadro si colloca il nostro discorso sia sul PSI sia sulla DC sia su altre forze politiche democratiche. Consideriamo insostituibile il ruolo del PSI nel processo di rinnovamento democratico del paese. Le vicende sociali e politiche, e anche le prove elettorali, degli ultimi anni, hanno confermato la vitalità e il peso della tradizione e della complicità socialista. Riconosciamo dunque pienamente la funzione di un partito socialista che sappia ancor più rafforzare i suoi legami con le masse e la sua capacità di presenza nel movimento popolare; e ci auguriamo innanzitutto il rafforzamento della sua unità interna. E nello stesso tempo ribadiamo la nostra convinzione che tanto l'interesse di ciascuno dei due partiti quanto, e ancor più, l'interesse della democrazia italiana richiedono lo sviluppo di rapporti unitari tra PSI e PCI, nel rispetto delle peculiarità e dell'autonomia di ciascuno. Basta riandare a momenti decisivi della nostra storia: l'unità, in diverse forme, tra PCI e PSI, ha aperto la strada all'unità delle forze antifasciste nell'emigrazione e nella Resistenza, è stata l'asse della battaglia vittoriosa per la Repubblica, ha permesso di resistere all'offensiva reazionaria degli anni della guerra fredda e di far fallire la legge truffa, ha rappresentato il nucleo del movimento contro il tentativo autoritario di Tambroni. E, invece, il grave incrinarsi dei rapporti tra socialisti e comunisti a partire dal '56, e l'essasperarsi dei contrasti negli anni peggiori del centro-sinistra e nel periodo dell'unificazione socialdemocratica, se ha posto noi di fronte a gravi problemi, non ha certo giovato al partito socialista, e allo stesso modo, il mancato nella sua stessa autonomia, identità, e tanto meno ha giovato al movimento operaio e popolare. Ma la consapevolezza di ciò si è già largamente riflessa nella ripresa unitaria degli ultimi anni, caratterizzata dal superamento di ogni falsa contrapposizione tra la società e lo Stato, e l'esigenza dell'autonomia dei partiti operai. Quel che conta è avere oggi ben chiara l'importanza che lo sviluppo di rapporti unitari tra tutte le forze di sinistra riveste per il Partito socialista nel momento in cui esso si impegna in una difficile prova di governo, e proprio per persistere di affrontarla nel modo migliore.

Nella DC si è aperta al Congresso una fase nuova, nella quale si deve avere gran peso la preoccupazione di evitare un'estrema frantumazione particolaristica di forze e di posizioni, per riacquistare una fisionomia unitaria, e nella quale è indubbiamente presente anche - oltre che nelle correnti di sinistra, divise in altri settori - una accentratrice sensibile al loro ruolo. È esposto il regime democratico alle esigenze di un suo consolidamento. Ma il superamento della crisi in cui si dibatte la DC è legato ad una profonda revisione del modo in cui questo partito ha finora concepito la propria funzione - «al centro del potere» - nella società e nello Stato, e ha fatto politica e ha amministrato il paese. Il fenomeno delle lotte esasperate, senza esclusione di colpi, tra le correnti è conseguenza di quel sistema di potere, di quella rete di interessi e metodi clientelari, a cui mi sono riferito anche prima come ad una delle cause della degenerazione e della crisi della vita politica in Italia, a cui peraltro la DC si è affidata per il mantenimento di una larghissima influenza elettorale e di una posizione dominante nel paese. Il problema che si pone alle forze più responsabili della DC è di compiere una scelta conseguente per il consolidamento del regime democratico, nel senso di rendersi conto che tale consolidamento si fa da un lato un corretto funzionamento delle istituzioni democratiche, un pieno rispetto dei principi e delle regole della democrazia al di fuori di ogni pretesa esclusivista e di ogni prevaricazione ed esilio dall'altro precise scelte di riforma, chiare e decise scelte rinnovatrici e innovatrici politiche. E queste non possono compiersi puntando sul consenso anche delle zone più retrive dell'elettorato dc. Infine, la difesa e lo sviluppo della democrazia richiedono uno sviluppo conseguente - non più limitato e inficiato da una persistente anticommunismo - di rapporti positivi tra tutte le forze antifasciste. E in queste direzioni che noi avvertiamo la necessità di premere e di incalzare con la nostra polemica e con la nostra iniziativa.

Ancora una volta vogliamo però sottolineare come una più profonda modificazione positiva del quadro politico nazionale esige un'ulteriore modificazione dei rapporti di forza nel Paese - dei rapporti di forza tra le classi, a vantaggio della classe operaia e dei suoi alleati - e dei rapporti politici alla base e su scala locale. Per aprire la strada a nuove e più estese forme di convergenza, anche al vertice, tra le forze antifasciste e democratiche, per determinare un graduale positivo scioglimento della «questione comunista», quel che decide è lo sviluppo più ricco dell'iniziativa politica e di massa del partito. Ma occorre anche accompagnarla con un'accresciuta, più puntuale e vigorosa battaglia ideale, rivolta a debellare l'anticommunismo vecchio e nuovo. Questa, che è stata una delle grandi battaglie di Togliatti, non l'abbiamo mai concepita come reazione intollerante a posizioni critiche, di dissenso e di dissenso, nei confronti della nostra dottrina e della nostra politica: ma come lotta contro l'intolleranza altrui, contro lo spirito di crociata anticommunistica, contro l'ignoranza e la deformazione del patrimonio e della realtà che rappresentiamo. Quel

che ci siamo sempre proposti, nello interesse generale, è lo sviluppo su basi oggettive del dibattito e del confronto tra le forze politiche e le grandi correnti ideali. Oggi, certo, molti degli ideali del vecchio anticommunismo sono caduti, e campagne di vecchio stampo contro di noi non è facile suscitare. Ma rimangono i sedimenti di tanti anni di sfrenate calunnie e menzogne anticommuniste, e persistono e si continuano ad agitare motivi di diffidenza - si tratti dei nostri legami internazionali o delle nostre presunte mire totalitarie - che possono fungere da sbarramenti ideologici contro l'esigenza di più profondi rapporti unitari tra tutte le forze antifasciste. E infine ci si adopera da più parti per screditare il nostro partito, per presentarlo come interessato soltanto a conquistare posizioni di potere. E' questa ultima forma di anticommunismo: più nuova e sottile, che venga incutata dalla destra o da gruppi sedicenti di sinistra. Vi è stata da parte nostra, nei confronti di queste insinuanti campagne, una certa passività. Non una sola battuta anticommunistica deve restare senza risposta. Guardiamoci dal cadere in oziose insinuazioni e invettive; ma lanciamo una seria offensiva, nutrita di ricche argomentazioni storiche, politiche e culturali, vigorosa e persuasiva, contro tutte le manovre tendenti a colpire la vera immagine del partito e denigrarne la politica, e a bloccare o ritardare il necessario processo di avvicinamento tra le forze democratiche e popolari del nostro Paese.

Il lavoro tra le masse per spostare i rapporti di forze

Il lavoro del partito non può non tener conto che il quadro politico è notevolmente mutato. Le condizioni in cui operiamo sono più favorevoli ma anche più complesse. In una situazione instabile, tuttora aperta a prospettive diverse, ogni errore, ogni manchevolezza può contribuire a determinare condizioni per noi sfavorevoli e a compromettere o contenere gli spostamenti a sinistra che sono possibili e necessari. La cosa più importante è il legame con le masse e lo sviluppo dell'iniziativa di massa del partito. In questo senso, pure in situazione mutevole, restano validi gli orientamenti di fondo che scaturirono dal convegno dell'Aquila dell'ottobre dello scorso anno. Particolare importanza assume il nostro lavoro nella classe operaia e fra le popolazioni del Mezzogiorno. Il ruolo che la classe operaia è chiamata oggi ad assolvere è, per molti aspetti, assai complesso. Proprio perché si sviluppa e va avanti il processo di unità e di autonomia dei sindacati e delle nuove forme democratiche, proprio perché dei due partiti che si richiamano alla classe operaia, il PSI è partecipe del governo, mentre il nostro è all'opposizione, proprio per questo c'è bisogno di un più assiduo, specifico lavoro del partito per un più elevato impegno politico della classe operaia e per la sua unità, compito che richiede un impegno continuo e un pieno impegno con altre posizioni in una puntuale risposta a ogni deformazione della nostra linea.

Una classe operaia sempre più impegnata ed unita non solo sindacalmente ma anche politicamente è il più saldo punto di riferimento e di accretamento sensibile per i milioni di lavoratori in una situazione di crisi sociale nella quale operano spinte di sgragratrici.

Anche per affrontare meglio questi temi ci proponiamo di convocare all'inizio dell'inverno la VI Conferenza operaia di partito. Gli spostamenti nei rapporti di forza sociali e politici nel Mezzogiorno avranno, come del resto è già avvenuto nel passato, un peso decisivo su tutta la situazione nazionale. Ciò comporta un pieno impegno di tutte le nostre organizzazioni, comprese quelle del Centro e del Nord. In questo senso già lavoravo positivamente alcune grandi organizzazioni. Non possiamo però nascondere che per altre organizzazioni la questione del Mezzogiorno è a volte sentita più in termini di solidarietà (e talvolta neppure molto concreta) che in termini di una linea politica che si deve esprimere nell'orientamento delle lotte dei lavoratori del Nord e anche nelle piattaforme politiche e programmatiche (piani regionali, piani infrastrutturali ecc.). Direttrici ingenti risorse verso il Sud, - ciò che risponde all'interesse di tutti i lavoratori - richiede anche la capacità di dire del no e di richiedere che pure possono avere qualche fondamento in promesse passate, in ritardi, in disfunzioni.

Per quanto riguarda lo sviluppo della azione e dell'organizzazione del partito nel Mezzogiorno, è incoraggiante la tendenza, da oltre 2 anni, ad un aumento degli iscritti. Il quadro complessivo è però ancora dato da strutture e forze non adeguate. Il nostro sforzo di presenza fra le masse e di costruzione del partito e di un tessuto democratico deve concentrarsi in particolare nei centri urbani, fra gli strati popolari più poveri, tra i disoccupati e i giovani in cerca di lavoro, e fra le donne.

Allo scopo di ottenere spostamenti che incidano sulla situazione politica generale in senso democratico, dobbiamo andare oltre i tradizionali sentieri del nostro lavoro, sviluppando la nostra iniziativa in campi nuovi o relativamente nuovi, quali gli insegnanti, e impegnarci a fondo su problemi come quelli della polizia e delle forze armate e del contatto positivo tra gli appartenenti a questi corpi e il popolo.

Per assolvere bene tutti questi compiti difficili e complessi, occorre che cresca il numero dei quadri capaci, ad ogni livello, di comprendere la necessità e i sentimenti delle masse, di proporre per ogni problema soluzioni positive, soddisfacenti e realizzabili, capaci di essere i dirigenti combattivi e popolari in ogni luogo e circostanza.

Quasi sempre, all'origine di un diverso grado di successi e consensi che hanno caratteristiche analoghe, c'è la presenza di un gruppo di compagni che hanno queste doti.

Caos nelle poste: attuare l'accordo



La situazione dei servizi postali a Roma e in molte altre città si sta aggravando. La carenza e l'arretratezza dei sistemi di avviamento determinano gravi ritardi nelle consegne. I lavoratori dopo una difficile lotta sono riusciti a ottenere un accordo che pone problemi di riforma del settore. L'esigenza di tale accordo, sottoscritto il 6 maggio, trovi «immediata e pronta applicazione» è stata ribadita nel corso di un incontro che i rappresentanti dei sindacati aderenti alla Cgil, Cisl, Uil hanno avuto con il ministro oggi. I sindacati hanno inoltre ribadito la esigenza di un urgente provvedimento per la revisione degli organici e la assunzione di un adeguato numero di lavoratori.

NELLA FOTO: La posta accumulata all'ufficio di Roma ferroviaria.

DoPO le manovre speculative sul rincaro della farina

La chiusura dei forni minacciata a Reggio C.

L'associazione dei panificatori chiede 60 lire di aumento del prezzo del pane - Grava provvedimento del prefetto - Il PCI propone un immediato intervento della Regione

REGGIO CALABRIA. 26. Una serie di manovre speculative sul rincaro della farina, in particolare a Reggio Calabria, ha allarmato la situazione nel settore della panificazione: le scorte di farina sono in via di esaurimento e i rappresentanti dei molini hanno annunciato aumenti considerevoli della farina pagata a 12.000 lire il quintale.

Qualche panificio che, ieri, a Sbarre aveva frettolosamente attuato la serrata, si è giustificato con la necessità di «lavoro di restauro», ma in realtà l'associazione reggina dei panificatori - che appena qualche mese addietro aveva ottenuto dal Comitato provinciale prezzi l'aumento del prezzo del pane di 40 lire il kg. - ha chiesto al prefetto un nuovo aumento di 60 lire il kg. E' grave che il prefetto si sia dichiarato disponibile a proporre al Comitato provinciale prezzi un aumento di 40 lire sul prezzo del pane. Ciò è ingiustificato, vanifica lo stesso decreto governativo che congele i prezzi dei generi alimentari ai livelli praticati al 16 luglio, rischia di mettere in moto un incontrollabile meccanismo di aumento di tutti i generi alimentari.

Il prefetto giustifica questo cedimento verso l'associazione panificatori con la considerazione che a Reggio non esistono mulini di elevata capacità produttiva, che le derrate stanno per finire, che i cinquemila quintali di grano concessi dal governo sono appena sufficienti per una decina di giorni.

In difesa della libertà d'informazione

Il PCI per misure urgenti nel settore pubblicità

Lettera dei parlamentari comunisti della Commissione di vigilanza sulla RAI-TV al presidente del Consiglio

Sulla gravissima situazione che si sta creando, nel settore della pubblicità, i parlamentari comunisti della commissione di vigilanza sulla RAI-TV hanno inviato una lettera al presidente del Consiglio Rumor, che sollecita una serie di misure urgenti.

Il presidente del Consiglio regionale, Scipione Valentini, in risposta alla richiesta di immediati interventi per garantire la panificazione ai prezzi attuali avanzata da una delegazione accompagnata dai consiglieri comunali comunisti Stilianu, Polimeni e Enza Marchi, ha assicurato che la Regione si farà promotrice di un incontro fra il prefetto, le organizzazioni sindacali, i partiti democratici, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria per l'adozione dei provvedimenti più opportuni.

Intanto, mentre grava la minaccia di una serrata dei forni per dopodomani sabato 28, le organizzazioni sindacali e democratiche si stanno adoperando per evitare che la giusta protesta popolare venga strumentalizzata dalle destre eversive con nuovi incontrollati episodi di violenza.

Enzo Lacaria

La Montedison aumenta del 16,4% il fatturato

Il consiglio di amministrazione della Montedison ha preso atto ieri che nei primi sei mesi di quest'anno le vendite hanno dato un fatturato di 1.145 miliardi di lire, 16,4% in più. Sono state escluse le cessioni dei settori acido solforico-pirili, marmi ed alluminio senza rendere note le conclusioni.

La composizione del consiglio è stata modificata - anche per riflesso alle decisioni che affidano all'IMI una posizione di arbitro fra i grandi azionisti della società - con le dimissioni di D'Amelio, Giannini, Golzio, Manuelli e Piga sostituiti da Tommaso Carlini, Giuseppe Guarino, Mario Guldi, Rosario Nicolò, Giampietro Pappalardo.

L'executivo è composto ora di Eugenio Cefis (presidente), Torchianni, Corsi, Grandi, Nicolò, Puppi e Sferza.

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 26. Vigilia di festival a Berlino, mentre la città continua ad animarsi per l'arrivo delle prime delegazioni e già ci si saluta, si canta e si discute in tutte le lingue del mondo se nel Vietnam...

La città ha assunto ormai il volto delle grandi occasioni, anche se fervono ancora gli ultimi preparativi per la grande manifestazione di apertura che sabato, 28 luglio, vedrà impegnati ventimila giovani - provenienti da 135 paesi dell'Asia, dell'America Latina e dell'Europa - sui temi della solidarietà antimperialista, della pace e dell'amicizia tra i popoli.

Giunto alla sua decima edizione, questo tradizionale appuntamento dei giovani progressisti e democratici di tutto il mondo, che da oltre 25 anni è senza dubbio la più grande manifestazione internazionale delle nuove generazioni - sta dimostrando di essere, per il fervore delle iniziative e per l'impegno manifestato da tutte le forze politiche che vi partecipano, più che mai vitale ed attuale per il rinnovato impegno delle giovani generazioni nelle lotte politiche e sociali di questi ultimi anni. In concreto quella che è stata chiamata la «generazione del Vietnam» avrà modo di rinnovare a Berlino il proprio impegno, la propria volontà di lotta condotta per anni perché avanzasse il movimento di liberazione del Vietnam e del mondo intero la causa della pace e della libertà.

Il festival internazionale della gioventù e degli studenti di Berlino per Berlino una novità. Già nel 1951, la capitale della Repubblica democratica tedesca, con un volto ancora drammaticamente segnato dalle distruzioni subite per colpa della follia nazista, aveva ospitato la seconda edizione del festival, che in quel momento, rappresentò soprattutto la concreta solidarietà e l'appoggio dei giovani progressisti e democratici di tutto il mondo alla Germania socialista che, lentamente, iniziava il suo difficile cammino sulla strada del superamento dei drammi e delle tragedie seguite al secondo conflitto mondiale che si erano aggravate per il boicottaggio politico ed economico inflitto dalle potenze imperialiste.

Oggi la situazione è completamente cambiata e i ventimila giovani che, per dieci giorni (dal 28 luglio al 6 agosto), parteciperanno alle innumerevoli iniziative di questo decimo festival troveranno in tutto un paese completamente rinnovato, con nessuno più nascondere i successi economici, che ne hanno fatto la sesta potenza industriale del mondo e la seconda nel campo socialista, quelli politici, che hanno avuto proprio quest'anno la loro consacrazione con la ondata di riconoscimenti diplomatici e con la firma del «trattato fondamentale» con cui si sono normalizzate le relazioni tra la Repubblica federale tedesca attraverso il reciproco riconoscimento, nonché i successi culturali e soprattutto sportivi, che hanno portato la Repubblica democratica tedesca agli splendidi successi che tutti conoscono.

Franco Petrone

alle ultime Olimpiadi di Monaco. La differenza tra il festival del 1951 e quello che si inaugurerà sabato 28 luglio è quindi notevole: il primo si svolse in piena guerra fredda e in una Germania socialista isolata le cui maggiori preoccupazioni erano quelle di assicurare ad un popolo provato dalla guerra il minimo indispensabile, mentre il decimo festival si inaugura in piena democrazia e in un contesto che vede la RDT tutta proiettata in avanti verso il consolidamento dei risultati raggiunti.

Il segno dei tempi e del clima nuovo che si è creato non solo a livello internazionale ma anche tra le due Germanie, e cioè di una vasta partecipazione di 800 giovani democratici socialisti e comunisti della Repubblica democratica tedesca e cioè di quei paesi che per anni si è battuto per impedire il riconoscimento della RDT perseguendo sogni repressivi di egemonia di fatto, le realtà maturate dopo la seconda guerra mondiale. La loro presenza a Berlino dimostra, più di ogni altra manifestazione di buona volontà, che la politica di distensione praticata dalla Germania socialista, dalla RDT e dai paesi socialisti unita a quella di realismo condotta dal cancelliere Brandt sta dando i suoi frutti.

E' anche vero però che non tutti nella Germania occidentale e soprattutto a Berlino Ovest sono convinti di questo e non manca chi cerca di sfruttare il clima di entusiasmo e di ottimismo della vigilia del festival per rispolverare slogan e iniziative provocatorie che caratterizzarono la politica della RFR durante la guerra fredda. Non è un caso che, negli ultimi giorni, vicino alla frontiera che divide Berlino da Berlino Ovest, si siano moltiplicate le iniziative provocatorie di elementi fascisti e nostalgici finanziati dallo editore reazionario Springer, che non esita a mettere in fatto che ventimila giovani di tutte le tendenze e di oltre 130 paesi vengano sotto i loro occhi a ricordargli che i tempi sono mutati.

Queste azioni nostalgiche non riescono comunque a guadagnare in alcun modo il clima di entusiasmo e di ottimismo dei giovani che sono già a Berlino e se non si esclude qualche forza meteorologica, il termine di questa decima edizione del festival mondiale della gioventù e degli studenti per la solidarietà antimperialista, per la pace e per la libertà. L'arrivo delle delegazioni è come abbiamo già detto, ma siamo soltanto ai primi arrivi. Il festival internazionale «Il contemporaneo e il Caniere delle lame», «I balletti di Nuoro» e il «Coro di Orzocolo». Quali ospiti d'onore parteciperanno il compositore Luigi Nono e il regista Ugo Gregoretti.

SUL N. 30 DI Rinascita da oggi nelle edicole

- Primo, il Mezzogiorno (editoriale di Alfredo Reichlin)
● Napoli: Le giornate del pane (di Andrea Geronzi)
● Non è colpa del grano (di G. c.)
● Milano: Perché è in crisi Palazzo Marino (di Riccardo)
● C'è poco da scherzare (di Edoardo Ferra)
● Costituzione, forze armate, democrazia (di Ugo Pecchioli)
● Ricordo di «Guido» (di C. F.)
● La zavorra italiana dei gruppo Pirelli-Dunlop (di Fabrizio D'Agostini)
● Né giovane, né anziano, un po' istruito, un po' ignorante (di Amos Cecchi)
● La ricerca storica marxista, risultati e prospettive / 10 Rinnovamento storiografico e prospettiva socialista (colloquio con Renato Zangheri a cura di Ottavio Cecchi)

- IL CONTEMPORANEO
Sperimentazione e riforma nella scuola media superiore
● Nota introduttiva (di Fabio Mussi)
● Tavola rotonda con Giovanni Gozzer, Lucio Lombardo Radice e Marino Reichlin
● Interventi di Tristano Codignola, Oddo Biasini, Paolo Prodi
● Documentazione e analisi di Vincenzo Magni, Silvia Godelli, Giuseppe Ranieri, Vito Savino, Carlo M. Picco.
● Un «uccello malato» alla Casa Bianca (di Louis Safir)
● Quattro occhiali per gestire un fallimento (di Bernardino Fantini)
● Gli eroi del Moncada (di Haydée Santamaría)
● Francia: l'offensiva contro le libertà (di Yves Benot)
● Il volto del nemico (di Franco De Felice)
● L'occhio lungo sui centri storici (di Giuseppe Campos Venuti)
● Cinema - L'ultima casa a sinistra e poi lo Squadrismo (di Mino Argentieri)
● Riviste - Problemi del socialismo (di Franco Botta)
● La battaglia delle idee - Gianfranco Pollino, Dove va l'economia; Giuliano Manacorda, Cordeli opera prima; Giorgio Bini, La «scuola nemica» di Bernardini; Armando La Torre, Scrittori e cultura nel '500; Si muore di fame e di sete (di Jean Suret-Cadot)

Nell'anniversario della caduta del fascismo

# Una lapide per ricordare le vittime di Centocelle

Oggi, alle 18, manifestazione unitaria al Quarticciolo



Nel quadro delle celebrazioni per il 30. della caduta del fascismo, oggi, alle ore 19, si terrà davanti alla sede della VII circoscrizione (Quarticciolo) la celebrazione del 25 luglio, promossa unitariamente dal Consiglio di circoscrizione. Parleranno l'aggiunto del sindaco, Ferrari, e il compagno Nicola Lombardi, consigliere regionale del PCI.

plazza delle Camelie a Centocelle. Per iniziativa delle sezioni del PCI, PSI e PSDI è stato celebrato il 25 luglio ed è stata scoperta una lapide in memoria dei caduti delle Fosse Ardeatine. Hanno parlato i segretari delle sezioni del PCI, PSI e PSDI, Allimonti, Caracciolo e Meschia. Il compagno Cesare Fredduzzi ha portato l'adesione della Federazione comunista ricordando il contributo di Roma e di Centocelle alla

Resistenza contro il fascismo e il nazismo, e ha sottolineato il valore politico del rovesciamento di Andreotti e della fase politica nuova che stiamo attraversando, che richiede vigilanza e il fianco dell'iniziativa antifascista per realizzare il risanamento e il rinnovamento del Paese. Nella foto: lo scoprimento della lapide in piazza delle Camelie, a Centocelle, dedicata ai 18 martiri del quartiere fruttuosi alle Fosse Ardeatine.

## Petizione popolare lanciata dalle forze democratiche dell'XI Circo

# Cinquantamila firme per salvare dal cemento il parco dell'Appia

Sarà presentata una proposta di legge al Parlamento per la tutela della zona - Conferenza stampa in Campidoglio - Denunciato il totale assenteismo delle giunte comunali - La relazione dell'aggiunto del sindaco e gli interventi dei compagni Prasca e Cima

### Un altro obiettivo della speculazione: la stupenda valle dell'Insuperata - Oggi alle 17,30, marcia di protesta da piazza Igea indetta da tutte le forze democratiche

La valle dell'Insuperata (il nome le deriva dal fatto che vi cresce ancora il sughero) costituisce una delle ultime oasi di verde che non siano state ancora distrutte dalla speculazione. La minaccia però esiste ed è reale: di qui la decisione di tutte le forze democratiche di Monte Mario - la valle comincia alle sue pendici e si estende fino alla Cassia - di mobilitarsi per salvare questa zona stupenda.

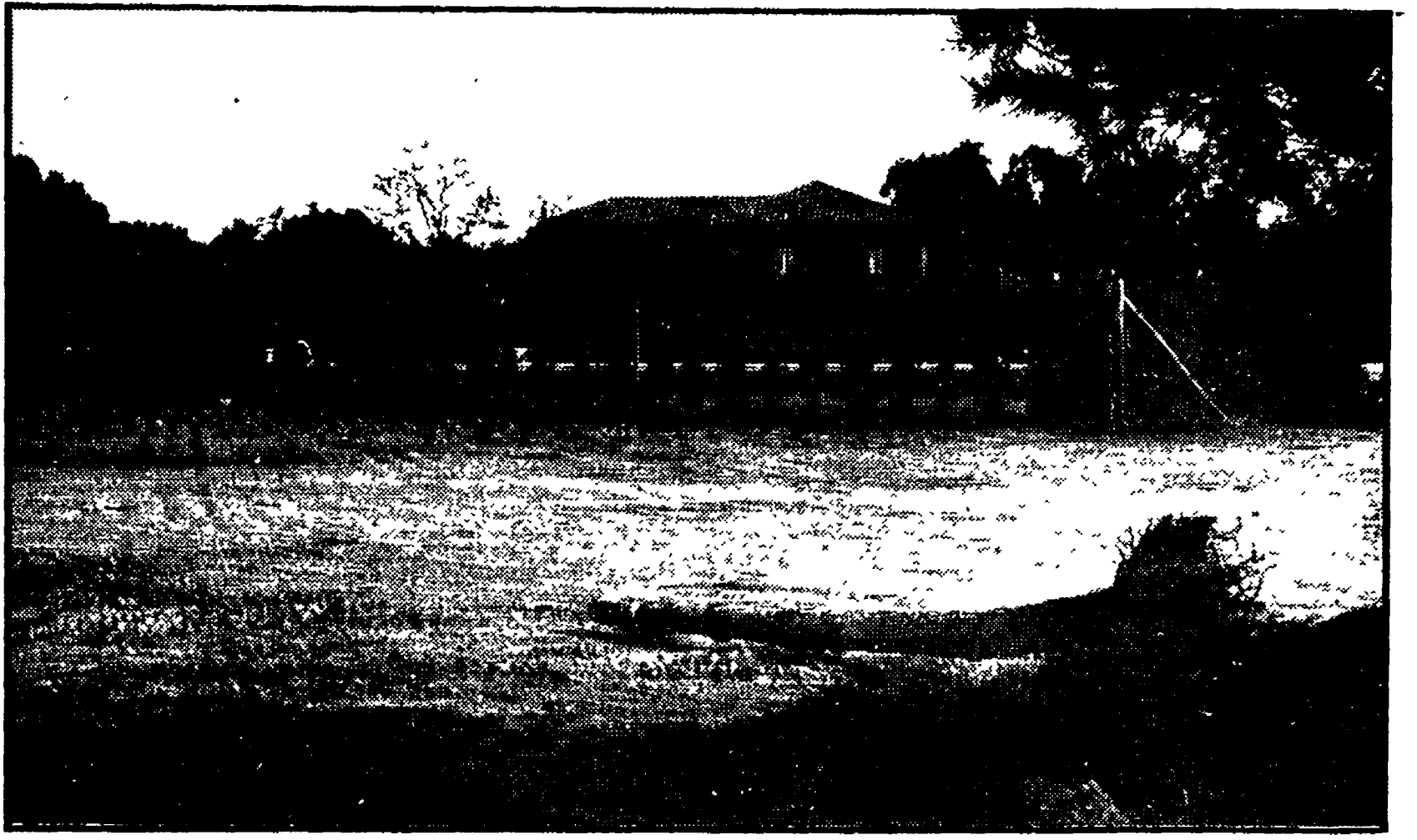
Questa mobilitazione si concretizzerà oggi con una marcia alle 17,30, partirà da piazza Igea e raggiungerà la valle dove si concluderà con una manifestazione nel corso della quale i motivi della battaglia intrapresa dalla popolazione di Monte Mario saranno illustrati dai consiglieri comunali dei partiti democratici (per il PCI interverrà il compagno Giuliano Prasca). Sarà presente anche l'aggiunto del sindaco della XIX circoscrizione Grandinetti.

Gli obiettivi della manifestazione di oggi sono fondamentalmente tre: 1) il blocco di tutte le aree libere della XIX circoscrizione contro le ulteriori mire della speculazione edilizia e dei lottizzatori abusivi; 2) il vincolo a verde e parco pubblico della valle dell'Insuperata per il fatto che essa costituisce uno degli ultimi bellissimi brani

di campagna romana; 3) la costruzione nelle zone di Torvecchia e di Sant'Onofrio di un complesso scolastico per avviare a soluzione i problemi, oggi drammatici, e le carenze vergognose dell'edilizia scolastica e dei servizi necessari per garantire un reale diritto allo studio.

Il concentramento per la marcia di oggi è, come abbiamo già detto, per le 17,30 di oggi in piazza Igea; altri punti di raccolta sono stati fissati a Sant'Onofrio e davanti all'istituto « Enrico Fermi ».

All'iniziativa hanno aderito tutte le forze democratiche della zona: il comitato di quartiere di Sant'Onofrio, il circolo di iniziativa popolare, il circolo « Giulio Pastore », il circolo « Brodolini », il circolo AGLI di Torvecchia; tutte queste organizzazioni fanno parte del comitato promotore della manifestazione di oggi. Hanno inoltre fatto pervenire la loro adesione la sezione romana di Italia Nostra, il sindacato aziendale CGIL-UIL della clinica Maccari, il sindacato aziendale CGIL-CISL e UIL del Policlinico Gemelli, il circolo Ariete-Policlinico Gemelli, la sezione romana dell'ARCI UISP, i gruppi politici della XIX circoscrizione e le sezioni di Monte Mario di PCI, PSI, DC, PRI e PLI.



Alcune delle costruzioni abusive sorte negli ultimi anni nella zona archeologica dell'Appia

Espropriare tutto il parco dell'Appia Antica, tenendo conto delle diversità esistenti tra i vari tipi di proprietà abusive, cioè facendo sparire le ville di lusso, e proponendo soluzioni alternative per le case dei lavoratori. Non è ancora una realtà, ma è quanto è stato auspicato in maniera unitaria da tutte le forze politiche che hanno partecipato ieri alla conferenza-stampa sui problemi dell'Appia Antica, indetta dalla XI Circo. Sempre per salvare quanto l'abusivismo edilizio non ha ancora distrutto nella preziosa zona archeologica dell'Appia Antica, è in programma una iniziativa popolare che verrà lanciata dalla

## Nuovo intervento della terza Circo

# LA GIUNTA COMUNALE RITIRI LA DELIBERA SU VILLA BLANC

La perizia eseguita da « Italia Nostra » ha dimostrato che l'edificio che si vorrebbe demolire perché fatiscente è invece « in buone condizioni »

Ancora un intervento per Villa Blanc. Ieri è stata la volta del Consiglio della III Circo che ha deciso a larghissima maggioranza (si sono astenuti soltanto i consiglieri del MSI) di assolvere ed esprimere la propria solidarietà nei confronti di un documento della Sezione romana di « Italia Nostra ». Si tratta di una lettera che la stessa « Italia Nostra » ha indirizzato al sindaco di Roma e nella quale gli viene rivolto un invito a voler ritirare la proposta di delibera della Giunta che dovrebbe sanzionare, se approvata dal Consiglio Comunale, la demolizione dell'edificio di Villa Blanc per dar luogo alla costruzione del 400 vani circa della sede dell'Ambasciata della Repubblica federale tedesca.

Come si ricorderà, a giustificazione della demolizione, nella suddetta proposta è detto che la villa e gli edifici accessori sono « fatiscenti » e che la demolizione è di indubbio valore artistico e monumentale.

I consiglieri circoscrizionali comunisti non ci videro chiaro, e già nel mese di aprile pubblicamente dichiararono che la pretesa « fatiscenza » degli edifici era una pura invenzione.

La conferma di quanto sostenuto dai comunisti è venuta da una perizia che « Italia

la zona è sottoposta al vincolo di inedificabilità dal Piano Regolatore (Zona G1), ma gli edifici esistenti vanno in rovina (tale è il significato etimologico della parola « fatiscente »), e non è possibile per ciò effettuare il recupero. Tanto vale autorizzarne la demolizione e la successiva sostituzione con due nuovi edifici. Indubbiamente una brillante trovata per contrabbancare un'operazione speculativa che dovrebbe fruttare alla Società Generale Immobiliare circa 4 miliardi.

Poco importa se in tal modo il quartiere perderebbe uno degli ultimi polmoni di verde e se con la demolizione scomparirebbe un edificio di indiscutibile valore artistico e monumentale.

I consiglieri circoscrizionali comunisti non ci videro chiaro, e già nel mese di aprile pubblicamente dichiararono che la pretesa « fatiscenza » degli edifici era una pura invenzione.

La conferma di quanto sostenuto dai comunisti è venuta da una perizia che « Italia

Nostra » ha fatto eseguire da una commissione di tecnici presieduta da uno studioso di grande prestigio, il prof. Ceccarelli Guidi, e della quale questo giornale a suo tempo dette ampia informazione.

« La struttura portante principale dell'edificio è in buone condizioni, tali da non richiedere interventi economicamente significativi ». « La struttura portante principale e le sue fondazioni non sono fatiscenti » è detto nella perizia.

Ed allora c'è da chiedersi su quale base era stato espresso nella proposta di delibera un giudizio diametralmente opposto, su una circostanza niente affatto secondaria, ma al contrario capace di influire in maniera determinante nel dibattito che dovrebbe svolgersi nel Consiglio Comunale sull'argomento.

Di qui nasce la richiesta che « Italia Nostra » ha rivolto al sindaco « di voler definitivamente ritirare la proposta di delibera citata », e viceversa di voler proporre una variante al Piano Regolatore che preveda un cambiamento di destinazione di un comprensorio da parco privato (zona G2) a parco pubblico (zona N).

È la tesi che i comunisti sostengono e per la quale stanno battendo da tempo. Perché il problema è tutto qui.

La proposta di deliberazione è ferma oramai da mesi, e sarà probabilmente ritirata dopo la clamorosa smentita contenuta nella perizia di ieri.

Al 30 settembre l'ambasciata della RFT in mancanza dell'approvazione della variante potrà ritirarsi, secondo le condizioni contrattuali, da un affare nel quale tutto sommato era rimasta invischiata. Ma la lotta della popolazione e dei suoi organi rappresentativi dovrà continuare perché si attui l'acquisizione del comprensorio alla collettività.

Dovrebbe meditare anche la Giunta e provvedere in conseguenza, ma almeno per conferire un minimo di credibilità ad alcuni propositi enunciati nel cosiddetto « pacchetto Darida » di proposte di revisione del Piano Regolatore, quali ad esempio questo: « In particolare saranno vincolati tutti i servizi a verde pubblico, tutti quelli con dimensioni utili a questi fini che risulteranno libere in base al sistematico rilievo in corso ».

Nel caso specifico il sistematico rilievo risulta estremamente semplice.

Parco di Villa Blanc: mq. 40.000.

Quartiere Nomentano: Verde pubblico mq. 0,80/abitante.

Scuole Medie Saffi e Lanciani (adiacenti alla Villa): alunni 2.000; aule 56; palestre una; verde attrezzato mq. zero.

Questi sono i motivi per i quali è necessario battersi fino in fondo, onde costringere la maggioranza di centro-sinistra ad intervenire nell'interesse della collettività, e non per proteggere la speculazione.

## Ad Allumiere, Tor de' Cenci, Genazzano

# Tre feste dell'Unità

Oggi si apriranno, per concludersi domenica, tre festival dell'Unità. Ad Allumiere, Tor de' Cenci e Genazzano. Il primo è organizzato dal compagno Mario Mammucari, il secondo dal compagno Mario Mammucari, il terzo dal compagno Mario Mammucari.

**TOR DE' CENCI** - Oggi: ore 17,30: apertura dibattito con le donne; ore 18,30: spettacolo per i bambini e Mario e il drago; con la compagnia di teatro « La Bottega del Teatro »; ore 21,30: proiezione del film « Il giorno della civetta »; ore 22,30: giochi popolari.

**DOMANI** - Ore 10: gare sportive; ore 20,30: Conizio con la partecipazione del compagno Mario Mammucari; ore 21: spettacolo con Lando Fiorini.

**DOMENICA** - Ore 9: diffusione di « L'Unità »; ore 20: spettacolo con il complesso « Quel giorno venne »; ore 21: spettacolo popolare « Bassa macelleria ».

**ALLUMIERE** - Oggi: ore 15: apertura, mostra fotografica sull'antifascismo; ore 21: proiezione film e dibattito.

**DOMANI** - Ore 18: giochi popolari; ore 21: festa da ballo popolare.

Successivamente è intervenuto il capogruppo consigliere comunista della Circo, il compagno Cima, il quale ha innanzitutto apprezzato la proposta di legge democratiche del Comune di Roma per la realizzazione, la tutela e la valorizzazione del parco; contemporaneamente il governo si dovrebbe impegnare a rendere liberi i terreni del parco attualmente occupati dal ministero della difesa, per prendere altri di uguale valore di proprietà del Comune.

La federazione ha altresì smentito l'affermazione dello stesso giornale che le organizzazioni sindacali avrebbero sollecitato l'accordo tra le forze politiche delle maggioranze sulle questioni dello sviluppo urbanistico della capitale. In proposito la federazione unitaria riaffermando la propria autonomia da ogni formula politica ha ribadito che il problema del futuro urbanistico di Roma è per la Federazione, una questione che riguarda l'Amministrazione comunale e l'intero Consiglio.

La Federazione infine, ricordando il suo interesse per un rapporto e confronto con le forze politiche e democratiche, « respinge qualunque tentativo di strumentalizzazione da qualsiasi parte provenga ».

## Riunione della Commissione all'Annona dopo l'entrata in vigore del blocco dei prezzi

# Il Comune deve impedire ogni speculazione

Il problema dei listini e dei controlli - Le proposte del PCI negli interventi dei compagni Boni e Prasca - All'ente locale spettano gli unici interventi in materia - Oggi incontro con i commercianti

La commissione comunale all'Annona si è riunita ieri pomeriggio per esaminare i compiti che spettano all'amministrazione capitolina nell'applicazione del decreto governativo entrato in vigore mercoledì e sul quale è in corso il dibattito in Parlamento - con il quale si bloccano, sulla base delle tariffe in vigore il 16 luglio, i prezzi di 21 prodotti. Il decreto (del quale nei giorni scorsi abbiamo illustrato il contenuto) stabilisce che il PCI ha accettato precise riserve stabilisce che gli esercenti dovranno affiggere nei locali di vendita i listini dei prezzi, prevede pesanti sanzioni per i contraventori, dà ai consumatori la possibilità di denunciare casi di inadempienza. C'è quindi un problema di listini e di controlli. Ma prima ancora - e lo hanno subito sottolineato i compagni consiglieri Boni e Prasca che sono intervenuti per il nostro Partito alla riunione della Commissione - occorre stabilire cosa equivale che tutta la delicata e complessa materia deve essere gestita dal Comune.

Vediamo ora in un concreto cosa è venuto fuori dalla riunione sui problemi specifici del listino e dei controlli. Per i primi - come si sa - gli esercenti hanno un periodo di tempo. Entro questo periodo dovrebbero consegnarli al Comune. Ma come dovranno essere compilati? Si tratta di far fronte a difficoltà tecniche (gli esercenti ne hanno già parecchie dopo l'entrata in vigore dell'IVA) e a difficoltà inerenti al prendere come base dei listini, prezzi che il 16 luglio non erano certamente gli stessi di oggi. I rappresentanti del PCI hanno suggerito un criterio che sia al tempo stesso semplice e dia garanzie ai commercianti e ai consumatori: i listini dovrebbero essere compilati in base a tre elementi: il prezzo all'ingrosso, il prezzo praticato dall'ente comunale di consumo e quello praticato nella circoscrizione nella quale l'esercente svolge la propria attività.

Controlli: qui la questione è più delicata e complessa. Il decreto governativo fornisce uno strumento di controllo - lo stesso listino - che fa riferimento però ad un solo anello (e certamente non il più forte) della catena attraverso il quale passano i prodotti e si forma il prezzo, cioè i dettaglianti. Ma i controlli debbono essere effettuati rigorosamente (e anche questo è stato detto con chiarezza dai rappresentanti del PCI nella riunione di ieri) ed estesi alla fase dell'acquisto dal produttore, alla trasformazione, all'immissione nei mercati all'ingrosso; per questi ultimi è stata prospettata la possibilità di compilare egualmente un listino.

Perché infine i controlli siano attuati con efficacia (si tratta non solo di prevenire infrazioni al listino ma di evitare manovre speculative e fenomeni quali l'accaparramento di merci) sono necessari alcuni provvedimenti pratici: tra questi l'aumento degli ispettori e dei vigili e una informazione puntuale e precisa nei confronti del pubblico.



Il corteo dei ferrovieri del deposito di San Lorenzo

## Voto unanime ieri mattina al Consiglio regionale

# Solidarietà con la Giannini

Giudicata pienamente valida la decisione del Comune di Guidonia di requisire l'azienda

## CGIL, CISL e UIL smentiscono il « Popolo » sull'urbanistica

Si è svolto ieri con successo lo sciopero dei 600 ferrovieri dell'ufficio del deposito locomotive di Roma San Lorenzo. Allo sciopero ha aderito la totalità del personale che è uscito in corteo dall'ufficio per recarsi alla direzione generale dove una delegazione guidata dalle segretarie provinciali SPT-CGIL, SAUPI-CISL, SIUP-UIL è stata ricevuta dal direttore generale Ing. Bordoni. Il direttore, preso atto delle richieste avanzate dalle maestranze (miglioramento delle condizioni di lavoro, ammodernamento e potenziamento dell'impianto, adeguamento degli organici e delle qualifiche) si è impegnato ad effettuare un sopralluogo nell'impianto, fissandolo per il 1 agosto. In questa circostanza insieme ai tecnici dell'azienda ed alla organizzazione sindacale dell'impianto saranno definiti i provvedimenti da adottare per risolvere i problemi posti dai ferrovieri.

**GIANNINI** - In merito all'iniziativa di requisizione da parte del Comune di Guidonia della azienda Giannini, l'ente a garantire oltre che il posto di lavoro ai dipendenti anche il permanere nella zona di un valido insediamento produttivo, il Consiglio regio-

nale ha votato all'unanimità un ordine del giorno. Nel documento si conferma « l'interesse pubblico della iniziativa del Comune di Guidonia nonché la sua validità politica, economica, giuridica ed amministrativa e si fa voti perché l'Amministrazione Comunale di Guidonia e la società STEFER realizzino idonei interventi e previsioni sia per garantire immediatamente la occupazione dei lavoratori sia la sistemazione nel territorio del Comune (specie se questo mettesse a disposizione un'area idonea) di una delle previste « Rimesse » che nel quadro del futuro Consorzio dei trasporti su autostrade, dovranno essere sistemate a Nord-Est di Roma ».

**BANCARI** - Si è riunita nei giorni scorsi l'intersindacale provinciale di Roma dei bancari (FIDAC-CGIL, FIB-CISL, UIB-UIL e gli autonomi FABI e FILCEA) per comunicare l'impostazione da dare all'incontro semestrale con le aziende in esecuzione del contratto nazionale di lavoro stipulato il 27 giugno scorso.

Durante il dibattito sono emerse divergenze di metodo tra le organizzazioni confederali e le due federazioni autonome presenti nella categoria.

Il dissenso è nato da una iniziativa dell'autonomia FABI presso il centro elettronico della Banca Nazionale del Lavoro; qui la FABI tenta di far adottare un orario di lavoro in deroga a quanto sancito dal nuovo contratto di lavoro. L'intersindacale CGIL-CISL-UIL-UIL e gli autonomi FABI e FILCEA) per comunicare l'impostazione da dare all'incontro semestrale con le aziende in esecuzione del contratto nazionale di lavoro stipulato il 27 giugno scorso.

Durante il dibattito sono emerse divergenze di metodo tra le organizzazioni confederali e le due federazioni autonome presenti nella categoria.

**UIL** ha seccamente smentito ieri in un comunicato che dopo l'incontro con i rappresentanti del gruppo consiliare della DC sui problemi urbanistici abbia espresso « consenso di massima » sul cosiddetto « pacchetto Darida » come è apparso da una notizia pubblicata da « Il Popolo ». La delegazione sindacale unitaria - si è precisato - ha espresso invece riserve sul contenuto delle proposte.

La federazione ha altresì smentito l'affermazione dello stesso giornale che le organizzazioni sindacali avrebbero sollecitato l'accordo tra le forze politiche delle maggioranze sulle questioni dello sviluppo urbanistico della capitale. In proposito la federazione unitaria riaffermando la propria autonomia da ogni formula politica ha ribadito che il problema del futuro urbanistico di Roma è per la Federazione, una questione che riguarda l'Amministrazione comunale e l'intero Consiglio.

La Federazione infine, ricordando il suo interesse per un rapporto e confronto con le forze politiche e democratiche, « respinge qualunque tentativo di strumentalizzazione da qualsiasi parte provenga ».

## Ringraziamento

La famiglia di Telemaco Alfredo Sordi, nell'impossibilità di farlo personalmente, ringrazia sentitamente il professor Raffaele Garofalo, i suoi collaboratori e il personale infermieristico della Clinica « Città di Roma » che si sono prodigati per alleviarli ogni sofferenza.

Ringrazia di tutto cuore i compagni della Direzione del Partito Comunista, della Sezione Latino-Metrono, i giornali *Unità* e *Pace e Sera*, i tanti e cari compagni e amici che in questa dolorosa circostanza sono stati ad essa tanto vicini.

## vita di partito

**ASSEMBLEE** - Albano: ore 19 (F. Veltrini); Nettuno: ore 19,30, segretario di Misero; Roma: ore 20,30 (Raffaele Garofalo); Civitavecchia: Località Capuccini: ore 20,30 (Raffaele Garofalo); Fregene: ore 17,30 (Fredduzzi); PPTT: ore 18,30 attivo; M. Sacro: ore 20,30 (Favilli); Lanuvio: ore 20,30 (Cassani); Anzio: ore 20 (Fagiolo); Torvaldino: ore 20 (Corradi); Pe-

mezia: ore 18 (Morandini).

**ZONE** - Zona Ovest: Oggi, a Cassia, alle ore 18,30 è convocata la riunione dei membri del C.D. di zona, dei segretari e delle responsabili di campagna stampa comunista (Vitali). Zona Nord: Ovest: ore 19, riunione responsabile scuola dei gruppi comunali circoscrizionali e responsabili femminili delle sezioni (Mollari, L. Puccillo).

Giuseppe Amati





ANCHE TABANELLI, BORTOLOTTI E L'ATALANTA DAVANTI ALLA COMMISSIONE DISCIPLINARE

# «Giallo-Samp»: processo il 1° agosto

MILANO, 26. La Commissione Disciplinare della Lega Nazionale calcio professionistica, a seguito degli atti trasmessi dall'Ufficio d'inchiesta della FIGC, ha fissato per il 1. agosto, con inizio alle ore 9, il dibattimento a carico di: Paolo Tabanelli, tessero per la Sampdoria, e per avere compiuto atti diretti ad alterare lo svolgimento del risultato della gara Atalanta-Vicenza del 20 maggio 1973; società Sampdoria «per responsabilità oggettiva per il fatto commesso dal proprio tessero»; Achille Bortolotti, presidente dell'Atalanta, «per non avere tempestivamente informato gli organi competenti del fatto di cui era venuta a conoscenza»; società Atalanta «per responsabilità diretta per il fatto commesso dal suo presidente».

## Angelini annuncia una «bomba»

Dalla nostra redazione GENOVA, 26. «Maigret» Angelini ha battuto tutti sul tempo. Per evitare incontri «spiacevoli» o di essere costretto a svelare i piani difensivi della Sampdoria l'ex inquisitore della Federcalcio ha anticipato di un giorno la sua venuta a Genova per incontrarsi con l'avvocato Salvatore (socio e difensore della Sampdoria nella vicenda della denuncia per responsabilità oggettiva in «il-



Stefano Porcù

lecto») col presidente della società Rolando, col consigliere Queirolo incaricato dal consiglio di seguire vicino la vicenda, e col direttore sportivo Rebuffa. Riunione segreta, naturalmente, e altrettanto segreta l'esito. «Anche perché — ci spiegano — non abbiamo ancora ufficialmente ricevuto dalla commissione disciplinaria la notizia di rito, per cui non conosciamo ancora i termini dell'accusa e non possiamo di conseguenza preparare la linea difensiva».

— In linea di massima...  
— Solite dichiarazioni: siamo innocenti nel modo più assoluto; non abbiamo inviato nessuno a trattare la partita come ci si accusa; respingiamo ogni responsabilità oggettiva della società.  
— Angelini cosa dice?  
— Ho un asso nella manica — ha detto l'ex «Maigret» della Federcalcio — una «bomba» che naturalmente non posso svelare o fare esplo-



Stefano Porcù

dere prima del tempo, altrimenti perderebbe la sua efficacia che sarà determinante. E questo a prescindere dalla convinzione personale che la Sampdoria sia assolutamente al di fuori della mischia. In subordine, il fatto della ritardata denuncia dell'illecito da parte dell'Atalanta potrebbe far pensare anche ad un'acclamazione del «contratto», salvo poi arrivare all'accusa, visto che le cose sono andate negativamente, per tacitare in qualche modo la piazza che protestava. Se infatti la Atalanta avesse denunciato subito i fatti, la commissione di inchiesta avrebbe potuto «provare» l'illecito e punire doverosamente i colpevoli. Ma in questo modo... E infine, sul piano umano, come avrebbero potuto sottrarsi, sollecitati dalla piazza e da una particolare situazione della società della quale in qualche modo fanno o hanno fatto parte, Previtali e Pezzotta, da dichiarare quello che hanno dichiarato? Credetemi: la Sampdoria ne uscirà pulita.

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

## Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Giorni o sono si è disputata a Bellinzona, graziosa cittadina del Canton Ticino, una competizione natatoria denominata «Mediterranean Capital». La manifestazione non era, naturalmente, a livello delle celebrità di Brema, Crystal Palace, Santa Clara, ma aveva, tuttavia, qualche pretesa di internazionalità. Era presente, tra gli altri, Steve Genet, il nuotatore americano grande nuotatore e avversario di Mark Spitz. Ebbene Steve, in una condizione meno ancora che approssimativa, dopo alcune vittorie (con tempi addirittura peggiori dei primati) cantoni nelle gare «crawl» e «stilo» lottato con un certo Carlo Monza nei 200 rana. Con sorpresa di tutti, ovviamente, e con comprensibile grande gioia del ranista ticinese che potrà raccontare al nipoti, in futuro di avere battuto, in



Tarcisio Burgnich

Burgnich a Camaiore discute e precisa sul calcio-follia

## «La colpa è delle società che sperperano i miliardi»

L'esperienza diretta vissuta all'Inter - Quel che pensa su Herrera e sulla cessione di Corso

VIAREGGIO, 26. Potevamo incontrare in questo periodo Tarcisio Burgnich, il battitore libero dell'Inter e della nazionale, e molto difficile: da quando è diventato padre per la terza volta. Tarcisio se ne sta in casa accanto alla moglie, signora Rosalba, a coccolarsi il nuovo arrivato, Qualitiero, un bel maschietto che Burgnich desiderava più di ogni altra cosa al mondo. In confidenza vi diremo che anche noi, con gli «amici» che ci ritroviamo presso la «foto moderna» del Lido di Camaiore (il ritrovo di tutti i giocatori che trascorrono le vacanze estive) abbiamo fatto il... tifo per Tarcisio, sperando che arrivasse un maschietto e quando dalla clinica di Pisa, dove il piccolo è stata la nascita di Qualitiero abbiamo salutato il nuovo arrivato con un brindisi di vero spumante al quale Burgnich ha risposto con un «grazie» che non è mai stato sentito in un'occasione di questo genere. «Con l'arrivo del Mago (Heleno Herrera n.d.r.) le cose dovrebbero andare meglio per tutti i giocatori», dice Burgnich. «Ma il fatto è che io ho battuto un po' di faccia dovrà darsi da fare altrimenti la prima squadra la vedrà col polso». Se il Mago stando a Roma non è riuscito a farci, Tarcisio ha scambiato volentieri con noi due chiacchiere sull'Inter, sulla partenza di Corso sul calcio a tenerci. «Con l'arrivo del Mago (Heleno Herrera n.d.r.) le cose dovrebbero andare meglio per tutti i giocatori», dice Burgnich. «Ma il fatto è che io ho battuto un po' di faccia dovrà darsi da fare altrimenti la prima squadra la vedrà col polso». Se il Mago stando a Roma non è riuscito a farci, Tarcisio ha scambiato volentieri con noi due chiacchiere sull'Inter, sulla partenza di Corso sul calcio a tenerci.

Stefano Porcù

Dal nostro inviato

VIAREGGIO, 26. Potevamo incontrare in questo periodo Tarcisio Burgnich, il battitore libero dell'Inter e della nazionale, e molto difficile: da quando è diventato padre per la terza volta. Tarcisio se ne sta in casa accanto alla moglie, signora Rosalba, a coccolarsi il nuovo arrivato, Qualitiero, un bel maschietto che Burgnich desiderava più di ogni altra cosa al mondo. In confidenza vi diremo che anche noi, con gli «amici» che ci ritroviamo presso la «foto moderna» del Lido di Camaiore (il ritrovo di tutti i giocatori che trascorrono le vacanze estive) abbiamo fatto il... tifo per Tarcisio, sperando che arrivasse un maschietto e quando dalla clinica di Pisa, dove il piccolo è stata la nascita di Qualitiero abbiamo salutato il nuovo arrivato con un brindisi di vero spumante al quale Burgnich ha risposto con un «grazie» che non è mai stato sentito in un'occasione di questo genere. «Con l'arrivo del Mago (Heleno Herrera n.d.r.) le cose dovrebbero andare meglio per tutti i giocatori», dice Burgnich. «Ma il fatto è che io ho battuto un po' di faccia dovrà darsi da fare altrimenti la prima squadra la vedrà col polso». Se il Mago stando a Roma non è riuscito a farci, Tarcisio ha scambiato volentieri con noi due chiacchiere sull'Inter, sulla partenza di Corso sul calcio a tenerci.

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

## Remo Musumeci Oggi alle ore 12,45 per la Serie A e B

Il «computer» elabora i calendari del calcio

Nella mattinata riunione dei presidenti di società

Calcio senza tregua. Oggi il più popolare degli sport verrà in un'altra giornata di lavoro. Il mattino i presidenti delle società di serie A e B si riuniranno nella sede della Federcalcio, in via Alieghi, per discutere un nutrito ordine del giorno che comprende fra l'altro l'esame della pubblicazione della legge riguardante l'estensione della previdenza e dell'assistenza anche ai giocatori professionisti e agli allenatori. Terminata la discussione, i presidenti si trasferiranno al Foro Italo, nella sede del CONI, dove, verso le 12,30, il «cervellone» elaborerà in pochissimi minuti i calendari di serie A e B per il 1973-74. L'adozione del «computer» per stilare i nuovi calendari ha dato prove più che soddisfacenti perché l'imparzialità della macchina evita la possibilità di polemiche, mugugni o addirittura, come è accaduto qualche volta nel passato, di più o meno velate

# Emigrazione

Interessante convegno a Roma

## Anche la CEE riconosce la funzione delle Regioni

Interrogazione del PCI sui ritardi dei treni per gli emigrati - Il DKP chiede l'istituzione di consigli consultivi comunali costituiti da lavoratori stranieri

Nello scorso mese di aprile la Commissione della CEE ha approntato un progetto contenente le linee generali di un programma di azione sociale. E' senza dubbio un fatto positivo che la CEE cominci a porsi il problema di una politica sociale dopo aver atteso per 15 anni — dalla creazione del MEC in poi — essenzialmente alla realizzazione di una politica che ha favorito unicamente gli interessi dei grandi gruppi monopolistici. Altresì rilevante è il fatto che la Commissione riconosca il ritardo con cui si appresta ad affrontare una politica sociale, i cui riflessi negativi si sono fatti sentire soprattutto negli ultimi anni. Fuori dall'«set» ed ora nell'Europa dei «nove», con l'Irlanda a registrare un forte tasso di disoccupazione e con le vaste regioni condannate al sottosviluppo e quindi al dramma dell'emigrazione.

Su questa scia della «super-idea» del Mezzogiorno si è avuto nelle passate settimane a Roma un convegno tra rappresentanti delle Regioni italiane e dei rappresentanti della Commissione CEE. Il convegno, promosso dalla Regione toscana, ha avuto come relatore il senatore comunista ha fatto anche riferimento alla responsabilità delle autorità e degli enti locali nel problema di assicurare e organizzare i trasporti. Nella sua interrogazione egli chiede infatti se l'accordo internazionale che impegna la CEE si è occupata dei problemi sociali; critiche che sono state espresse ai governi dell'Italia e di tutti questi anni. Anche da parte della CEE è stato riconosciuto che l'arrivo di una politica sociale e di sviluppo regionale, cui è fortemente interessata l'Italia e prima fra tutte le masse lavoratrici delle regioni meridionali, è un problema che si pone in merito al calcolo merato: «Ogni giorno sono state spartite a vanvera cifre da capogiro, ma non si è accorti che nessuno di coloro che venivano valutati così altamente è stato ceduto. Con il risultato che la gente crede che una parte di questi fantomatici milioni finiscano nelle tasche dei giocatori mentre invece vengono spesi male male. Due anni fa l'Inter incassò due miliardi e 800 milioni. Fra i suoi giocatori ce n'era uno che si diceva: «Abbiamo speso 200 milioni per un giocatore, e per le spese generali e le squadre minori, 800 milioni li abbiamo spesi per la prima squadra». Il che significa che l'Inter in quella stagione ha guadagnato 800 milioni. Ebbene poco dopo questi milioni sono spariti nell'acquisto di giocatori per niente validi, la squadra rese meno e lo scorso anno l'Inter ha incassato un miliardo e 800 milioni soltanto. Questo discorso vuol dimostrare che se una società fa le cose sul serio può benissimo finire una stagione con un utile netto di 200 milioni, per far ciò occorre essere competenti al momento degli acquisti. Solo se la squadra rende al massimo e diverte il pubblico il club può permettersi di spendere tanto. Se però si sperberanno i soldi acquistando giocatori di mezza tacca il pubblico si accorgerà che una società come l'Inter non può permettersi errori».

chieste di potenziamento dei trasporti sulle linee internazionali, ma la cooperazione reciproca; se così fosse «si può intravedere in ciò un elemento di discriminazione verso i lavoratori italiani». Anche il PC tedesco sostiene l'aspirazione dei lavoratori stranieri ad eleggere, al livello comunale, dei propri Consigli consultivi. Una mozione in tal senso è stata presentata al Consiglio comunale di Stoccarda dai consiglieri del DKP, i quali hanno chiesto che entro l'anno venisse presentato al Consiglio comunale il progetto per la elezione diretta da parte dei lavoratori stranieri del Consiglio comunale consultivo. Per impedire illecite ingerenze dei consoli, e ancor più di quelli dei regimi fascisti, anche i rappresentanti di sinistra, i rappresentanti del DKP sostengono la necessità che le liste dei candidati stranieri vengano preparate e definite dalle singole comunità di immigrati e dalle loro associazioni. Il progetto di legge assoluto l'intervento e l'ingerenza dei Consoli, come è già avvenuto in alcuni paesi, è stato respinto dalla Democrazia cristiana tedesca. Per discutere queste proposte è stata organizzata una conferenza stampa a cui hanno partecipato oltre alle associazioni degli emigrati italiani e di altri Paesi, anche i rappresentanti di organizzazioni sindacali e politiche tedesche.

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

Assoluti, europei jr. e mondiali alle porte

Livorno, Leeds, Belgrado: il nostro nuoto si misura

Particolarmente attesi l'eterna Calligaris, Giorgio Lalle e Massimo Nistri

Stefano Porcù

## La FILEF chiede l'impegno delle Regioni

Accelerare i tempi per le leggi sull'emigrazione

La presidenza della FILEF ha chiesto alle Regioni un immediato impegno per approvare le leggi sull'emigrazione. In una lettera, inviata ai presidenti dei Consigli regionali, la FILEF ha chiesto che le Regioni democratiche, la FILEF richiama anzitutto la conclusione della controversia che vi è stata, nell'ultimo anno, tra Umbria e governo a proposito della legge in favore degli emigrati immigrati, la quale, come si sa, è stata definitivamente approvata il 27 giugno scorso.

«In varie Regioni — continua la lettera della FILEF — si era in attesa dell'esito della controversia, e sono pertanto caduti i motivi che hanno causato il ritardo nella definizione di analoghi provvedimenti legislativi, indispensabili per fornire un quadro di diritto nazionale delle ferie, perché dovunque partecipino a incontri e assemblee con le Regioni e con le forze democratiche, per discutere le misure più generali che la FILEF stessa — come abbiamo già dato notizia — ha prospettato di recente al gruppo parlamentare democratico della Camera e del Senato, perché si giunga a una politica e a metodi nuovi nel campo dell'emigrazione e delle immigrazioni».

Concludendo, la FILEF propone che le Regioni partecino alla Conferenza nazionale dell'emigrazione, annunciata per il prossimo novembre, un primo risultato, che è appunto costituito dall'approvazione di simili provvedimenti legislativi. Ricordiamo, qui, che la legge umbra istituisce una Commissione di emigrazione e un Fondo per assistenza (indennità di sistemazione, contributi malattia, ferie, spese di viaggio) e per agevolare i rientri. Nel quadro del lavoro tendente a rinsaldare i rapporti tra i lavoratori emigrati e gli istituti democratici, la presidenza della FILEF ha anche rivolto un saluto e un appello ai lavoratori che rientrano in Italia in questi giorni per le ferie, perché dovunque partecipino a incontri e assemblee con le Regioni e con le forze democratiche, per discutere le misure più generali che la FILEF stessa — come abbiamo già dato notizia — ha prospettato di recente al gruppo parlamentare democratico della Camera e del Senato, perché si giunga a una politica e a metodi nuovi nel campo dell'emigrazione e delle immigrazioni».

La FILEF chiede l'impegno delle Regioni. Accelerare i tempi per le leggi sull'emigrazione. La presidenza della FILEF ha chiesto alle Regioni un immediato impegno per approvare le leggi sull'emigrazione. In una lettera, inviata ai presidenti dei Consigli regionali, la FILEF ha chiesto che le Regioni democratiche, la FILEF richiama anzitutto la conclusione della controversia che vi è stata, nell'ultimo anno, tra Umbria e governo a proposito della legge in favore degli emigrati immigrati, la quale, come si sa, è stata definitivamente approvata il 27 giugno scorso. «In varie Regioni — continua la lettera della FILEF — si era in attesa dell'esito della controversia, e sono pertanto caduti i motivi che hanno causato il ritardo nella definizione di analoghi provvedimenti legislativi, indispensabili per fornire un quadro di diritto nazionale delle ferie, perché dovunque partecipino a incontri e assemblee con le Regioni e con le forze democratiche, per discutere le misure più generali che la FILEF stessa — come abbiamo già dato notizia — ha prospettato di recente al gruppo parlamentare democratico della Camera e del Senato, perché si giunga a una politica e a metodi nuovi nel campo dell'emigrazione e delle immigrazioni».

## Sportflash

Il Palermo in ritiro a Cortona

Il Palermo è da ieri in ritiro a Cortona. A disposizione del nuovo allenatore Viciani ex tecnico della Ternana, sono diciotto i giocatori. I portieri Girardi, Ferretti e Bellavà, i difensori Cerantoni, Fagnoli, Modica, Babin, Zanni, Duffini, Arco, Vanello, Pepe, Barilleri e gli attaccanti Ballabio, Favalli, La Rosa, Barbana e Battistini. Mancano Pasetti e Mariani. Quest'ultimo è a Verona per risolvere una controversia economica con la società. Per domani se troverà l'accordo col presidente scaligero Garozzi. La prima uscita stagionale del Palermo è in programma per il 14 agosto a San Giovanni Valdarno. Viciani ha confermato che anche al Palermo, come già alla Ternana, farà attuare il cosiddetto «gioco corto» naturalmente adattandolo alle caratteristiche dei giocatori.

Vela: mondiali «Flying Junior»

Gli italiani Botocchi ed Apostoli sono passati in testa alla classifica del campionato mondiale di vela per la classe «Flying Junior», vincendo la quarta battente del torneo. I due italiani hanno sconfiggato gli svedesi Lotstedt e Kastenfors.

A Merckx il «Criterium L'Atene»

Eddie Merckx ha vinto il Criterium Woluwe. L'ateneo duello con il vincitore del Tour, Luis Ocaña, non si è verificato, perché lo spagnolo è rimasto vittima di una caduta insieme al connazionale Jose Manuel Fuente, e si è dovuto ritirare. Sia Ocaña che Merckx hanno presannunciato che correranno entrambi il prossimo Tour.

Coppa De Galea: l'Ungheria batte l'India

L'Ungheria ha battuto per 3-2 l'India e si è qualificata per la finale della coppa spagnola della Coppa De Galea di tennis. Domani il nuovo modello costruito in California e la Spagna si scontrerà con Monaco. La fase finale del torneo si svolgerà a Vichy il mese prossimo.

I ciclisti francesi per i «mondiali»

Il C.T. della nazionale di Francia di ciclismo, Robert Marillier, ha scelto otto corridori per i «mondiali». Sono: Thoret, Danquillanne, Rouxel, Oviou, Guimard, Perrin, Poulitot, Tolleu, e due altri ciclisti saranno scelti tra Alain Sully, Martinez, Collet, Desplaine, Millard e Melinier.

Amon su Tecno al G.P. Olanda

Il pilota neozelandese Chris Amon parteciperà su Tecno al Gran Premio automobilistico d'Olanda, decimo prova del campionato mondiale di «formula uno», in programma domenica a Zandvoort, dove sono già state inviate due vetture «Tecno», una dal modello con il quale Amon ha corso al G.P. del Belgio e una dal modello con il quale Amon ha vinto il Gran Premio d'Inghilterra. «Il pilota — ha detto il costruttore Luciano Pedersani — proverà le due macchine sul percorso di gara e sceglierà quella che riterrà più idonea».

